

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. LI
n. 4

RELAZIONE

SULLA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI FISSATI, SUI
RISULTATI RAGGIUNTI E SULL'EFFICACIA DEGLI IN-
TERVENTI EFFETTUATI IN ALBANIA E NEI PAESI
DELL'AREA BALCANICA PER QUANTO CONCERNE LO
SVILUPPO DEI PROGRAMMI DI COOPERAZIONE DELLE
FORZE DI POLIZIA

(Anno 2003)

*(Articolo 14, comma 7, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451,
convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15)*

Presentata dal Ministro dell'interno

(PISANU)

Comunicata alla Presidenza il 21 maggio 2004

INDICE

Premessa	Pag.	5
PARTE PRIMA		
Sviluppo della cooperazione italo-albanese	»	11
Sviluppo della cooperazione delle Forze di polizia in altri Paesi dell'area balcanica	»	19
Oneri finanziari sostenuti nel 2003 per lo sviluppo dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania ed in altri Paesi dell'area balcanica	»	25
PARTE SECONDA		
Risultati conseguiti dalla struttura interforze in Albania nel 2003	»	31
Risultati della cooperazione di polizia nel campo della prevenzione, con riferimento al contrasto dei flussi migratori clandestini	»	34
Risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata ed ai traffici illeciti	»	43
A) Attività svolta e risultati conseguiti dall'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze	»	46
B) Azione di contrasto svolta dalla Polizia albanese nella lotta alla criminalità	»	50
Consulenza	»	56
Formazione	»	58
Assistenza	»	59
Valutazione dei risultati conseguiti e della efficacia degli interventi effettuati	»	61
PARTE TERZA		
Risultati conseguiti nel 2003 dagli Uffici di Collegamento presenti in altri Paesi dell'area balcanica e valutazioni della efficacia degli interventi effettuati	»	71
PARTE QUARTA		
Sviluppi della cooperazione di polizia nei Paesi dell'area balcanica nel 2004	»	79

P R E M E S S A



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Con Decreto Legge 20 gennaio 2003, n.4, convertito nella legge 18 marzo 2003, n.42, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali, veniva stabilita, all'art.1, comma 5, la proroga dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area Balcanica fino al 30 giugno 2003.

Tale **termine** veniva **differito**, poi, fino al 31 dicembre u.sc., con l'art. 2, comma 2, del **Decreto Legge 10 luglio 2003 n.165, convertito nella legge 11 agosto 2003, n.231.**

La *ratio* di tale percorso normativo è inquadrabile nei confini di una **strategia definita dal legislatore** con precedenti disposizioni, tesa a far evolvere la cooperazione di polizia nell'area Balcanica per fronteggiare, al meglio, la minaccia alla sicurezza pubblica portata dalla criminalità organizzata transnazionale, impegnata nella gestione, da o attraverso quella Regione, di flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti.

È da aggiungere che le prospettive e le priorità del cennato piano d'azione erano state individuate sulla base:

- delle analisi e dei profili propositivi riportati nelle precedenti Relazioni al Parlamento e, in particolare, in quella del 10 febbraio 2003;
- delle valutazioni espresse, per quanto concerne la cooperazione italo-albanese, dal settimo Protocollo d'Intesa sottoscritto a Lecce il 12 novembre 2002 dai Ministri dell'Interno italiano e dell'Ordine Pubblico albanese;
- degli sviluppi del processo di adesione dei Paesi balcanici all'Unione Europea, con riferimento al settore degli Affari Interni e di Giustizia.

Con il rinvio a quanto stabilito dall'art.14, comma 7, della legge 27 febbraio 2002, n.15, **i citati provvedimenti legislativi emanati nel 2003 hanno confermato l'obbligo della presentazione al Parlamento di una Relazione sulla realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e sulla efficacia degli interventi effettuati nel decorso anno.**

In considerazione di tale previsione normativa, si è provveduto alla redazione del richiesto documento, conservando, nelle linee generali, la logica espositiva seguita nel precedente elaborato del 10 febbraio 2003.

P A R T E P R I M A

**SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE
ITALO - ALBANESE**

Nel 2003, la cooperazione di polizia italo – albanese è proseguita sulla scia delle valutazioni e degli orientamenti, condivisi dalle due Parti ed esplicitabili nel **Protocollo d’Intesa del 12 novembre 2002 (all.1)**.

In attuazione di quanto previsto da detto Protocollo, si è provveduto ad alimentare le forme di collaborazione tra le Forze di polizia italiane e schipetare, privilegiando, pur nel segno della continuità delle precedenti azioni, una sistematica e più incisiva lotta alla criminalità organizzata ed ai relativi traffici illeciti.

Sulla base del mandato ricevuto, l’Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania ha continuato a prestare sostegno a quelle autorità sul terreno della consulenza e dell’addestramento ed ha assicurato:

- **un efficace contrasto dei flussi migratori clandestini, facendo leva sul dispositivo per il controllo delle coste albanesi, aggiornato in data 11 novembre 2002 (all.2) ed attuato dalla Guardia di Finanza, con proprie motovedette, e dalla polizia di confine schipetara, con mezzi navali e attrezzature tecniche ceduti a titolo gratuito da parte italiana;**
- **l’impiego, secondo modalità concordate a livello tecnico, di mezzi aerei delle Forze di polizia italiane per assistere la polizia albanese nelle operazioni di prevenzione generale e di contrasto della criminalità;**
- **il necessario raccordo informativo ed investigativo con la polizia del Paese ospitante, volto ad incrementare la collaborazione dei due Paesi nella lotta alla malavita organizzata transnazionale, al narcotraffico e ad altri gravi, emergenti fenomeni delinquenziali.**

o0o

Per svolgere i compiti affidatele, **la struttura interforze ha mantenuto, nel decorso anno, lo stesso impianto organizzativo descritto nella Relazione del 10 febbraio 2003.** Infatti, l'Ufficio di Collegamento ha operato, in Tirana e nelle Sezioni distaccate di Durazzo, Scutari e Valona, con 25 elementi, ed è stato affiancato da: 32 unità della Guardia di Finanza, preposte, in concorso con la polizia di confine schipetara, al controllo delle coste albanesi (con basi logistiche in Durazzo e nell'isola di Saseno e l'impiego di 3 Motovedette V5000 e 2 Battelli Servizi Operativi); personale dei Reparti Volo delle 3 Forze di Polizia italiane.

oOo

La prospettiva di rendere stabile e più efficace la cooperazione italo – albanese, nei termini configurati nella citata Relazione del 10 febbraio 2003, è stata valutata nel corso di un **incontro tecnico, tenutosi a Roma il 10 e l'11 marzo 2003.**

Nella circostanza, **le Parti in causa hanno definito le coordinate di un piano d'azione dedicato prevalentemente al contrasto dei traffici di droga** che vedono l'Albania come Paese di produzione (*cannabis sativa*) e di transito (eroina), con il conseguente impegno, a livello internazionale, nello specifico settore, della malavita organizzata di quel Paese.

In considerazione della saldatura dei circuiti inerenti ai traffici di migranti ed alla tratta degli esseri umani con quelli praticati dalla criminalità nel settore droga, **si è provveduto a tracciare concrete iniziative, da sviluppare prevalentemente sul piano investigativo ed operativo, ed a stabilire le forme di sostegno a favore della polizia albanese sul piano dell'assistenza.**

In particolare, si è concordato di:

- intensificare l'attività di controllo delle frontiere "verdi" albanesi per il contrasto non solo dei flussi migratori clandestini, ma, precipuamente, dei traffici di eroina, con il sostegno dei mezzi forniti dall'Italia;
- assicurare un più incisivo controllo di mezzi e passeggeri nei porti di Durazzo e Valona, con l'assistenza, peraltro già avviata, dell'Ufficio di Collegamento Interforze;
- velocizzare ed armonizzare i flussi informativi sui soggetti criminali albanesi e sulle operazioni di polizia portate a termine nei due Paesi;
- sostenere, con l'ausilio dell'Ufficio di Collegamento Interforze, il sistematico inserimento nel C.E.D. del Ministero dell'Ordine Pubblico delle informazioni sui pregiudicati albanesi e sui fatti criminosi oggetto di investigazioni;
- implementare l'attività di ricerca dei latitanti albanesi, acquisendo le informazioni utili, a completamento delle attività ricognitive in corso da parte della polizia schipetara e dell'Ufficio di Collegamento Interforze, e superando i ritardi evidenziatisi nella trasmissione, da parte albanese, della documentazione per fini estradizionali;
- accentuare le attività di analisi integrate, da parte del Servizio Analisi della Polizia albanese, di recente costituzione, e dell'Ufficio di Collegamento italiano, al fine di consentire una selezione dei gruppi criminali da investigare;
- promuovere attività investigative congiunte con riferimento a casi opportunamente individuati e, in particolare, a quelli concernenti i traffici di droga, impiegando apparecchiature tecniche più sofisticate, principalmente nel settore delle intercettazioni, nella disponibilità dell'Ufficio di Collegamento Interforze;
- riprendere in Albania, agli inizi del mese di aprile, le ricognizioni con i mezzi aerei delle Forze di polizia italiane, per l'individuazione e la distruzione delle coltivazioni di *cannabis sativa*.

Per sostenere con adeguate forme di assistenza le attività della Polizia schipetara, volte a contrastare più efficacemente la malavita organizzata, che si giova della posizione strategica di quel Paese nei circuiti di importanti traffici illeciti, sono state tenute in considerazione le richieste avanzate dalla delegazione albanese, concernenti:

- la fornitura di 20 fuoristrada da destinare al personale della Polizia di Confine e del Servizio Antidroga;
- la fornitura di 10 cani antidroga, di un automezzo per il loro trasporto e di materiale per il Centro veterinario, con l'effettuazione di corsi di aggiornamento di 5 istruttori cinofili albanesi e l'addestramento di altre 5 unità, provvedendo, altresì, all'assegnazione di specifici supporti audiovisivi;
- l'assegnazione di 10 visori notturni;
- l'effettuazione di corsi per operatori informatici, telefonici ed operatori radio, finalizzati alla ordinaria manutenzione delle apparecchiature già cedute gratuitamente dall'Italia.

oOo

L'8 aprile 2003, i Ministri dell'Interno italiano e dell'Ordine Pubblico albanese si sono incontrati a Tirana per un approfondimento dei temi di maggior interesse per la cooperazione di polizia tra i due Paesi.

Le valutazioni che ne sono derivate hanno riguardato la condivisione delle intese perfezionate nella riunione tecnica del 10 e l'11 marzo 2003 e la esigenza di dedicare la massima attenzione al controllo delle frontiere terrestri albanesi, alla lotta ai traffici di droga ed allo sviluppo del progetto concernente la costituzione del Centro Antitrafici di Valona, con diretto riferimento alle connessioni esistenti tra

le iniziative dedicate alla lotta alla criminalità sul piano bilaterale ed in altri contesti internazionali.

A quest'ultimo argomento sarà dedicata una specifica sezione della presente Relazione.

oOo

Le Autorità albanesi, nel giugno del 2003, per favorire il processo di cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata, hanno proceduto al distacco, presso l'Ambasciata a Roma, di un Ufficiale di Collegamento.

Tale operazione è stata effettuata, in esecuzione del Protocollo d'Intesa del 12.11.2003, per assicurare, nel rispetto del principio di reciprocità, un più efficace e tempestivo raccordo informativo ed investigativo con le strutture di polizia nazionali.

**SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE
DELLE FORZE DI POLIZIA ITALIANA
IN ALTRI PAESI DELL'AREA BALCANICA**

La cooperazione di polizia, già sperimentata positivamente con l'Albania, è stata sostenuta nel 2003, con altri Paesi dell'area Balcanica, sulla base delle intese bilaterali già perfezionate, nell'intento di respingere, più efficacemente, le minacce portate dalla criminalità organizzata transnazionale, che finiscono per coinvolgere, sul piano della sicurezza pubblica, anche il nostro Paese e, quindi, l'Unione Europea.

Per il conseguimento di tale obiettivo, condiviso a livello, condiviso a livello politico con il finanziamento, a partire dal 2002 (legge 27.2.2002, n.15), dei relativi programmi, **il Dipartimento della P.S. ha riservato la massima attenzione ai profili attuativi del mandato affidato agli Uffici di Collegamento Interforze operanti in Bulgaria, Croazia, Grecia, Montenegro, Romania, Serbia e Slovenia.**

In tale ottica va riguardata l'istruttoria, non ancora conclusa, per l'apertura di Uffici di Collegamento in Bosnia – Erzegovina e in Macedonia.

La esigenza di una maggiore efficacia dell'azione di contrasto, attraverso i citati Uffici di Collegamento, dei traffici illeciti che hanno origine nei Balcani, o attraverso i quali si espandono verso l'occidente, è stato debitamente valutata con riferimento ai rischi derivanti dal prossimo allargamento dell'U.E., con l'apertura di nuovi mercati ed una conseguente crescita degli interessi delle organizzazioni criminali, correlati, precipuamente, alla gestione dei fenomeni della migrazione clandestina, della tratta degli esseri umani, dei traffici di droga, nonché agli investimenti dei profitti conseguiti illecitamente nei circuiti legali.

Pertanto, è stato conferito agli esperti nazionali distaccati nella citata Regione il mandato di **consolidare il dialogo con gli Ufficiali di Collegamento di altri Paesi dell'Unione Europea presenti nella stessa area geografica, rendendo praticabili, su materie di comune interesse, la**

intensificazione, la semplificazione e la celerità dello scambio di informazioni, nonché attività congiunte nei confronti di gruppi criminali attivi in quei Paesi ed operanti in Italia e, più in generale, nell'Unione Europea.

Per rafforzare tale forma di cooperazione, si è svolto a Roma, nel settembre 2003, un incontro tra gli Ufficiali di Collegamento italiani e britannici distaccati nei Balcani.

La riunione, che ha riproposto, per gli obiettivi da raggiungere, il confronto già attuato, nel dicembre 2002, dagli esperti italiani con quelli tedeschi svolgenti in quei Paesi analoghe funzioni, è servita ad implementare le intese operative, con la condivisione di quadri informativi e la formulazione di proposte riferite anche alla conduzione sinergica di attività di polizia, con la partecipazione dei Paesi ospitanti e di altri dell'area comunitaria interessati a specifiche iniziative.

Il lavoro compiuto dagli Uffici di Collegamento italiani nei Balcani ha tenuto conto della necessità di un raccordo, in chiave strategica, con le attività sviluppate nella Regione dai seguenti fori internazionali: Patto di Stabilità nel sud - est europeo; I.N.Ce.(Iniziativa Centro Europea); Iniziativa Adriatico - Ionica; I.L.E.A. (International Law Enforcement Academy); S.E.C.I. (Southeast European Cooperative Initiative).

Inoltre, non è mancato l'ancoraggio del piano nazionale, dedicato alla cooperazione di polizia nei Paesi balcanici, ai principi fissati dal Trattato di Amsterdam ed agli indirizzi emergenti dai lavori riferiti all'allargamento dell'Unione Europea, per la parte concernente gli Affari Interni e di Giustizia.

Sotto questo profilo, **le intese rafforzate con Germania e Regno Unito**, attraverso i segnalati incontri operativi, **hanno rappresentato una interessante esperienza che ha favorito lo svolgimento a Roma, il 6 e 7 novembre 2003, nell'ambito del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, della 1^a Conferenza sull'utilizzo degli Ufficiali di Collegamento distaccati nell'area Balcanica**, per la quale erano stati raccolti il parere della Commissione Europea e l'autorizzazione della medesima per il relativo finanziamento.

Nel corso dei lavori, sono stati valutati:

- gli interessi dell'Unione Europea nei Balcani, con riferimento alla Decisione del Consiglio Europeo sull'utilizzo comune degli Ufficiali di Collegamento, adottata il 27 febbraio 2003, alla dichiarazione del vertice U.E. – Balcani Occidentali, tenutosi a Salonicco il 21 giugno 2003, agli indirizzi operativi tracciati dalla Task Force dei Capi di Polizia riunitisi a Roma il 6 e 7 ottobre 2003;
- la situazione della criminalità in quella Regione;
- i risultati degli iniziali confronti avviati dagli Ufficiali di Collegamento degli Stati Membri presenti nell'area Balcanica.

La Conferenza, alla luce delle analisi situazionali effettuate e delle iniziative promosse a livello politico e sul piano tecnico, ha confermato la esigenza di attuare forme concrete di cooperazione per raggiungere gli obiettivi prefissati.

La strategia che è stata configurata nella circostanza, ripresa nel testo delle conclusioni della Conferenza, presente in allegato 3, è stata condivisa dai partecipanti ai lavori e costituirà un ineludibile punto di riferimento per lo svolgimento di una coordinata ed efficace azione di contrasto della criminalità nei Balcani.

Il percorso operativo si è saldato con le linee strutturali del programma italiano che tende, attraverso la gestione della Rete degli Ufficiali di Collegamento dei Paesi U.E. in quelli Terzi e la incentivazione delle Squadre Investigative Congiunte, ad esaltare il ruolo fondamentale di Europol nelle attività di *intelligence* e nella realizzazione di progetti investigativi comuni, coinvolgenti anche le Forze di polizia dei confinanti Paesi balcanici.

Va osservato, da ultimo, che la segnalata connotazione transnazionale della criminalità, attraverso reti diffuse anche fuori dei confini europei, e la esigenza di adottare misure compensative nei termini sopraindicati hanno trovato conferma:

- nel rapporto sulla criminalità organizzata, relativo al 2003, presentato a Roma il 19 dicembre 2003 da Europol, congiuntamente alla Presidenza italiana dell'Unione Europea;
- nelle conclusioni del Forum U.E. – Balcani Occidentali, in occasione della riunione ministeriale GAI tenutasi a Bruxelles il 28 novembre 2003.

**ONERI FINANZIARI SOSTENUTI NEL 2003 PER LO
SVILUPPO DEI PROGRAMMI DI COOPERAZIONE
DELLE FORZE DI POLIZIA ITALIANE IN ALBANIA
ED IN ALTRI PAESI DELL'AREA BALCANICA**

La copertura finanziaria di programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e in altri Paesi dell'area Balcanica, per l'anno 2003, è stata autorizzata dalle leggi 18 marzo 2003, n.42 e 11 agosto 2003, n.31, che hanno previsto uno stanziamento complessivo di Euro 8.533.082,00.

Ulteriori oneri sono stati sostenuti, da parte italiana, per l'assistenza alla polizia schipetara.

Con i fondi previsti dalla legge 212/92, a favore dei Paesi dell'Europa Centro - Orientale, sono state finanziate, nel 2003, le forniture di beni e servizi, in precedenza indicati, da destinare alla polizia albanese per il controllo delle frontiere "verdi" ed una più efficace azione di contrasto dei traffici di droga.

Per dette forniture, concordate in occasione della riunione tecnica del 10 e 11 marzo 2003, è stata affrontata la spesa di Euro 583.946,00.

Pertanto, sono in via di definizione le procedure per la consegna alla polizia albanese di 20 fuoristrada Papero Wagon 3.2, un veicolo Pick -up L200 2.5 TDI e 9 visori notturni.

Ha subito, però, un ritardo la pratica relativa all'acquisto di 10 cani antidroga, anche se è stata già impegnata la somma di 101.898 Euro per la effettuazione di corsi per unità cinofile antidroga albanesi.

Altre spese sono state sostenute, da parte italiana, ai fini del potenziamento della lotta ai traffici di droga.

Infatti, per elevare le conoscenze tecnico - investigative del personale della polizia albanese e consentire lo sviluppo di adeguate

indagini, si è provveduto a fornire materiale audio – video, per un valore di 31.744 Euro.

Infine, anche se non sono stati affrontati impegni economici per un aggiornamento del settore informatico e telecomunicazioni del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, significative ed estremamente redditizie sono state le operazioni di consulenza, formazione e supporto logistico, effettuate dagli esperti dell'Ufficio di Collegamento, riportate in allegato 4, in quanto necessarie ad assicurare il funzionamento dei vari sistemi del cennato comparto.

PARTE SECONDA

**RISULTATI CONSEGUITI
DALLA STRUTTURA INTERFORZE IN ALBANIA
NEL 2003**

Nel seguire lo schema espositivo praticato in occasione delle precedenti Relazioni, per la parte dedicata all'esame dei risultati conseguiti dalla struttura interforze in Albania nel 2003, si precisa che il **quadro informativo relativo alla cooperazione italo - albanese** comprenderà, dopo puntuali riferimenti all'**attività di contrasto svolta sul terreno della prevenzione e in materia di migrazione clandestina**, un approfondimento del tema concernente la **lotta alla criminalità organizzata, con analisi di specifici fenomeni e, in particolare, dell'andamento del fenomeno droga**.

Inoltre, saranno considerati i **profili evolutivi della legislazione penale ed amministrativa albanese**, di interesse per l'attività di polizia e giudiziaria, con riferimento anche alla **consulenza prestata dagli esperti italiani**.

Altre sezioni del documento avranno ad oggetto la **formazione e l'assistenza fornita dall'Italia** alla polizia schipetara.

In questa parte dell'elaborato non mancheranno, poi, aggiornate notizie sullo sviluppo del **progetto** formulato dall'Albania e sostenuto da Germania, Grecia e Italia, **riguardante la costituzione, in Valona, del Centro Internazionale Antitraffici**.

Infine, come richiesto dal legislatore, saranno forniti **elementi di valutazione circa la efficacia degli interventi effettuati**, integrati, nell'ultima parte della Relazione, da spunti propositivi inerenti all'attività da svolgere, nel 2004, in Albania e in altri Paesi dell'area balcanica.

Risultati della cooperazione di polizia nel campo della prevenzione, con riferimento al contrasto dei flussi migratori clandestini

Il costruttivo dialogo sviluppato dai due Paesi per conseguire gli obiettivi fissati dal Protocollo d'Intesa del 12 novembre 2002, seguendo il percorso tracciato, in sede tecnica ed a livello politico, nelle menzionate riunioni di Roma e Tirana del marzo e dell'aprile del decorso anno, ha visto impegnato l'Ufficio di Collegamento in Albania nell'attuazione di dispositivi e nella gestione di mirate operazioni di natura preventiva, destinati, in primo luogo, alla realizzazione di un coordinato controllo del territorio e delle coste albanesi.

Lo sforzo compiuto dalla polizia schipetara, congiuntamente alla struttura interforze italiana ed alle componenti navali ed aeree delle Forze di polizia nazionali colà operanti, ha reso possibile una ulteriore sensibile contrazione dei trasferimenti di clandestini via mare verso l'Italia.

La positiva evoluzione del fenomeno non ha determinato, però, la caduta delle misure adottata lungo quelle coste, ed il dispositivo, previsto dal citato *Memorandum* sottoscritto dagli esperti dei due Paesi nel novembre 2002, rivelatosi particolarmente efficace, è stato potenziato ed aggiornato, nella consapevolezza della flessibilità dei moduli operativi della malavita albanese e della utilizzazione, per la gestione dei traffici di droga, dei circuiti praticati per il trasferimento dei clandestini.

Con particolare attenzione sono state seguite, dalle Forze di polizia italiane ed albanesi, le indicazioni emerse nel corso dell'incontro tecnico di Roma del 10 e 11 marzo 2003, concernenti:

- la riconversione delle attività degli “scafisti”, con l’abbandono dell’impiego dei grandi gommoni per il trasferimento di clandestini e l’utilizzo di quelli più piccoli per il trasporto di quantitativi di sostanze stupefacenti;
- il trasferimento, dall’Albania, di natanti e clandestini verso le isole greche, ove la malavita albanese interagisce con quella greca, per le successive partenze verso l’Italia;
- i rischi di una ripresa di flussi migratori verso il nostro Paese, alimentati dalle conseguenze di una mancanza di stabilità e di sicurezza in aree geografiche non lontane dal bacino del Mediterraneo e, quindi, dall’Adriatico;
- le iniziative adottate dal Governo di Tirana per la sottoscrizione di Accordi di riammissione con quelli macedone e greco e le intese perfezionate dai Ministeri dell’Ordine Pubblico e della Difesa albanesi per una più incisiva azione di contrasto dei cenanti traffici;
- la necessità di una integrazione del controllo delle frontiere marittime con quello relativo ai confini terrestri (greco – albanese e montenegrino – albanese) e lacustre (macedone –albanese).

La strategia sviluppata dall’Albania e dall’Italia, nell’azione di contenimento dei traffici di migranti, della tratta degli esseri umani e, di riflesso, delle esportazioni di merci e sostanze stupefacenti verso l’Italia, ha trovato momenti di raccordo anche con iniziative multilaterali.

Nel corso di una riunione svoltasi il 12 giugno 2003 nell’isola di Saseno, alla quale hanno partecipato esperti della Polizia di Confine schipetara, dell’Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, del Nucleo di Frontiera Marittima della Guardia di Finanza e dell’Agenzia statunitense I.C.I.T.A.P., presente in Albania con compiti di assistenza, consulenza e addestramento, sono stati aggiornati i moduli relativi al controllo delle coste albanesi, ai fini anche di un miglioramento delle comunicazioni

radio e delle intese operative tra le unità della Guardia di Finanza e la “Delta Force” albanese, regolate dal citato accordo tecnico.

Nel solco degli approfondimenti della specifica materia, sono stati considerati:

- il progetto concernente la installazione, da parte dell’I.C.I.T.A.P., in tutti i Posti di Frontiera, del sistema informatico T.I.M.S. (Total Information Management System) per la gestione dei controlli alle frontiere, capace di interconnettersi con gli archivi della Banca Dati del Ministero dell’Ordine Pubblico creata con la consulenza e l’assistenza italiana. La prima fase, già in avanzata fase realizzativa, ha riguardato i collegamenti della Direttoria di Valona con il porto di Durazzo, l’aeroporto di Riinas, il posto di confine di kakavije, al confine con la Grecia, ed il citato Dicastero;
- il perfezionamento del circuito informativo tra la Polizia di Confine valonese e quella di Frontiera di Brindisi, oggetto di apposito incontro tecnico tenutosi a Valona, alla presenza, in qualità di osservatori, di consulenti dell’I.C.I.T.A.P., dedicato alla trasmissione di dati relativi alle persone espulse e respinte dall’Italia, al fine di consentire al *partner* albanese di disporre i necessari, tempestivi controlli ed ulteriori investigazioni.

La riscontrata contrazione dei flussi migratori illegali a mezzo gommoni, dovuta anche ai successi conseguiti nel 2002 (operazioni “Vlora Storm”, “Vlora Storm2”, “Gommoni in baia” e “Puna”), ha comportato, inoltre, agli inizi del 2003, nel convincimento che le organizzazioni criminali orientassero i trasferimenti clandestini sui *ferries* in partenza verso l’Italia, dotandoli di documentazione falsa, l’attuazione di un aggiornato piano d’azione. Pertanto, programmi concertati a livello bilaterale e multilaterale hanno riguardato una **intensificazione di controlli documentali, con la presenza anche di elementi dell’Ufficio di**

Collegamento Italiano Interforze, presso il porto di Durazzo e l'aeroporto di Tirana.

Né è derivato che il personale della Polizia di Confine albanese, addetto al valico di frontiera marittima presso il porto di Durazzo, assistito dagli esperti italiani, ha proceduto, nel 2003, al fermo di 309 persone trovate in possesso di documenti alterati o contraffatti (quelli sequestrati sono stati 330).

Per altro verso, l'Agenzia statunitense I.C.I.T.A.P. ha provveduto ad installare, all'interno dell'area di imbarco e lungo tutto il perimetro del porto, telecamere a circuito chiuso.

Inoltre, la citata Agenzia e la Missione dell'Unione Europea C.A.M.-A. (Custom Assistance Mission to Albany) hanno avviato, rispettivamente, un progetto per l'impiego esclusivo di selezionati e qualificati agenti della polizia albanese nella vigilanza all'interno ed all'esterno del porto e per l'azione di supporto, con un *team* di elementi con esperienze doganali e di frontiera, a favore delle locali autorità di polizia nello svolgimento delle attività istituzionali.

Per quanto concerne l'aeroporto di Tirana, è stato costituito il gruppo di lavoro A.S.A.P.A. (Airport Security Advisory Panel Albania) dedicato ai controlli di sicurezza, con la partecipazione di esperti dell'Ufficio di Collegamento Interforze e dell'Agenzia I.C.I.T.A.P. ed il sostegno, in termini di assistenza, della P.A.M.E.C.A. (Police Assistance Mission European Commission to Albania) e della citata Missione dell'Unione Europea C.A.M.-A..

Inoltre, i risultati di ispezioni svolte in Albania, nella estate del 2003, dai Governi americano, britannico e italiano per vedere rispettate, da parte albanese, le raccomandazioni della Convenzione

I.C.A.O., hanno determinato sei Ministri albanesi a firmare un Memorandum d'Intesa che li vede coinvolti nel processo di adeguamento dell'aeroporto agli *standard* di sicurezza occidentali, nonché l'accoglimento del programma di azione redatto dai citati consulenti internazionali.

Per valutare, poi, la **risposta albanese alle sollecitazioni provenienti dall'Italia e da diversi contesti internazionali nel 2003, al fine di dare corso ad una concreta politica di sicurezza dei confini nazionali**, si segnala che:

- il 19 settembre, in Zagabria, ha avuto luogo una riunione degli ILOs (Ufficiali di Collegamento per l'Immigrazione) operanti nei Balcani Occidentali, che ha fatto seguito a quella tenutasi a Tirana il 21 marzo. Nel corso dell'incontro, è stato fatto il punto di situazione sui rischi per l'U.E. derivanti dai flussi migratori clandestini che interessano la citata Regione ed è stato tracciato un percorso fondato su "buone pratiche" per assicurare una efficace circolazione delle informazioni nello specifico settore;
- il 14 ottobre, l'Ambasciatore britannico a Tirana ha sottoscritto con le Autorità schipetare un accordo per la riammissione in patria di cittadini albanesi espulsi;
- il 5 novembre, analogo accordo è stato sottoscritto dall'Albania con l'Unione Europea;
- il 17 novembre, nel corso di una Conferenza organizzata a Tirana dal Ministro dell'Ordine Pubblico, alla quale hanno partecipato Organizzazioni governative schipetare ed i rappresentanti diplomatici dei Paesi maggiormente impegnati, in termini di aiuti, nel sostenere la causa albanese, è stato presentato il progetto relativo alla "strategia nazionale per la gestione ed il controllo dei Confini". Tale piano d'azione è risultato strettamente connesso con l'impegno assunto dall'Albania in occasione della conferenza di Ohrid del febbraio

dello scorso anno, con l'aggiornamento e l'implementazione della normativa vigente nello specifico settore.

oOo

Per aggiungere note di concretezza alla situazione descritta, si rassegnano alcune, **significative informazioni, concernenti la effettività dei rischi di migrazioni clandestine dalle coste albanesi verso l'Italia, la tenuta dei dispositivi di controllo adottati, i positivi risultati conseguiti sul fronte investigativo a seguito dell'azione esercitata sul territorio, nonché la importanza di ulteriori interventi, preventivi e repressivi, attuati da parte albanese.**

In merito ai **tentativi di ripresa di partenze di clandestini a bordo di natanti dal sud dell'Albania**, si ricordano, a titolo esemplificativo: il naufragio di un gommone, verificatosi il 9 gennaio 2003 lungo le coste valonesi, con il decesso di 20 persone; il salvataggio, il 13 marzo, ad opera di unità navali della Marina Militare e della Guardia di Finanza, di 23 clandestini abbandonati dai "scafisti", nel golfo di Valona, a seguito di avaria ai motori del natante.

Circa la **tenuta ed il costante aggiornamento delle misure dedicate al controllo del territorio e, in particolare, delle coste albanesi**, si sottolinea che sono state evitate, in diverse circostanze, le partenze dei clandestini da quel Paese.

Importanti operazioni di polizia condotte in tal senso, a largo raggio, dalla polizia schipetara, con il concorso della forze di polizia italiane (Ufficio di Collegamento Interforze e componenti navali ed aerea), **si sono concluse positivamente nei mesi di aprile, giugno e settembre del decorso anno, precipuamente nei distretti di Durazzo, Scutari e Valona.**

Nel 2003, in base a quanto segnalato dal Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, sono state respinti 425 stranieri, sequestrati 683 documenti irregolari e sequestrati 30 natanti (il dato comprende i sequestri effettuati nel corso di operazioni congiunte con le Forze di polizia italiana operanti in Albania).

Oltremodo interessanti sono stati, poi, gli esiti delle investigazioni, originate dai cennati interventi, con riferimento alle tecniche adoperate dai responsabili dei trasferimenti dei migranti.

Nel richiamare quanto già detto sulla vanificazione delle partenze di clandestini da Durazzo, trovati in possesso di documenti e visti falsificati, si osserva che le indagini svolte hanno consentito di accertare:

- le collusioni di agenzie di viaggio con trafficanti, con basi logistiche a Durazzo e nel Kosovo;
- la corresponsione, a quest'ultimi, per ciascuna persona trasportata, della somma di 2.500 Euro;
- la responsabilità di mediatori delle negoziazioni illecite;
- le zone del litorale, comprese tra capo Rodonit - Bishti Palles - Porto Romano - Durazzo - Kavaje, interessate al carico di persone da trasferire al largo con piccole imbarcazioni e trasbordare su motonavi e pescherecci diretti in Italia, che sono oggetto di controlli e di attività investigative, anche in relazione al trasporto di partite di stupefacenti;
- il coinvolgimento di operatori della polizia schipetara in segnalazioni alla malavita per vanificare le ricerche e gli appostamenti effettuati dagli Uffici di appartenenza.

Giova sottolineare che il percorso compiuto sul piano investigativo delle forze di polizia albanesi, con la collaborazione di quelle italiane, ha

visto privilegiare, nel 2003, l'attività di *intelligence*, utilizzando, per la raccolta e lo scambio delle informazioni, con maggiore professionalità, le risorse tecnologiche messe nella disponibilità della polizia schipetara.

Il quadro delle risposte fornite per dare sicurezza ai confini nazionali albanesi, viene completata con un riferimento ad **iniziative sviluppate dalle autorità di quel Paese in altri contesti relazionali, ma coordinate con le misure compensative in precedenza esposte**. Si citano, in proposito:

- l'inaugurazione, nell'agosto 2003, di un terzo valico di frontiera tra l'Albania ed il Montenegro (in località Vermosh) e di altri tre al confine con la Macedonia (nei villaggi di Trebisht e Mireshe e nella zona denominata "Porta di Korabi");
- le operazioni finalizzate al contrasto del traffico di esseri umani, coordinate con le altre Forze di polizia dell'Europa dell'Est, su iniziativa del S.E.C.I. (Southeast European Cooperative Iniziative), oggetto di esame nelle pagine seguenti.

o0o

I dati statistici riguardanti l'azione di contrasto dei flussi migratori clandestini dall'Albania verso l'Italia confermano la contrazione, in termini significativi, del numero dei natanti partiti, nel 2003, da quelle coste.

In particolare le unità navali della Guardia di Finanza, in collaborazione con la polizia albanese, hanno:

- **effettuato 561 crociere;**
- **avvistato 8 natanti;**
- **respinto 7 imbarcazioni e 55 clandestini;**
- **sequestrato 10 unità navali (una motonave, cinque gommoni, due motoscafi e due motopescherecci);**

- **arrestato 19 persone, di cui 4 “scafisti”.**

Le segnalazioni alle Sale Operative della Guardia di Finanza presenti lungo le coste pugliesi di “bersagli veloci”, a seguito dell’ascolto di frequenze FF/SSB, in collegamento con la Marina Militare Italiana, hanno consentito al Corpo di sequestrare 8 natanti e di arrestare 10 “scafisti”.

Anche l’esame delle rilevazioni effettuate dalla Direzione Centrale dell’Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, riguardanti le persone sbarcate clandestinamente nel 2003 nella regione Puglia (all.5), porta a riscontrare la sensibile contrazione del fenomeno rispetto agli anni precedenti. Infatti:

- **nel 2003, sono stati intercettati in Puglia 137 extracomunitari rispetto ai 2.693 del 2002;**
- **dei citati 137 clandestini, 62 sono risultati albanesi (1.247 nel 2002).**

Come nell’anno 2002, i rintracci di clandestini in Puglia nel decorso anno hanno riguardato persone già presenti o in movimento nella regione.

Risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata ed ai traffici illeciti

L'esame dei risultati conseguiti nella lotta alla criminalità, condotta nell'ambito della cooperazione italo – albanese, suggerisce una preventiva **analisi della situazione della sicurezza pubblica in quel Paese e dei profili evolutivi di importanti traffici illeciti che hanno avuto risvolti negativi anche in Italia ed in altri Paesi europei.**

Nel 2003, la criminalità organizzata ha esercitato una notevole pressione sulla società schipetara, nonostante l'impegno delle Istituzioni e gli interventi dell'Italia e di Agenzie internazionali, attraverso la consulenza, l'assistenza e l'addestramento offerti alla Polizia ed alla Magistratura albanesi ed integrati da azioni concertate con queste ultime sul terreno della operatività.

Le dichiarazioni di intenti pronunciate dalle autorità politiche e tecniche albanesi per meglio fronteggiare i fenomeni delinquenziali sono state seguite da risultati che, pur apprezzabili per certi aspetti, non hanno inciso in profondità sulle organizzazioni criminali più pericolose.

Queste ultime sono riuscite a mimetizzarsi in vari settori dell'economia (edilizia, commercio all'ingrosso, industria alberghiera), investendovi i profitti conseguiti con la pratica, in particolare, dei traffici di esseri umani e di sostanze stupefacenti.

Pur avendo registrato, nel 2003, una contrazione degli omicidi, si può affermare che alla segnalata dinamica della malavita associata albanese vanno correlate alcune significative eliminazioni di personaggi del mondo imprenditoriale, con precedenti per gravi reati (sfruttamento della

prostituzione e traffici di droga), di appartenenti alle forze di polizia e dell'autista del Procuratore Generale Theodhori Sollaku.

I cennati fatti di sangue, la crescita del traffico illecito di stupefacenti, la facilità incontrata dai sodalizi criminosi nell'investire, in circuiti legali, i capitali accumulati con la pratica di attività delittuose e la mancanza di un efficace controllo dei patrimoni personali, sono segnali univoci dell'avanzata del mondo criminale albanese, passato da una struttura fondata sul vincolo familiare e con interessi circoscritti ad una, più articolata e spregiudicata, con proiezioni in contesti transnazionali.

Il citato profilo della nuova delinquenza organizzata si è consolidato, per altro verso, facendo leva sul condizionamento dell'apparato politico – amministrativo e giovandosi di una diffusione, anche nei segmenti istituzionali, del fenomeno della corruzione.

I rischi di una involuzione dello sviluppo del Paese sul piano della sicurezza pubblica e, quindi, in chiave socio – economica, sono stati confermati, il 7 febbraio 2003, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario, dal Presidente della Repubblica Moisiu, che ha sottolineato la necessità, per l'affermazione della giustizia e la tutela della sicurezza pubblica nel Paese, di “allontanare i corrotti ed i timorosi”.

Nella medesima circostanza, il Procuratore Generale d'Albania Sollaku ha mosso dure critiche all'apparato giudiziario, lamentando la scarsa efficienza ed i ritardi nella conduzione delle indagini, nonché alla polizia per la mancanza di una incisiva attività di contrasto dei traffici illeciti di stupefacenti.

Per un esame delle connotazioni e degli effetti del fenomeno corruzione sulla stabilità della sicurezza pubblica in Albania, sono stati raccolti nella nota in allegato 6 elementi informativi che consentono di

valutarne la portata, anche alla luce dei risultati delle elezioni amministrative dell'ottobre 2003.

o0o

Tenuto conto dello scenario sopraindicato e dando attuazione alla strategia delineata dal Protocollo d'Intesa del 13.11.2002, nonché degli indirizzi operativi tracciati nella riunione tecnica di Roma del 10 e 11 marzo 2003, la cooperazione di polizia italo – albanese ha orientato le iniziative anticrimine, per dare più sollecite ed efficaci risposte in tema di sicurezza, verso un più incisivo lavoro di *intelligence* e lo sviluppo di concertate attività investigative nei confronti del crimine organizzato.

Le informazioni di seguito raccolte consentiranno di valutare compiutamente i risultati conseguiti nel cennato ambito operativo dall'Ufficio di Collegamento Interforze, che si sono saldati, sulla base di coerenti intese, con quelli raggiunti dalla polizia schipetara anche in via autonoma.

A) **Attività svolta e risultati conseguiti dall'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze**

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze ha svolto, nel 2003, un apprezzabile lavoro, confortato dai risultati che saranno rassegnati, reso più efficace da: una costante sensibilizzazione della polizia albanese ai fini dello sviluppo di programmi di più ampio respiro e di iniziative mirate nei confronti di particolari gruppi criminali, persone ricercate e su fatti specifici; un'azione di supporto a favore delle strutture investigative e giudiziarie dei due Paesi; un costante dialogo e una presenza attiva nel circuito della cooperazione di polizia sostenuta in Albania da altri Paesi e dall'Unione Europea, testimoniata da significativi spunti propositivi formulati.

oOo

Una particolare attenzione è stata rivolta, dalla citata struttura interforze, al **potenziamento dell'attività di *intelligence***, ha proceduto, d'intesa con le autorità di polizia albanesi, ed **un'aggiornata ricognizione delle organizzazioni criminali e dei rispettivi affiliati ivi operanti, dei sodalizi impegnati nella tratta degli esseri umani e nei traffici di droga, dei latitanti originari di quel Paese.**

Sono stati censiti, infatti, circa 4000 soggetti inseriti nei circuiti della malavita associata, 800 persone implicate in traffici illeciti di stupefacenti e 925 ricercati. Inoltre, sono state curate schede contenenti dati e notizie sul conto di ciascuna persona, con il contributo reso dalle *Direttorie* e dai Commissariati, e le analisi effettuate hanno consentito di implementare il patrimonio informativo presente nel Sistema di Elaborazione Dati del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, realizzato dal Dicastero dell'Interno italiano.

Contestualmente, le informazioni raccolte ed elaborate dall'Ufficio di Collegamento Interforze con l'ausilio del *data-base* in suo possesso, si sono rivelate utili per lo svolgimento di accurate investigazioni ed hanno conferito un adeguato sostegno alle indagini avviate in Italia nei confronti di cittadini albanesi, nonché alla ricerca di alcuni dei citati catturandi.

o0o

Nel 2003, l'Ufficio di Collegamento, proseguendo il percorso effettuato nell'anno precedente, ha rivolto la massima attenzione al contrasto delle attività illecite di maggiore evidenza e pericolosità, in considerazione anche della loro espansione in circuiti internazionali.

La citata struttura interforze ha profuso, in primo luogo, il massimo impegno nella **promozione e nello sviluppo di incisive iniziative nel settore dei traffici di droga**, facendo leva sulla esperienza consolidatasi nel contrasto dei flussi migratori clandestini verso l'Italia.

Considerata la complessità del tema e la opportunità di una trattazione unitaria delle attività svolte e dei risultati conseguiti dall'Ufficio di Collegamento e dalla polizia schipetara nello specifico settore, è stato redatto un apposito elaborato che trova sistemazione nell'allegato 7.

o0o

Costante e certamente positivo è risultato il contributo offerto dall'Ufficio di Collegamento alla polizia albanese nella lotta alla tratta

degli esseri umani ed al perseguimento dei responsabili di gravi delitti, che hanno richiesto sviluppi investigativi anche sul nostro territorio.

o0o

In linea con quanto accordato durante gli incontri bilaterali, a livello tecnico, l'Ufficio di Collegamento Interforze ha dato attuazione, in collaborazione con l'Interpol di Tirana, al **programma per la cattura dei latitanti albanesi**, concertato con la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Il complesso lavoro ha consentito non solo una ricognizione di 925 soggetti da ricercare ma anche: la ricostruzione di dati e informazioni, che sono stati ordinati su supporto magnetico, con la scannerizzazione di foto e di impronte; l'attivazione delle procedure per le ricerche di 256 soggetti colpiti da provvedimenti internazionali di cattura; la pianificazione di coordinati interventi sul territorio italiano, che hanno portato, negli ultimi due mesi del 2003, alla localizzazione ed all'arresto di 19 latitanti albanesi responsabili di gravissimi reati.

o0o

Proficua si è palesata anche la collaborazione della struttura italiana con gli esperti di altri Paesi colà distaccati. A titolo esemplificativo, basta ricordare che le informazioni acquisite dagli esperti nazionali e riferite all'Ufficiale di Collegamento tedesco a Tirana hanno consentito il licenziamento di un cittadino albanese, dipendente dell'Ufficio Visti presso l'Ambasciata di Germania, che, sfruttando la sua posizione, interferiva illecitamente nel rilascio di visti in cambio di denaro.

o0o

Per un riscontro dei risultati di maggior rilievo conseguiti, nel 2003, dall'Ufficio di Collegamento Italiano in Albania, in tema di lotta alla criminalità organizzata transnazionale, si richiama quanto riportato nel documento di sintesi presente in allegato 8, al quale è stato aggiunto un prospetto statistico, concernente le informative prodotte e l'assistenza prestata dalla citata struttura interforze alle autorità giudiziarie italiane e albanesi nel decorso anno, numericamente più elevate rispetto al 2002.

B) Azione di contrasto svolta dalla Polizia albanese nella lotta alla criminalità

Nel 2003, la polizia albanese si è segnalata più attiva e concreta nelle risposte da dare alle minacce provenienti dalla malavita comune ed organizzata.

Importanti successi operativi ne hanno segnato il cammino, a seguito anche di sollecitazioni, non sempre, però, organiche e chiare, venute dalle autorità governative, nonché nell'ambito di iniziative condotte a livello bilaterale con l'Italia e nelle fasi realizzative di programmi convenuti in altri consessi internazionali e comunitari.

Tuttavia, sono mancati alcuni passi ulteriori, volti a concepire e attuare, anche attraverso un più stretto raccordo con la Procura Generale, una strategia efficace per neutralizzare le capacità espressive delle associazioni criminali e le rispettive potenzialità economiche.

oOo

Prima di riassumere i risultati raggiunti dalla Polizia albanese, nel 2003, nella lotta alla criminalità, è utile segnalare le **linee guida del piano d'azione, riferito alla specifica materia, varato dalle autorità albanesi nel decorso anno, a seguito anche di analisi effettuate congiuntamente, a livello politico e in sede tecnica, con l'Italia, altri Paesi ed i competenti organismi dell'Unione Europea.**

Nel ricordare quanto già riferito sulle iniziative sviluppate dalle autorità schipetare sul fronte della gestione e del controllo dei confini e della lotta al fenomeno della corruzione, meritano una opportuna

citazione quelle di politica criminale dedicate al contrasto della criminalità organizzata.

Il 24.7.2003. è stata approvata la legge n.9110 sul "Funzionamento delle Corti per gravi reati" (all.9), con la quale è stata definita una competenza specialistica di sezioni, di primo e secondo grado, del sistema giudiziario nella lotta alla grande criminalità.

Collegato al citato provvedimento legislativo è risultato l'accordo sottoscritto, il 28.1.2004, dal Ministro dell'Ordine Pubblico Taska e dal Procuratore Generale Sollaku, riguardante "L'organizzazione ed il funzionamento della *Task Force* contro il crimine organizzato" (all.10), nel rispetto dell'intesa promossa il 16 giugno 2003 dal Governo e dalla Procura Generale.

L'intendimento delle parti in causa è stato quello di testare, in 5 Distretti (Tirana, Durazzo, Scutari, Fier e Valona), l'assetto organizzativo delle citate Corti competenti per gravi reati, con la creazione di appositi Uffici Operativi composti da magistrati e ufficiali di P.G..

Sul menzionato accordo sono state avanzate, da esperti di diritto, alcune riserve di legittimità costituzionale.

oOo

Sul piano operativo, l'accresciuta redditività della polizia schipetara, favorita dalla più intensa concertazione con l'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze e dalla partecipazione congiunta ad attività investigative sul territorio albanese, con il supporto anche di specialisti delle forze di polizia italiane, costituisce un sicuro punto di riferimento per lo sviluppo di altri progetti nella lotta alla criminalità organizzata.

Nel sottolineare, ancora una volta, l'impegno profuso da quelle autorità e gli esiti positivi delle iniziative assunte nella lotta ai traffici di migranti e nella ricerca dei latitanti, in piena adesione alle strategie ed ai programmi curati da parte italiana, si ritiene di riservare un dovuto spazio alle risposte che la citata polizia ha dato nella lotta alla tratta degli esseri umani ed alla espansione del fenomeno droga.

Mentre per quest'ultimo settore di intervento, i necessari approfondimenti sono stati effettuati, per le ragioni già rassegnate, con un organico documento presente in allegato 7, si osserva che la problematica della tratta degli esseri umani, spesso interagente con quelle dei traffici di migranti e di stupefacenti, è stata affrontata con incisività e certamente apprezzabili sono i risultati che ne sono derivati.

Tra le operazioni più importanti del 2003, alle quali ha prestato una pronta ed efficace collaborazione l'Ufficio di Collegamento Interforze, vanno annoverate quelle portate a termine:

- nel mese di febbraio, con l'arresto, nei vari distretti, di 95 persone ritenute responsabili di omicidi, reati a sfondo sessuale e sfruttamento della prostituzione;
- in aprile e luglio, con l'arresto, in distinte indagini, di responsabili di squadre di calcio, per aver organizzato traffici di minori rapiti in Albania e trasferiti in Grecia ed altri Paesi europei;
- a novembre, con l'arresto dei responsabili di un traffico di donne, anche minorenni, destinate alla prostituzione in altri Paesi.

Per valutare, in modo più compiuto, l'attività svolta dalla polizia albanese in questa delicata area dell'illecito, nel solco di rapporti a livello internazionale, preme ricordare che:

- nel settembre dello scorso anno, è stata eseguita un'operazione di polizia nell'Europa dell'Est, denominata "Mirage 2003", scaturita da una iniziativa del SECI, finalizzata al contrasto del traffico di esseri umani da avviare alla prostituzione. I risultati conseguiti in Albania hanno portato alla denuncia di 222 persone, 125 delle quali in stato di arresto ed alla individuazione di 88 donne vittime del traffico illecito, mentre 12 ragazze sono state accolte in Centri di accoglienza. Inoltre, sono stati controllati 800 locali sospettati di essere utilizzati come basi per la conduzione delle citate pratiche illecite;
- nell'aprile del decorso anno, è stata preziosa la collaborazione fornita all'Ufficio di Collegamento Interforze ed alle autorità di polizia e giudiziarie della provincia di Pescara, nell'ambito di una inchiesta condotta nei confronti di un agguerrito sodalizio malavitoso, con basi a Durazzo e Kavaje, responsabile di un traffico di esseri umani verso l'Italia.

Le indagini svolte in Albania nel 2003 hanno consentito di riscontrare le conoscenze già acquisite sulle modalità di reclutamento dei minori e delle donne da avviare al lavoro nero (non sono stati riferiti, però, i relativi dati statistici), allo sfruttamento sessuale e ad altre pratiche, e di destinazione dei predetti in altri Paesi, fra i quali sono risultati privilegiati l'Italia e la Germania.

In merito a tale fenomeno, va precisato che in quel Paese esistono ancora vuoti di tutela giuridica dei minori, essendo obsoleto il codice di famiglia, disorganica la legislazione sociale e favore dei predetti e inadeguata l'amministrazione della giustizia.

Nonostante la consulenza prestata, a suo tempo, dalla Missione Italiana Interforze, non è stata ancora approvata la legge istitutiva degli istituti penali minorili, delle case di rieducazione e dei relativi servizi sociali.

o0o

Nel quadro delle iniziative sviluppate nel 2003 dalle autorità albanesi in tema di sicurezza, non possono essere sottaciute, inoltre, quelle che hanno riguardato:

- **la intensificazione della collaborazione con le polizie dei Paesi balcanici nella repressione della criminalità interconfinaria.** In tale contesto va menzionata la prima operazione congiunta tra le Forze di Polizia di Frontiera albanese e montenegrina, conclusasi positivamente sul lago di Scutari, con il sequestro di *container* e cisterne utilizzati per attività di contrabbando;
- **l'avvio di una seconda fase del progetto per la raccolta delle armi nel Nord dell'Albania, correlato al programma di sviluppo delle Nazioni Unite, che ha come obiettivo il rafforzamento dei rapporti tra la popolazione e le Forze di polizia, integrato da un programma di investimenti in infrastrutture;**
- **la sottoscrizione, da parte del Governo albanese e dell'OSCE, di un *Memorandum d'Intesa* riguardante la protezione dei testimoni nei processi instaurati per gravi delitti;**
- **le direttive impartite il 23 giugno 2003 dal Direttore Generale della Polizia schipetara, sollecitate anche da parte italiana, per assicurare una costante e proficua partecipazione delle articolazioni periferiche al programma di registrazione di dati e di informazioni nel C.E.D. nazionale, nell'intento di selezionare ed avviare indagini su organizzazioni criminali, localizzare e controllare elementi inseriti in circuiti delinquenziali, ricercare persone colpite da provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, assicurare una più efficace collaborazione in contesti operativi a livello internazionale.**

o0o

Nell'attribuire una giusta rilevanza, ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in Albania, alla efficienza del sistema giustizia, anche per i profili che attengono alla esecuzione delle pene irrogate, si ritiene di sicuro interesse la **conclusione dei lavori riguardanti la costruzione, con fondi italiani, del nuovo carcere di Peqin, inaugurato il 25 luglio 2003, capace di ospitare circa 500 detenuti.**

oOo

Per un riscontro dei dati statistici riferiti alla dinamica dei fatti illeciti consumati ed ai risultati conseguiti dalla polizia schipetara nel 2003, si rinvia al prospetto in allegato 11, concernente:

- **il numero dei reati denunciati e scoperti;**
- **i reati contro la persona;**
- **gli omicidi;**
- **le persone assicurate alla giustizia;**
- **il traffico di esseri umani;**
- **i reati contro il patrimonio;**
- **i reati in materia economico – finanziaria;**
- **il traffico di veicoli rubati;**
- **la sicurezza stradale;**
- **Armi e munizioni sequestrate.**

Per quanto concerne l'azione di contrasto dei traffici illeciti di stupefacenti, si precisa che i dati statistici forniti dal Ministero dell'Ordine Pubblico albanese risultano sistemati nel citato documento in allegato 7.

Consulenza

In allegato 12 è presente un aggiornato quadro informativo dei testi normativi approvati dal Parlamento albanese nel 2003, ed il riepilogo di quelli per i quali era stata fornita la opportuna consulenza dagli esperti della Missione Italiana Interforze, ma che non sono stati ancora varati.

Nel ricordare la citata **legge n.9110 su “Organizzazione e funzionamento delle Corti Speciali sul crimine organizzato”**, licenziata il 24.7.2003, si osserva che un particolare rilievo riveste, tra le altre, la **legge n.9157 del 4.12.2003, che disciplina la materia delle intercettazioni telefoniche.**

Il percorso di questa iniziativa legislativa è stato accelerato, nonostante i contributi di pensiero forniti, in passato, dagli esperti italiani, soltanto dopo i ritardi e gli ostacoli evidenziatisi nel corso delle indagini svolte in occasione dell'omicidio dell'autista del Procuratore Generale Sollaku, consumato il 29 settembre 2003.

L'attività investigativa, condotta con il contributo operativo prestato dall'Ufficio di Collegamento e dal Servizio di Polizia Scientifica italiana, aveva fatto registrare una mancanza di collaborazione dei due gestori delle società albanesi di telefonia mobile, interessati direttamente dal Procuratore Generale. Infatti, anche se l'analisi dei tabulati aveva consentito di localizzare le cellule utilizzate dai presunti autori dell'omicidio, l'ostruzionismo dei responsabili delle due società non permettevano di giungere alla loro esatta individuazione, conseguita, invece, successivamente in Belgio, grazie alla collaborazione prestata dalla Vodafone di Londra, e seguita dal loro arresto.

Risultano ancora all'esame dei competenti organi istituzionali albanesi i testi normativi, oggetto di consulenza da parte italiana, concernenti la organizzazione degli Uffici di Polizia di Confine e dell'Immigrazione e la circolazione stradale e la disciplina dell'attività di autoriparazione, compravendita, mediazione sulla vendita, deposito, locazione dei veicoli a motore e rimorchio, consulenza nel settore automobilistico.

Infine, non hanno fatto progressi, il progetto normativo, in precedenza ricordato, relativo alla istituzione degli istituti minorili, delle case di rieducazione e dei servizi sociali minorili, per il quale gli esperti italiani avevano fornito una qualificata consulenza, nonché quello di un'organica disciplina della materia riferita al contrasto del crimine organizzato.

Formazione

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze ha seguito con la dovuta attenzione, nel decorso anno, l'addestramento delle unità operative della polizia schipetara.

Attribuendo una giusta considerazione all'attività di prevenzione e investigativa, supportata dalla efficienza di un adeguato sistema informativo, **ha destinato qualificati elementi al sostegno ed alla qualificazione del personale C.E.D. del Ministero dell'Ordine Pubblico, nonché di quello destinato alla gestione delle attrezzature tecniche cedute ed installate da parte italiana.**

Speciali corsi di formazione e di aggiornamento del personale impegnato nelle indagini in materia di droga, sono stati tenuti in Tirana, da elementi della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga italiana, con l'ausilio di avanzate attrezzature tecniche messe a disposizione dall'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze per conseguire, come in precedenza osservato, una crescita professionale di unità operative della polizia schipetara e un impiego della stessa in attività investigative congiunte.

Si ricorda, infine, quanto già riferito in ordine alla **programmazione di corsi per unità cinofile della polizia albanese, già finanziati, ma rinviati per il ritardato perfezionamento delle procedure relativo all'acquisto di cani antidroga.**

Assistenza

Gli oneri finanziari sostenuti dall'Italia per assistere le Forze di Polizia albanesi sono stati esplicitati nella prima parte della relazione.

I beni ed i servizi destinati ai settori specialistici della polizia schipetara assumono un rilievo particolare in funzione del previsto aggiornamento dei presidi e dei servizi nelle aree sensibili delle frontiere terrestri albanesi e di un potenziamento logistico del competente Servizio Antidroga.

L'impegno sostenuto dall'Italia si salderà con le parallele iniziative promosse da altri Paesi e a livello comunitario per rendere più solido il sistema di difesa di quel Paese di fronte alle minacce portate dalla criminalità organizzata attraverso la mobilità delle persone e la gestione coordinata di attività illecite e, in particolare, della tratta degli esseri umani e dei traffici di droga.

**VALUTAZIONE DEI RISULTATI CONSEGUITI
E DELLA EFFICACIA
DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI**

Nel valutare l'operato dell'Ufficio di Collegamento Italiano in Albania, sostenuto dalla componente navale della Guardia di Finanza e dai mezzi aerei delle Forze di polizia nazionali, si può affermare che **la citata struttura, ha svolto, nel 2003, con competenza, concretezza ed efficacia, i compiti affidatagli** dal Protocollo d'Intesa del 12.11.2002 e definiti, per gli aspetti organizzativi e procedurali, con la parte albanese nella riunione tecnica di Roma del marzo 2003.

Agendo nel segno della continuità dei precedenti impegni assolti nel 2002, **ha saputo tessere, in primo luogo, con equilibrio, ma anche con determinazione, i rapporti con le autorità albanesi e con i diretti interlocutori della polizia schipetara a livello centrale e periferico.**

La positività degli interventi effettuati in modo coordinato e nel rispetto di piani operativi concordati con il Dipartimento della P.S., il citato Ufficio Interforze ha accelerato il processo di cooperazione con gli interlocutori albanesi nei settori ritenuti più sensibili sul piano della sicurezza pubblica.

Le informazioni rassegnate sull'attività espletata per assicurare un **controllo più efficace dei confini terrestri, marittimi ed aerei di quel Paese** hanno confermato l'importanza delle iniziative assunte, della qualità dell'apporto fornito a sostegno dell'azione della polizia schipetara e dei risultati conseguiti per contenere i flussi migratori clandestini e neutralizzare le connesse attività illecite gestite dalla malavita sul fronte della tratta degli esseri umani e dei traffici illeciti di stupefacenti.

Altamente **positivo è stato il lavoro svolto nel settore dell'intelligence** per: una puntuale ricognizione dei sodalizi criminali albanesi e dei trafficanti di droga presenti in circuiti delinquenziali

transnazionali; la localizzazione di pericolosi latitanti; la pianificazione di mirate investigazioni, con la sollecitazione del *partner* albanese per i relativi sviluppi; la raccolta di contributi conoscitivi da investire nella mediazione da prestare nei rapporti tra le autorità di polizia e giudiziarie italiane e quelle albanesi al fine di esaltare ed accelerare i relativi percorsi rivolti al contrasto del crimine organizzato.

Nel decorso anno, l'Ufficio di Collegamento Interforze, alla luce dei risultati conseguiti, è stato considerato dalle autorità albanesi quale punto di assoluto riferimento nella costruzione e nella realizzazione dei programmi in materia di sicurezza.

Analogo giudizio è stato espresso anche dai rappresentanti di altre Missioni e di Organismi internazionali e tangibilmente documentato dal ruolo assolto dall'Ufficio in seno all'International Consortium, il foro del quale fanno parte anche rappresentanti albanesi, dell'Agenzia statunitense I.C.I.T.A.P. e della P.A.M.E.C.A. (Police Assistance Mission of the European Commission in Albania), che, in via informale, realizza un confronto utile per l'approfondimento di iniziative promosse al fine di evitare sovrapposizioni di interventi, precipuamente nei settori della consulenza, dell'addestramento e dell'assistenza.

Commenti favorevoli sulla efficienza della citata struttura interforze e sui risultati da essa raggiunti nei diversi campi d'azione sono stati pronunciati anche dalle autorità politiche e di governo italiane in visita in Albania, e dalla stessa Commissione Parlamentare Antimafia, in occasione dell'audizione del responsabile dell'Ufficio di Collegamento Interforze, rafforzando, così, in coloro che sono impegnati nella realizzazione del programma di cooperazione italo - albanese, la consapevolezza della importanza strategica degli obiettivi perseguiti e della fondamentale esigenza di assicurare la prosecuzione del mandato finora assolto.

o0o

L'apertura di nuovi orizzonti di collaborazione tra le forze di polizia a livello internazionale, determina alcune riflessioni sulle iniziative sostenute dall'Italia, unitamente all'Albania, alla Grecia ed alla Germania, per il **funzionamento del Centro Antitrafici di Valona**, oggetto di riferimento in occasione della stesura della precedente Relazione al Parlamento del 10 febbraio 2003.

Il progetto, tendente a saldare la cooperazione svolta dall'Italia e dall'Albania a livello bilaterale con quelle sviluppate nell'area balcanica, ha visto impegnato il Ministero dell'Interno italiano, con il supporto dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, per favorire la effettiva operatività del citato Centro.

Tuttavia, gli sforzi compiuti non hanno fatto registrare, nel corso del 2003, significativi risultati, anche se, sul finire dell'anno, sono stati ripresi e confermati, su sollecitazione italiana, gli intendimenti dei quattro Paesi a concretizzare il previsto programma.

Ai fini di una lettura del percorso compiuto per la costituzione del Centro Antitrafici di Valona e di un esame dei contenuti propositivi condivisi dai Paesi precursori sulle funzioni della struttura e sui profili regolamentari della medesima, si segnala il **documento prodotto sull'argomento che figura nell'allegato 13**.

o0o

Nel richiamare le considerazioni già formulate sulle priorità affrontate dall'Ufficio di Collegamento nel contrasto dei più importanti

fenomeni di criminalità riscontrabili in Albania e le osservazioni avanzate sui ritardi e sulle carenze organizzative ed operative delle istituzioni schipetare, con riferimento anche al tema della corruzione, **si rassegnano altri elementi informativi che ineriscono ad alcune problematiche, meritevoli di attenzione, suscettibili di incidere negativamente sul progredire dell'azione di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in quel Paese.**

Si vuole fare riferimento a quanto già segnalato con la citata Relazione del 10 febbraio 2002, in merito ai **collegamenti tra cittadini albanesi ed elementi kosovari, macedoni e montenegrini interessati alla gestione di traffici di armi, in funzione anche di un probabile sostegno a formazioni paramilitari che opererebbero lungo i confini tra i rispettivi Paesi, nonché all'attivismo di società e persone di altra estrazione etnica motivate da prospettive di penetrazione del dettame islamico nel Paese e di sostegno a movimenti paramilitari di etnia albanese.**

In ordine alla prima questione, al polizia schipetara ha in corso indagini che si sono concretizzate nel luglio 2003 con l'arresto di quattro cittadini albanesi, tra cui tale Gafur Adili, ritenuto capo dell'organizzazione terroristica paramilitare A.K.SH.(Armata Nazionale Albanese), che reclama la riunificazione di tutto il territorio albanese, autore di attacchi terroristici nei balcani, nonché capo del braccio politico denominato Fronte per l'Unione Nazionale Albanese (F.B.SH.).

Le investigazioni in corso tendono a stabilire anche le eventuali connessioni tra leader politici e gli estremisti dell'A.K.SH.

Per quanto concerne il problema dei delicati equilibri internazionali e dei rischi di attentati correlati anche alle posizioni del Governo albanese a favore del *partner* statunitense, la polizia ha elevato il livello di attenzione,

intensificando l'attività preventiva e svolgendo approfondite indagini su elementi della comunità islamica albanese.

A tale contesto sono state associate le investigazioni riguardanti l'omicidio di Salish Tivani, Segretario Generale della cennata comunità, consumato a Tirana il 13 gennaio 2003.

Con interesse è seguita, anche, la vicenda che ha riguardato la chiusura, nel maggio del decorso anno, degli uffici della Fondazione islamica di carità "Al Harami Islamic Foundation", presente in Albania da circa 10 anni, asseritamente per trasferire la propria sede a Londra.

La citata Fondazione sarebbe sospettata di riciclaggio di denaro in Albania e di legami con il terrorismo islamico.

Altri elementi al vaglio degli inquirenti afferiscono alle vicende giudiziarie riguardanti la realizzazione, in Tirana, di due noti grattacieli ("Torri Gemelle") che sarebbe stata favorita da investimenti immobiliari operati da soggetti sospettati di far parte dell'area terroristica islamica.

oOo

Nella parte quarta della relazione saranno delineate le iniziative da sviluppare nel 2004, con riferimento alla prosecuzione di quelle in corso ed alla definizione di un aggiornato Protocollo d'Intesa, che tenga conto degli interventi ritenuti necessari per superare le difficoltà pratiche evidenziate nei settori della cooperazione di polizia ed esposte in precedenza, nonché per meglio affrontare i nuovi eventi in un contesto di confronti e di intese più ampie a livello internazionale ed, in primo luogo, nell'Unione Europea allargata.

PARTE TERZA

**RISULTATI CONSEGUITI NEL 2003
DAGLI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO PRESENTI
IN ALTRI PAESI DELL'AREA BALCANICA
E VALUTAZIONE DELLA EFFICACIA
DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI**

L'area Balcanica ha rappresentato, anche nel 2003, un polo di riferimento per la malavita organizzata transnazionale, particolarmente attiva nella gestione dei flussi migratori clandestini, della tratta degli esseri umani e dei traffici di droga, armi e autoveicoli rubati, del contrabbando, nonché nelle operazioni di riciclaggio dei profitti conseguiti illecitamente.

In linea di massima, si è confermato, nella citata area, il quadro situazionale descritto nella Relazione del 10.2.2003.

Gli Ufficiali di Collegamento Interforze, distaccati in Bulgaria, Croazia, Grecia, Montenegro, Romania, Serbia e Slovenia hanno esercitato il mandato ricevuto facendo riferimento alle direttrici fissate dalle intese perfezionate a livello bilaterale, dedicando la massima attenzione alle attività di analisi dei segnalati fenomeni, al monitoraggio delle organizzazioni criminali operanti nei Paesi di distacco, all'attivazione di circuiti investigativi, anche su indicazioni e richieste avanzate dalle autorità di polizia e giudiziarie italiane.

Nel decorso anno, gli esperti nazionali presenti nei citati Paesi hanno allargato gli orizzonti operativi, armonizzando gli impegni già definiti e le attività in itinere con le nuove prospettive di intervento, fondate sul confronto con gli Ufficiali di Collegamento di altri Paesi e sulla nuova strategia fissata dall'Unione Europea in tema di cooperazione di polizia nei Balcani.

La sensibilità palesata, nella circostanza, dai citati Ufficiali di Collegamento è stata notevole e gli sviluppi operativi altamente qualificati.

Nel richiamare quanto già riferito sugli sviluppi della cooperazione di polizia in quell'area e sul successo delle iniziative portate a termine dall'Italia nel periodo di Presidenza dell'Unione

Europea, si può affermare che notevoli sono stati, nella circostanza, i contributi di pensiero e di azione forniti dal cennato personale.

Il consolidamento della politica di allargamento dell'U.E., delineatosi nel corso dei Consigli Europei, per dare concretezza al processo di aggiornamento delle legislazioni dei Paesi aderenti, costituirà una sicura leva da utilizzare per un celere avvio di iniziative e di adeguate misure compensative nel contrastare gli affari illeciti delle organizzazioni criminali transnazionali, particolarmente attive nei Paesi nei quali operano gli Ufficiali di Collegamento italiani.

Sotto questa luce vanno considerati:

- le verifiche, compiute dalla Commissione Europea, degli obiettivi raggiunti e delle misure adottate dai Paesi SAP per combattere il crimine organizzato, secondo le direttive fissate dai Consigli JAI del dicembre 2002 e del febbraio 2003;
- i progressi dei partenariati di integrazione europea, sostenuti con forme di assistenza attraverso il programma CARDS;
- gli Accordi di stabilizzazione e di associazione firmati dalla Commissione con la Croazia e la Macedonia, che confermano il progredire del progetto di adesione di questi Paesi all'Unione Europea.

o0o

Nel decorso anno, una particolare attenzione è stata riservata alla **cooperazione italo - rumena**, per stabilire aggiornate intese operative per prevenire e combattere i reati connessi con l'immigrazione illegale e la tratta degli esseri umani.

Ad un incontro tenutosi a Roma il 19 giugno 2003 tra il Sottosegretario Mantovano ed il Vice Ministro dell'Interno rumeno, per il

rafforzamento del partenariato tra i due Paesi nel contrasto della criminalità organizzata, ha fatto seguito la sottoscrizione, nella nostra capitale, il 7 ottobre 2003, di un *Memorandum* d'Intesa da parte dei responsabili del Dipartimento della P.S. italiano e dell'Ispettorato Generale della Polizia rumena.

La prevista costituzione di un "Gruppo Permanente Bilaterale di lavoro" troverà nell'Ufficio di Collegamento italiano a Bucarest un valido, sicuro punto di riferimento per il coordinato sviluppo di mirati progetti investigativi coinvolgenti uffici investigativi italiani e rumeni.

oOo

Nel quadro delle relazioni con i Paesi dell'area Balcanica, che ospitano Uffici di Collegamento italiani, sono stati tenuti, nel 2003, numerosi contatti tra le strutture del Dipartimento della P.S. e le omologhe Direzioni Centrali di altri Paesi *partner*.

Tra questi una particolare rilevanza ha avuto l'incontro con i vertici della Polizia del Montenegro, tenutosi nel gennaio 2003, finalizzato a stabilire nuovi programmi operativi per contrastare l'espansione della criminalità che coinvolge i rispettivi Paesi.

Nella circostanza, da parte montenegrina sono state avanzate due richieste riguardanti: l'accesso di personale di quella polizia ai programmi di formazione organizzati nel nostro Paese in materia di analisi criminale, informatica, polizia scientifica e nel settore della lotta ai traffici illeciti di droga; la fornitura di attrezzature e mezzi navali.

La prima richiesta è stata istruita con riferimento all'applicazione delle leggi 212/92 e 84/2001, mentre per la seconda si è ritenuto opportuno differirne l'attuazione appena perfezionato l'assetto ordinamentale della

nuova Repubblica di Serbia e Montenegro, tenendo conto delle indicazioni che potranno essere fornite a livello politico.

o0o

Le capacità relazionali dimostrate dalle menzionate antenne nazionali presenti nell'area Balcanica si sono evidenziate non solo nel solco delle intese bilaterali, ma anche in occasione degli impegni ad essi affidati dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, nel 2003, con riferimento a progetti e ad operazioni sviluppati in ambito Interpol e dall'Ufficio Europeo di Polizia (Europol) coinvolgenti i cennati Paesi.

o0o

Per un riscontro della positiva attività svolta dagli Ufficiali di Collegamento sopraindicati nel 2003, si richiama il prospetto, sistemato in allegato 14, che presenta, in chiave statistica, i seguenti dati, comprensivi anche di quelli già forniti per l'Ufficio di Collegamento in Albania:

- attività informativa d'iniziativa;
- attività informativa su *input* italiano;
- assistenza di polizia tramite Interpol Roma;
- assistenza richiesta dalle polizie locali sul piano investigativo;
- assistenza giudiziaria con richieste da parte dell'AA.GG. italiane;
- assistenza giudiziaria con richieste da parte dell'AA.GG. locali;
- numero dei latitanti arrestati;
- trattazione di pratiche estradizionali e di espulsione;
- operazioni nel settore degli stupefacenti;
- casi di traffico di clandestini trattati;
- casi trattati relativi al traffico internazionale di veicoli rubati;
- casi trattati relativi alla tratta degli esseri umani;
- casi trattati relativi a documenti falsi.

P A R T E Q U A R T A

**SVILUPPI DELLA COOPERAZIONE DI POLIZIA
NEI PAESI DELL'AREA BALCANICA NEL 2004**

Le informazioni raccolte, le analisi effettuate, estese anche ai risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata ed ai relativi traffici illeciti, nonché le osservazioni avanzate in ordine al complesso scenario dell'ordine e della sicurezza pubblica in Albania e in altri Paesi dell'area balcanica, consentono di tracciare, in chiave propositiva, il percorso da seguire nel 2004 in tema di cooperazione di polizia in quella Regione.

Nel considerare favorevolmente la prospettiva di un rafforzamento delle strategie operative nella lotta alla criminalità, attraverso il sostegno fornito dalla rete degli Uffici di Collegamento nazionali, si sottolinea, in primo luogo, la esigenza di aggiornare il quadro normativo di riferimento.

Al riguardo va segnalato che il 31 dicembre u.s.c. sono scaduti i termini fissati dalla legge 11 agosto 2003 n.231, relativa alla missione svolta dal personale delle Forze di polizia nazionali nei Balcani, e dal Protocollo d'Intesa italo - albanese del 12 novembre 2002.

Per quanto concerne il citato provvedimento legislativo, **in data 20 gennaio 2004, con Decreto Legge n.9 è stato prorogato, fino al prossimo 30 giugno, il termine relativo allo sviluppo dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane nei citati Paesi.**

Resta da perfezionare l'iter amministrativo concernente il rinnovo del menzionato Protocollo, già negoziato a livello tecnico il 22 dicembre 2003.

Sulla base delle esperienze raccolte e di alcune indicazioni già fornite, **l'operatività delle unità nazionali distaccate nei Balcani dovrà essere ispirata, pur nel rispetto della flessibilità degli interventi da realizzare, dalle seguenti linee guida: avanzata dei processi di**

intelligence; maggiore sostegno alle indagini sviluppate dalle strutture investigative nazionali e da estendere oltre i confini italiani; più intensa concertazione con le polizie dei Paesi ospitanti e gli altri Ufficiali di Collegamento ivi operanti, per la definizione anche di percorsi investigativi congiunti nei confronti delle associazioni criminali e su importanti traffici illeciti; adeguamento delle strategie nazionali alla luce di quelle maturate a livello internazionale e, in primo luogo, in ambito comunitario.

oOo

Per quanto concerne la **cooperazione italo – albanese, il testo del nuovo Protocollo d’Intesa, presente in allegato 15, negoziato il 22 dicembre 2003, ha inteso impegnare maggiormente la polizia schipetara nella realizzazione di importanti programmi operativi. I punti essenziali della intesa riguardano:**

- la parte albanese, con riferimento alla cooperazione sul piano informativo ed investigativo, dovrà sviluppare, nel 2004, in termini sistematici, con il supporto dell’Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, mirate attività investigative nei confronti di sodalizi criminali e, prioritariamente, di quelli coinvolti nei traffici di droga e in attività di riciclaggio dei proventi acquisiti illecitamente;
- per quanto concerne il sostegno alle Forze di polizia schipetare, ad integrazione delle attività di consulenza, addestramento e assistenza finora espletate da parte italiana, si dovrà tener conto dell’efficacia dell’azione svolta e dei risultati conseguiti, nonché delle collaterali iniziative sviluppate da altri Paesi dell’Unione Europea, da Organizzazioni o Agenzie internazionali;
- la parte albanese si impegnerà a rendere operativo il Centro Antittraffici di Valona;
- il consolidamento del dispositivo navale ed aereo sostenuto dall’Italia, previsto dal precedente Protocollo d’Intesa.

Tra gli spunti propositivi da tradurre in concrete iniziative o dei quali tener conto per migliorare il processo di cooperazione in atto tra i due Paesi, vanno considerati, in via prioritaria, quelli concernenti:

- l'accelerazione, anche con la consulenza di esperti italiani, delle procedure per l'approvazione, da parte albanese, di testi di legge presentati al Parlamento ed il perfezionamento delle proposte, già valutate a livello tecnico, in ordine alle materie indicate nella presente Relazione.

Una particolare attenzione dovrà essere riservata al tema della neutralizzazione dei profitti conseguiti illegalmente.

Potrà risultare certamente positiva un'azione concertata con le autorità di polizia e la Procura Generale per verificare la praticabilità di un percorso legislativo sul fronte delle misure di prevenzione patrimoniali, già valutate dalla citata Procura in occasione di incontri con rappresentanti della Direzione Nazionale Antimafia italiana;

- l'adesione alle richieste avanzate dalle autorità albanesi di poter fruire della collaborazione italiana: a favore dell'Accademia di Polizia nella fase di programmazione dei corsi di formazione e qualificazione del personale della polizia schipetara e, in particolar modo, di quello della polizia di confine; in occasione della elaborazione del progetto normativo concernente i c.d. collaboratori di giustizia e di quello relativo alla prevenzione del fenomeno della tratta degli esseri umani;
- lo sviluppo concreto della iniziativa riguardante il citato Centro Antitraffici di Valona;
- l'attivazione di un più intenso e positivo dialogo dell'Ufficiale di Collegamento albanese in Italia con la competente articolazione della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

o0o

La cooperazione delle Forze di polizia italiane negli altri Paesi dell'area balcanica, in considerazione dei risultati conseguiti e delle prospettive riguardanti lo sviluppo di programmi già avviati, nel 2° semestre 2003, dall'Italia, nel periodo di Presidenza dell'Unione Europea, **merita di essere sostenuta nel corrente anno nei termini già rassegnati.**

La intensificazione delle attività promosse in quell'area a livello bilaterale e filtrata attraverso il reticolo delle collaterali iniziative di altri Paesi e Organismi internazionali, è ritenuta necessaria non solo per la "sensibilità" di quell'area per le questioni afferenti al settore sicurezza, ma anche per la previsione della tutela degli interessi nazionali che potrebbero essere compromessi dai risvolti negativi di un'avanzata della criminalità attiva in quella Regione, che solitamente accompagnano processi evolutivi della società internazionale, come quello dell'allargamento dei confini politici dell'Unione Europea.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA ED IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA DI ALBANIA CONCERNENTE LO SVILUPPO DEI PROGRAMMI A SOSTEGNO DELLE FORZE DI POLIZIA ALBANESI E LA COLLABORAZIONE TRA I DUE PAESI NELLA LOTTA ALLA CRIMINALITA' ATTRAVERSO L'UFFICIO DI COLLEGAMENTO ITALIANO IN ALBANIA E L'UFFICIALE (O UFFICIALI) DI COLLEGAMENTO ALBANESE (I) IN ITALIA.

- Visto l'Accordo in vigore tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana ed il Ministero dell'Ordine Pubblico della Repubblica di Albania in materia di lotta contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope e contro la criminalità organizzata, firmato a Tirana il 24 agosto 1991;
- Tenuto conto del Protocollo Aggiuntivo firmato a Tirana il 24 agosto 1991 dai Ministri dell'Interno della Repubblica Italiana e dell'Ordine Pubblico della Repubblica di Albania, ad integrazione del precedente Accordo;
- Preso atto del Processo Verbale della 1^a riunione del Comitato Bilaterale italo - albanese di cui all'Accordo del 24 agosto 1991, svoltasi a Tirana il 9 dicembre 1996;
- Considerati i Protocolli d'Intesa bilaterali siglati negli anni 1997, 1998, 2000 e 2001;
- Valutati i risultati conseguiti dalla Missione Italiana Interforze nell'attività di consulenza, addestramento e assistenza a favore delle forze di polizia albanesi e dall'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, in collaborazione con la polizia albanese, nella lotta alla criminalità, nonché le iniziative sviluppate dal Ministero dell'Ordine Pubblico albanese per l'aggiornamento dei profili organizzativi ed operativi della Polizia di Stato schipetara;
- Confermato il reciproco interesse al rafforzamento delle intese per conferire una maggiore efficacia e sistematicità alla lotta contro la

criminalità organizzata ed al contrasto dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti tra l'Italia e l'Albania;

- Il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, qui di seguito denominati Parti, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1

La Parte italiana, in relazione alle esigenze connesse con la realizzazione dei programmi previsti dai precedenti Protocolli d'Intesa, presta, ove necessario, su richiesta della parte albanese, l'ulteriore sostegno alle Forze di polizia schipetare, ad integrazione delle attività di consulenza e addestramento finora espletate.

Art. 2

Per assicurare un più efficace contrasto dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti, attraverso un aggiornato dispositivo navale per il controllo delle coste albanesi, la Polizia di Confine schipetara, impiegando anche i mezzi navali e le attrezzature tecniche cedute da parte italiana, a titolo gratuito, per aumentarne la capacità operativa, garantisce il pattugliamento della intera fascia costiera, con l'assistenza, fino al 31.12.2003, di unità navali delle Forze di polizia italiane.

Saranno perfezionate intese, a livello tecnico-operativo, per le necessarie integrazioni delle attività di contrasto dei citati fenomeni lungo le coste con quelle svolte dalla Polizia di Confine albanese sul proprio territorio.

La parte albanese darà attuazione alle iniziative volte a facilitare il coordinamento tra le attività specificate nei precedenti commi e quelle previste dagli accordi bilaterali e multilaterali riguardanti il controllo dei propri confini terrestri e marittimi.

Resta confermato l'impiego, secondo le modalità concordate a livello tecnico, dei mezzi aerei delle Forze di polizia italiane per assistere l'attività della polizia albanese nelle operazioni di prevenzione generale e di contrasto della criminalità.

Art. 3

La cooperazione bilaterale nella lotta alla criminalità, in particolare quella organizzata, ed ai traffici illeciti che interessano i due Paesi, è sviluppata in modo sistematico attraverso l'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze istituito in Albania e dall'Ufficiale (o Ufficiali) di Collegamento albanese (i) distaccato (i) in Italia.

Art. 4

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania e l'Ufficiale (o gli Ufficiali) di Collegamento albanese (i) in Italia assicurano fino al 31 dicembre 2003, fatti salvi eventuali rinnovi, il necessario raccordo informativo ed investigativo con le strutture di polizia del Paese ospitante, destinato ad incrementare la collaborazione tra i due Paesi nella lotta alla criminalità.

L'azione dei medesimi si conforma alle linee programmatiche fissate dall'Accordo bilaterale e dal Protocollo Aggiuntivo del 24 agosto 1991 e tiene conto degli esiti della cooperazione sviluppata ai sensi dei Protocolli d'Intesa sottoscritti dalle Parti contraenti nei decorsi anni.

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania espleta, altresì, il raccordo con il Centro Cooperazione Internazionale Antitraffico di Valona attraverso la partecipazione di propri rappresentanti alle attività del citato organismo.

Per le questioni concernenti lo status, i privilegi e le immunità del personale dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, nonché dei beni e delle proprietà del medesimo, i termini d'impiego e le condizioni di servizio, le facilitazioni di comunicazione e valutarie, i reclami, i procedimenti legali, la soluzione delle controversie e quant'altro connesso con la presenza e l'attività dell'Ufficio in Albania, si applicherà, *mutatis mutandis*, quanto disposto dal "Memorandum of Understanding on the status of the EC Police Assistance (ECPA) project in Albania" tra il Governo dell'Albania e l'Unione Europea, sottoscritto a Tirana in data 6 marzo 2002.

Analogo trattamento va riservato alla componente navale ed aerea delle Forze di polizia italiane ed al relativo personale, nonché agli specialisti di queste ultime, impegnati, di volta in volta, in attività di supporto, consulenza, addestramento ed assistenza a favore della polizia schipetara.

Analoga disciplina è prevista per l'Ufficiale (i) di Collegamento albanese (i) presente (i) sul territorio italiano.

Per gli altri aspetti delle garanzie a favore dei rappresentanti delle Forze di polizia italiane restano valide, inoltre, le disposizioni previste nei precedenti Protocolli d'Intesa.

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania continua a svolgere il coordinamento delle attività di cui agli artt.1 e 2 del presente Protocollo, finalizzandole al contrasto della criminalità e dei traffici illeciti.

Art.5

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania e l'Ufficiale (o gli Ufficiali) di Collegamento albanese (i) in Italia collaborano, rispettivamente, con la Direzione Centrale della Polizia Criminale presso il Ministero dell'Ordine Pubblico albanese e con l'omologa Direzione Centrale del Ministero dell'Interno Italiano - Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Ad essi sono assegnati i seguenti compiti:

- raccolta e analisi delle informazioni sull'andamento della criminalità, sulle associazioni e sui soggetti criminali e sui traffici illeciti di interesse comune per i due Paesi;
- approfondimento delle informazioni in ordine a specifiche indagini;
- ricerca di latitanti;
- assistenza di polizia sul piano tecnico e scientifico;
- agevolazione dell'attività delle autorità giudiziarie nazionali presso le competenti autorità del Paese ospitante;
- studio delle linee di politica criminale volte a superare le difficoltà operative derivanti dalle difformità dei sistemi giuridici dei due Paesi.

Art. 6

Le Parti, nel garantire il reciproco scambio di informazioni in materia di criminalità e traffici illeciti per il tramite delle strutture di collegamento previste dal presente Protocollo, si impegnano a non comunicare a Paesi Terzi le informazioni acquisite dall'Ufficio o dagli Ufficiali di Collegamento, senza l'assenso del Paese che le ha fornite.

Art. 7

Ciascuna Parte contraente assume l'onere inerente al finanziamento dei propri Uffici e alla gestione del personale.

Art. 8

Il presente Protocollo entrerà in vigore alla data di ricezione della seconda delle due notifiche, con le quali le Parti contraenti si saranno comunicate l'avvenuto espletamento delle rispettive procedure interne.

In fede di che i sottoscritti, debitamente autorizzati, hanno firmato il presente Protocollo.

Fatto a *Lecce* il *12.11.2002* in due testi originali facenti ugualmente fede ciascuno, nelle lingue italiana e albanese.

PER IL GOVERNO
DELLA REPUBBLICA ITALIANA



PER IL GOVERNO
DELLA REPUBBLICA DI ALBANIA



ALLEGATO 2

Nr.1390 di prot. Tirana, 11.11.2002

Approvato**Direttore Generale della Polizia
Col. Bajram IBRAJ****P I A N O****SUL COORDINAMENTO DELLE MOTOVEDETTE
DELLA POLIZIA DI FRONTIERA ALBANESE CON
QUELLE DELLA GUARDIA DI FINANZA**

In base al "Protocollo di collaborazione tra il Ministero dell'Ordine Pubblico della Repubblica d'Albania ed il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana relativo alla consulenza e l'assistenza, finalizzate alla riorganizzazione delle Forze di Polizia albanese", nell'interesse ed in collaborazione con la Polizia di Frontiera albanese, due Nuclei Navali della Guardia di Finanza svolgeranno la loro attività, con sede a Durazzo e Sazan (Valona).

Ai fini dell'organizzazione del lavoro e del coordinamento delle operazioni della Polizia di Frontiera con quelle dei Nuclei Navali della Guardia di Finanza.

VENGONO EMANATE LE SEGUENTI DISPOSIZIONI:

1. I mezzi di navigazione del Nucleo Navale di Durazzo saranno collocati alla calata "0", presso il settore della Polizia di Frontiera di Durazzo, mentre quelli del Nucleo Navale di Saseno nella zona Nord Est della banchina della Base Militare di Saseno.

2. Per il servizio della Polizia di Frontiera e dei due Nuclei, funzionerà, presso il Nucleo di Durazzo, una Sala Operativa che si raccorderà con il personale in servizio presso l'isola di Saseno ai fini dello scambio di informazioni operative. Il personale di servizio nella Sala sarà misto (un rappresentante della Polizia di Frontiera sarà sempre di servizio 24 ore su 24).
3. Le motovedette in servizio presso i citati Nuclei avranno un effettivo misto italo-albanese e le due bandiere nazionali dell'Albania e dell'Italia.
4. Per lo svolgimento dell'attività in mare ci si potrà avvalere dei seguenti mezzi navali idonei anche per la navigazione notturna:
 - Nr. 4 unità classe "4000" (2 a Durazzo e 2 a Valona)
 - Nr. 3 classe "Abbate" (1 a Durazzo, 1 a Valona e 1 a Scutari)
Della Polizia di Frontiera albanese.
 - Nr. 3 unità navali classe "5000" (o classe "1600" - "6000") (1 a Durazzo e 2 a Saseno)
Della Guardia di Finanza.
 - Gommoni sequestrati e distribuiti sia ai reparti ordinari navali della Polizia di confine sia alla "Delta Force". La disponibilità operativa degli stessi sarà assicurata normalmente nelle ore diurne (nelle ore notturne i gommoni in servizio operativo dovranno sempre essere assistiti da una unità navale maggiore provvista di radar) e nei limiti delle caratteristiche tecniche di impiego degli stessi.
 - Per future operazioni di Polizia, potrà essere richiesto un'ulteriore supporto di mezzi, (navali ed aerei) in relazione alla specifica esigenza e per il tempo strettamente necessario, in aggiunta ai mezzi del dispositivo presenti in territorio albanese.
5. Ogni volta che si svolge un'operazione in mare, a bordo di ogni mezzo della Guardia di Finanza deve sempre essere presente un rappresentante della Polizia di Frontiera albanese.
6. La zona di competenza ordinaria dei mezzi navali sarà la seguente:
 - Per il Nucleo Navale di Durazzo, dalla foce del fiume Buna (Scutari) alla foce del fiume Seman (Lushnje);

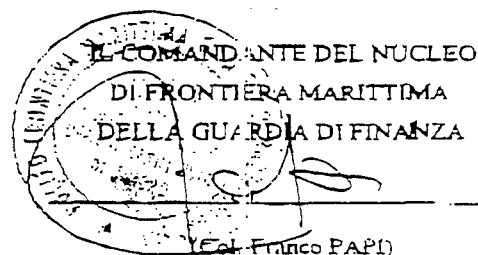
- Per il Nucleo Navale di Saseno, dalla foce del fiume Seman (Lushnje) al confine albanese-greco.
7. Il personale della Sala Operativa di Durazzo e quello di Saseno si coordinerà con i responsabili dei settori di Polizia di Frontiera che operano nella zona di loro competenza per programmare giornalmente l'uscita delle unità navali dipendenti in servizio operativo.
 8. Ogni volta che si riceverà informazione su un'attività illecita nella zona di competenza ordinaria o fuori di essa i mezzi navali di ambedue le parti, in coordinamento tra di loro, sono tenuti a recarsi sul posto per contrastare tale attività. L'indisponibilità giornaliera dei mezzi navali deve essere annotata su appositi registri da tenersi presso la Sala Operativa dei Nuclei di Durazzo e Saseno.
 9. I capi dei settori di Polizia di Frontiera di Durazzo e Valona ed i comandanti dei rispettivi Nuclei Navali elaboreranno ogni settimana il grafico dell'efficienza dei mezzi.
 10. Per ogni uscita in mare si dovrà informare, tramite la Sala Operativa, rispettivamente il capo del settore della Polizia di Frontiera di Durazzo o di Valona.
 11. Ad ogni rientro dal servizio, ciascuna unità delle due parti redigerà apposito rapporto di servizio sull'attività svolta.
 12. Il personale della Sala Operativa delle due parti è tenuto a segnalare eventuali problemi incontrati.
 13. I capi dei settori di Polizia di Frontiera di Durazzo e di Valona ed i titolari dei rispettivi Nuclei Navali devono comunicare tra loro ogni giorno per coordinare l'attività in mare.
 14. Il capo Settore di Polizia di Frontiera Marittima albanese ed il comandante del Nucleo di Frontiera Marittima della Guardia di Finanza sono incaricati del controllo dell'attività comune nonché del rispetto degli obblighi di ambedue le parti.

IL DIRETTORE GENERALE DELLA
POLIZIA DI CONFINE ALBANESE



(Col. KRENAR MUÇO)

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
DI FRONTIERA MARITTIMA
DELLA GUARDIA DI FINANZA



(Col. FRANCO PAPI)

ALLEGATO 3

1ª Conferenza sull'utilizzo degli Ufficiali di Collegamento operanti nell'area balcanica

Roma 6 e 7 novembre 2003

Premessa

Si è tenuta a Roma, nei giorni 6 e 7 novembre 2003, la prima Conferenza sull'utilizzo degli Ufficiali di Collegamento distaccati dagli Stati Membri dell'Unione Europea nell'area balcanica.

Alla Conferenza, inaugurata dal Capo della Polizia italiana – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Giovanni De Gennaro, hanno partecipato i rappresentanti degli Stati Membri, dei Paesi aderenti e candidati, unitamente ai rispettivi Ufficiali di Collegamento distaccati nell'area balcanica, nonché i rappresentanti della Commissione e del Segretariato Generale del Consiglio, il Direttore di Europol ed il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Cepol.

La Norvegia ha partecipato in veste di osservatore.

ϕ

Le sessioni di lavoro hanno consentito di sviluppare i seguenti argomenti:

Interesse dell'Unione Europea nei Balcani

Sono state considerate le linee guida tracciate in ambito comunitario, in tema di cooperazione di polizia nei Balcani, con riferimento agli esiti della Conferenza ad Alto Livello tenutasi a Londra il 25 novembre 2002.

In particolare, sono stati valutati i profili attuativi:

- della decisione del Consiglio sull'utilizzo comune degli Ufficiali di Collegamento del 27 febbraio 2003;
- della dichiarazione del Vertice UE – Balcani Occidentali, tenutosi a Salonicco il 21 giugno 2003;
- degli indirizzi operativi tracciati dalla Task Force dei Capi di Polizia riunitisi a Roma il 6 e 7 ottobre 2003.

B) Situazione della criminalità nell'area balcanica

E' stato compiuto un esame dei profili evolutivi della criminalità nell'area balcanica, ritenuta crocevia di consistenti traffici illeciti che uniscono l'Oriente all'Occidente, con evidenti, negative ripercussioni sullo spazio di libertà e sicurezza nell'Unione Europea.

L'incontro ha permesso di confrontare le esperienze degli Ufficiali di Collegamento sui temi di comune interesse, con diretto riferimento ai canali praticati dalle organizzazioni criminali transnazionali, interessate alla gestione dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani, nonché dei traffici di droga, di armi e di auto rubate, del contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

E' stata confermata l'incidenza, sul fronte della sicurezza pubblica, dei fenomeni della corruzione e del riciclaggio dei proventi acquisiti illecitamente.

E' stato sottolineato, infine, che la regione balcanica è terreno fertile per il terrorismo di matrice islamica.

C) Prospettive

Per dare concreta attuazione alle misure previste dalla Decisione del Consiglio 2003/170/GAI del 27 febbraio 2003, sono stati sottolineati, con interesse, i percorsi in itinere, curati nelle diverse sedi comunitarie.

Il dialogo UE – Balcani Occidentali con particolare riferimento alla lotta alla criminalità organizzata ed alla corruzione, come seguito della Conferenza di Londra, è strettamente correlato alla evoluzione del Processo di Stabilizzazione e Associazione con i cinque Paesi interessati, in relazione alla esigenza di riservare la massima attenzione all'attuazione, da parte dei citati Paesi, di riforme sostanziali nella lotta alla criminalità.

E' stato effettuato anche un approccio al tema del sostegno alle forme di cooperazione regionale in quell'area, con riferimento alla Iniziativa Adriatico-Ionica ed alla Iniziativa Centroeuropea.

Sono stati valutati positivamente:

i risultati degli iniziali, recenti confronti tra gli Ufficiali di Collegamento degli Stati Membri nell'area balcanica e delle analisi situazionali che ne sono derivate;

- le attività avviate in seno al Gruppo Multidisciplinare (GMD) concernenti, tra l'altro, i profili evolutivi e le proposte di intervento nella lotta alla criminalità organizzata dei Balcani, attraverso iniziative di law enforcement ben coordinate e strutturate (documento Crimorg 61);
- le promozioni sostenute da Europol per quanto attiene alla sottoscrizione di accordi operativi con i Paesi dell'area balcanica e le organizzazioni impegnate nella cooperazione di polizia regionale (SECI);
- il potenziamento del profilo operativo di Europol. In tale contesto, sono state poste in rilievo: la prima riunione dei Capi operativi delle Agenzie di law

enforcement degli Stati Membri, diretta a valutare la possibilità di attuare Squadre Multinazionali per lo sviluppo di attività investigative; l'organizzazione, nel corrente mese, di una riunione cui parteciperanno i Capi delle Unità Nazionali Europol, i Presidenti degli Uffici Sirene ed i rappresentanti dell'OIPC-Interpol dell'area regionale europea e dei Paesi di adesione.

La Conferenza, alla luce della situazione della criminalità nella regione balcanica e delle iniziative promosse a livello politico e sul piano tecnico, ha confermato la esigenza di attuare forme pratiche e concrete di cooperazione per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Pertanto, è stata condivisa la strategia diretta a:

- a) dare concreta attuazione alle intese perfezionate in seno alla Task Force dei Capi della Polizia per quanto concerne l'impiego degli Ufficiali di Collegamento presenti nell'area balcanica;
- b) intensificare lo scambio di informazioni tra gli Ufficiali di Collegamento nei Paesi di distacco;
- c) effettuare incontri semestrali tra gli Ufficiali di Collegamento presenti nei Balcani, per aggiornare, con la partecipazione di Europol e la Commissione, la valutazione comune delle minacce poste, dai gruppi criminali ivi operanti, all'Unione Europea ed alla stessa regione balcanica.

Alle riunioni, che saranno indette dagli Ufficiali di Collegamento degli Stati che hanno la Presidenza di turno dell'Unione Europea, interverranno le autorità incaricate dell'applicazione della legge nei Paesi balcanici e gli Ufficiali di Collegamento di questi ultimi presenti negli Stati Membri;

- d)* consentire che la valutazione della minaccia, utilizzando la procedura seguita per la stesura del rapporto sulla criminalità organizzata curata annualmente da Europol, porti alla identificazione di gruppi criminali che rappresentano i pericoli più gravi per l'Unione Europea, cui far seguire indagini congiunte delle autorità interessate negli Stati Membri e nella Regione, nell'ambito delle quali Europol possa agevolare le attività di law enforcement per l'Unione Europea.

Al riguardo, è stata sottolineata la necessità, per Europol, di superare le difficoltà di ordine giuridico che si frappongono allo scambio di informazioni in quei Paesi con il quali non è ancora possibile addivenire ad un accordo operativo, utilizzando gli Ufficiali di Collegamento dei Paesi Membri presenti in quell'area;

- e)* fornire una formazione comune agli Ufficiali di Collegamento. A tal riguardo, il Presidente del Consiglio di Amministrazione di CEPOL, nel sottolineare i vantaggi che potranno derivare al processo di integrazione europea nel campo della cooperazione di polizia, ha dichiarato che avrebbe sottoposto tale esigenze agli organi decisionali di CEPOL, considerando l'importanza della divulgazione delle notizie sul funzionamento della rete degli Ufficiali di Collegamento, i contatti già presi con Europol e le esigenze organizzative ed i vincoli finanziari.

ALLEGATO 4



MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
SERVIZIO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA
UFFICIO DI COLLEGAMENTO ITALIANO INTERFORZE DI POLIZIA IN ALBANIA
Piazza Skenderbej - Palazzo della Cultura - Tirana
tel. 00355 4 257997 - fax 00355 4 274550
ITALIAN INTERFORCE POLICE LIAISON OFFICE IN ALBANIA

Tirana, 31 Dicembre 2003

OGGETTO : Relazione relativa alle attività dell'Ufficio di Collegamento dal 1°
Gennaio al 31 Dicembre 2003.

**PROFILI EVOLUTIVI DELLA COOPERAZIONE ITALO-ALBANESE: ATTIVITA'
DI ASSISTENZA, CONSULENZA, FORMAZIONE E SUPPORTO LOGISTICO NEL
SETTORE INFORMATICO E TELECOMUNICAZIONI:**

PREMESSA

Il 12 novembre del 2002 in Lecce, il Ministro degli Interni italiano On. G. PISANU e quello albanese On. Luan RAMA firmavano per i rispettivi Governi, un nuovo accordo bilaterale che, all'art. 5, sanciva il nuovo mandato per l'Ufficio di Collegamento fino al 31.12.2003 e formalizzava, con la stessa scadenza, la presenza del Nucleo di Frontiera Marittima della Guardia di Finanza di Durazzo.

SETTORE INFORMATICO E TELECOMUNICAZIONI

Il personale tecnico presente presso l'Ufficio di Collegamento, oltre ad assicurare il funzionamento delle apparecchiature informatiche e di telecomunicazioni in dotazione, è stato impegnato nell'assistenza e manutenzione ai sistemi di telecomunicazioni forniti al Ministero dell'Ordine Pubblico Albanese, realizzati nel periodo Ottobre 1997 - Dicembre 2001, in attuazione dei protocolli d'intesa tra Italia ed Albania.

Premesso che tutti i sistemi sono ormai fuori garanzia e che il partner albanese non ha ancora provveduto per proprio conto alla manutenzione, l'assistenza tecnica ha richiesto, da parte del personale specializzato italiano, un impegno costante. Si tratta infatti di sistemi complessi che già in condizioni di uso normale necessitano di manutenzione programmata. Il tutto si aggrava considerevolmente nel teatro operativo albanese per i continui black-out di energia elettrica, per la collocazione in luoghi non del tutto idonei, per l'uso non

sempre corretto da parte del personale addetto e per la totale mancanza di manutenzione e sostituzione di pezzi in avaria.

A tale riguardo si precisa che nel corso di esame della materia all'interno dell' "International Consortium" è stato evidenziato che la Società Marconi-Selenia, che ha realizzato, per conto del Ministero dell'Interno Italiano, la rete in ponte radio lato Nord - Ovest dell'Albania, s'impegnerebbe ad assicurare una manutenzione annuale dei beni forniti per il costo di 185.000,00 Euro.

L'attività di manutenzione "diretta" effettuata dal personale tecnico dell'Ufficio Interforze nel rispetto del lavoro svolto, ha consentito, grazie all'impegno prestato, di continuare a garantire il collegamento con il CED del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese di tutti i siti periferici, collocati in aree impervie e remote. Rimangono isolate in modalità fonia solo tre località sulla tratta Nord dove le centrali telefoniche presentano avarie al momento non riparabili per mancanza di pezzi di ricambio.

E' stata assicurata assistenza e consulenza nella realizzazione dei collegamenti tra i nuovi uffici della "Direzione Generale della Polizia" e del Ministero dell'Ordine Pubblico Albanese.

Presso il Commissariato di Polizia di Frontiera Marittima ubicato all'interno del porto di Durazzo, nel mese di dicembre con apparecchiature disponibili è stata realizzata una nuova "sala operativa", composta da tavolo operativo, due stazioni radio in sede fissa, un ponte ripetitore e materiale d'arredamento.

Tale contributo è stato molto apprezzato e risulterà utilissimo nello sviluppo dei controlli di frontiera di merci e passeggeri in partenza per l'Italia dal momento che le apparecchiature radio sono connesse al CED del MoPo

E' stato garantita inoltre, dal personale tecnico dell'Ufficio, l'assistenza ai sistemi sottoelencati:

CED è stata assicurata agli operatori addetti una continua assistenza e consulenza nell'attività di gestione dei database, analisi degli errori gestione degli archivi, pulizia degli hard disk, manutenzione correttiva degli applicativi, gestione degli utenti di posta, gestione delle password e ID di accesso con i relativi diritti, corsi di formazione per gli operatori di primo e secondo livello dei siti dipendenti. Tale attività ha consentito l'inserimento nelle rispettive banche dati di oltre 15.000 schede, nonché la consultazione continua dei dati immessi da parte di tutti gli Uffici di Polizia collegati.

Sistema TVCC ha richiesto vari interventi di ripristino a causa di continue avarie dovute principalmente ai continui sbalzi di energia elettrica ed a cattivo utilizzo. Sono stati eseguiti dei corsi di gestione del sistema per il personale addetto alla sala operativa (continuamente avvicendato).

Rete UHF Le oltre 70 sale operative che compongono la rete, le stazioni mobili installate sulle "volanti", gli apparati portatili, nonché i ponti ripetitori installati nei siti di montagna hanno richiesto

vari interventi correttivi e di ripristino. Le avarie sono risultate imputabili principalmente ai già citati problemi di energia elettrica, nonché ai continui disturbi sulle frequenze di lavoro che hanno imposto una continua riprogrammazione degli apparati.

Rete HF La rete, composta da 10 stazioni dotate di trasmettitore radio da 150W equipaggiata con personal computer, completamente automatizzata, ha richiesto un impegno notevole sia sotto l'aspetto operativo che di gestione. Trattandosi di una rete HF, il suo funzionamento è subordinato ad uno studio continuo delle frequenze in quanto la propagazione varia di ora in ora.

Collegamenti CED Per tutti i 17 centri periferici (Direttorie - Commissariati e Posti di Polizia di Confine) collegati al CED con la rete in ponte radio, sono stati necessari interventi continui dovuti soprattutto al cattivo utilizzo da parte degli addetti, nonché alla naturale usura delle apparecchiature. Le gravi mancanze riscontrate hanno formato oggetto di segnalazione al Direttore Generale della Polizia albanese il quale ha provveduto all'adozione di misure idonee anche di carattere disciplinare.

Gruppi Elettrogeni Sono stati eseguiti numerosi interventi correttivi e di manutenzione ordinaria. Anche in questo caso, molte avarie sono dipese dall'uso non corretto delle apparecchiature. Nei casi più gravi, i materiali sono risultati compromessi dalla totale mancanza della più semplice manutenzione da parte del personale albanese che vi avrebbe dovuto provvedere con materiali di facile consumo forniti all'atto dell'installazione.

Paging Motorola I 4 ripetitori, il transponder, l'interfaccia telefonica, nonché i 67 apparati cerca-persone hanno richiesto vari interventi di manutenzione, dovuti alla normale usura.

Pannelli Fotovoltaici Sull'intero sistema è stata eseguita la manutenzione ordinaria programmata; su due siti sono stati effettuati interventi di ripristino sulle centraline di gestione.

Radar Cartografici I tre radar cartografici installati sulle motovedette Volvo-Penta sono stati più volte riprogrammati poiché utilizzati impropriamente, per uno in particolare si è reso necessario intervenire sull'ecoscandaglio che presentava difetto di fabbricazione.

Per le attività svolte nel settore informatico e telecomunicazioni, incentrate sul fronte della consulenza, assistenza e supporto logistico, non sono stati sostenuti oneri finanziari in quanto i materiali utilizzati erano già nella disponibilità della parte albanese.

ALLEGATO 5



**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA
POLIZIA DELLE FRONTIERE**

**RIEPILOGO PERSONE SBARcate
NELLA REGIONE PUGLIA DAL 1° GENNAIO 2003 AL 31 DICEMBRE 2003**

NAZIONALITA'*	RILEVATI	UOMINI	DONNE	MINORI
ALBANIA	62	57	3	2
BANGLADESH	11	11	0	0
BIRMANIA	12	12	0	0
INDIA	25	25	0	0
IRAQ C.	17	17	0	0
PAKISTAN	9	9	0	0
PALESTINA	1	1	0	0
TOTALE	137	132	3	2

* Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.



DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera
Ripilogo Situazione persone sbarcate nella regione Puglia
dal 1° gennaio al 31 dicembre 2002

Nazionalità *	Rilevati	Uomini	Donne	Minori
Afghanistan	28	27	1	0
Albania	1247	953	87	207
Algeria	4	4	0	0
Bulgaria	46	28	12	6
Cina	39	35	4	0
Egitto	7	7	0	0
Iran	2	2	0	0
Iraq	670	647	0	23
Iraq curdi	388	375	7	6
Jugoslavia Kosovo	3	2	0	1
Jugoslavia Serbia	2	2	0	0
Marocco	13	13	0	0
Pakistan	14	14	0	0
Polonia	1	0	1	0
Romania	4	3	1	0
Russia	1	0	1	0
Senegal	6	6	0	0
Sierra Leone	1	1	0	0
Tunisia	1	1	0	0
Turchia	148	145	3	0
Turchia Curdi	66	64	1	1
Ucraina	2	0	2	0
TOTALE	2693	2329	120	244

* Nazionalità sedicente dichiarata al momento dello sbarco

Nel conteggio non sono state conteggiate nr. 679 persone provenienti dalla Turchia:

31/01/2002: Lecce - Gallipoli, 477 persone a bordo della motonave "ENGIN"
 24/08/2002: Lecce - Santa Maria di Leuca, 202 persone a bordo di una motonave priva della sigla identificativa.

ALLEGATO 6

IL FENOMENO DELLA
CORRUZIONE IN ALBANIA

Il fenomeno della corruzione nel Paese delle Aquile rappresenta un importante nodo da sciogliere per consentire una effettiva ripresa della trasparenza della classe politico – amministrativa albanese e, quindi, un sicuro sviluppo di quella comunità sul piano socio – economico.

Le preoccupazioni esternate al riguardo, il 7 febbraio 2003, dal Presidente della Repubblica Moisiu hanno trovato eco nelle dichiarazioni rilasciate, nel decorso anno, dall’Ambasciatore U.S.A. a Tirana James Jeffrey, secondo il quale la giustizia albanese è profondamente corrotta, nonché nella conferma di tale giudizio venute da esponenti del mondo culturale albanese, che hanno segnalato, anche a mezzo stampa, il disagio nel quale versa l’apparato giudiziario, afflitto dai mali della corruzione, della inefficienza e della eccessiva ingerenza dei partiti politici nel sistema giustizia.

Le cennate affermazioni sono state suffragate da riscontri obiettivi, certamente emblematici del valore condizionante che i fatti registrati hanno avuto, nel decorso anno, sulla credibilità e sulla efficienza delle Istituzioni.

Si ricordano:

- la rimozione del Capo della Procura distrettuale di Fier e di alcuni suoi stretti collaboratori per aver consentito la scarcerazione di un omicida condannato all’ergastolo in Italia, con sentenza del Tribunale di Milano;
- la riapertura, da parte dell’ufficio del Procuratore Generale, del caso relativo alla decisione maturata dalla Procura di Tirana di lasciar cadere le imputazioni di appropriazione indebita e di abuso d’ufficio rivolte all’ex Vice Ministro dell’Ordine Pubblico, all’ex Direttore Generale della Polizia ed all’ex Capo del Settore Logistico del Ministero dell’O.P., arrestati perché ritenuti responsabili di aver

- favorito la ditta aggiudicataria della fornitura di nuovi moduli di passaporti;
- la destituzione del Direttore della Casa di reclusione n.325, accusato di aver concesso permessi di uscita dal carcere a pericolosi elementi condannati a lunghe pene detentive;
 - la sostituzione del Direttore Generale delle Dogane, che aveva presentato le proprie dimissioni a seguito del suo coinvolgimento, in passato, nel contrabbando di sigarette;
 - le vicende che hanno riguardato collusioni di elementi delle Forze di polizia con la malavita, dalle quali sono scaturiti:
 - o l'arresto di un poliziotto di Valona, complice di una banda responsabile del sequestro del figlio di un noto imprenditore di quella città;
 - o l'arresto del Capo del Servizio Segreto di Durazzo e di un altro agente coinvolti in un traffico di esseri umani tra l'Albania e l'Italia.

o0o

Il tema della corruzione è stato oggetto di attenzione da parte dei vertici delle Istituzioni albanesi, per recuperare, di fronte all'opinione pubblica, una immagine di competenza, autorevolezza e trasparenza delle articolazioni statuali.

Il 20 agosto 2003, il Governo ha varato una strategia anti – corruzione, per il biennio 2003 – 2004, fondata sulle raccomandazioni della Comunità Europea e incentrata su cinque punti: riforma nella Pubblica Amministrazione; sviluppo delle strutture legali; sviluppo delle strutture finanziarie e dei relativi quadri operativi; maggiore trasparenza delle attività della pubblica Amministrazione; sostegno delle attività sociali.

o0o

Con riferimento ai casi di corruzione ed agli abusi commessi dal personale della polizia schipetara, il Ministero dell'Ordine Pubblico è intervenuto nel decorso anno con un piano d'azione, riflettente le linee guida governative, concretizzatosi in direttive del Ministro Rama, rimosso dal Primo Ministro il 18 ottobre 2003 a seguito di un acceso diverbio con un giornalista, e del successore, Ministro Toska, nonché in provvedimenti amministrativi di destituzione e di sospensione di dipendenti dall'esercizio delle funzioni (secondo i dati forniti da quel Dicastero, nel 2003 sono stati destituiti 233 operatori di polizia, mentre altri 40 sono stati sospesi fino al termine dei procedimenti penali instaurati a loro carico).

Gli sforzi compiuti dal Ministero dell'Ordine Pubblico per ristabilire la corretta condotta degli appartenenti alla Polizia di Stato sono stati riconosciuti da Amnesty International in un rapporto del 4 giugno 2003, pur evidenziando comportamenti non giustificabili ed abusi commessi dagli stessi nei confronti di cittadini e anche di minori.

In occasione delle elezioni amministrative in Albania del 12 ottobre 2003, l'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, nel seguire l'evento con riferimento ai possibili condizionamenti della classe politica e della Pubblica Amministrazione da parte della malavita organizzata, ha avuto modo di registrare situazioni, di indubbio interesse, suscettibili di incidere negativamente sulle attività di contrasto dei tentativi di infiltrazioni della malavita nel tessuto politico – istituzionale.

Le elezioni dei sindaci di Durazzo e di Shijak, strettamente correlate a conflittualità tra i vertici del Partito Socialista nella

designazione dei candidati, **hanno portato al successo persone sospettate di essere legate ad ambienti della malavita.**

Le registrate dispute elettorali ed i risultati delle consultazioni del 12 ottobre 2003 sono state oggetto di critiche da parte dell'Ambasciatore OSCE a Tirana sia per le carenze registrate nel corso della relativa campagna, sia per i fatti occorsi nella fase post-elettorale, come nel caso degli scontri registrati nella cittadina di Himare tra opposti schieramenti politici.

Vale ricordare che la crisi interna al Partito Socialista, emersa nel luglio 2003 con le dimissioni di Ilir Meta, da Vice Primo Ministro e responsabile del Dicastero degli Esteri, ed acuitasi in occasione delle recenti elezioni amministrative, si è ricomposta il 12 dicembre dello stesso anno, quando, in occasione del sesto Congresso del partito, il Primo Ministro Nano è stato rieletto, con ampi consensi, alla carica di Presidente del Partito, neutralizzando le aspirazioni politiche del citato Meta e di altri concorrenti.

Il successo conseguito ha permesso a Fatos Nano di procedere, alla fine dell'anno, al rimpasto del suo esecutivo, con la modifica di due terzi della compagine governativa. Nel nuovo consesso, Igli Toska è stato confermato Ministro dell'Ordine Pubblico.

oOo.

Le vicende politiche del decorso anno, le accuse rivolte alle forze di polizia dai Ministri Rama e Toska, in quanto ritenute impotenti a contrastare efficacemente le organizzazioni criminali ed impegnate a difendere, precipuamente, interessi ed affari personali, nonché i provvedimenti di destituzione e di sospensione dal servizio, adottati nei

confronti di operatori di polizia, hanno determinato proteste da parte di alcuni dirigenti dell'apparato centrale e periferico.

Infatti, il 14 agosto 2003, si è dimesso il Dirigente la Direttoria di Durazzo, in contrasto con l'imprenditore edile Lefter Koka, dalle notevoli capacità economiche, eletto, poi, sindaco di quella città, ma, da tempo, sospettato di legami con la malavita associata.

Inoltre, il 19 novembre dello scorso anno, il responsabile della Direttoria di Tirana ha risposto alle critiche avanzate dal Ministro Taska con una lettera aperta inviata alle principali testate giornalistiche nazionali.

Nella circostanza, ha posto l'accento: sui repentini arricchimenti di persone che usufruirebbero di favori da parte di esponenti politici e magistrati nella concessione di pubblici appalti; sulle cariche politico - istituzionali ricoperte da alcune di queste persone; sui favoritismi che godrebbero elementi della Polizia di Stato assegnati a svolgere funzioni che li porterebbero a conseguire guadagni non sempre in modo lecito.

o0o

La riconosciuta importanza della trasparenza dell'apparato istituzionale albanese, nell'ambito del processo dedicato alla strategia anticrimine, porta a confermare la **esigenza di un effettivo raccordo**, già evidenziato nella precedente Relazione del 10 febbraio 2003, **tra le iniziative bilaterali, multilaterali e comunitarie relative alla cooperazione di polizia in Albania e in altri Paesi balcanici e, in primo luogo, in quelli occidentali.**

L'apertura a questi per il loro ingresso nell'Unione Europea ha comportato, nel 2003, un maggiore coordinamento delle attività rivolte

al contenimento della minaccia portata dalla criminalità transnazionale all'U.E. e ad altri *partner* internazionali, riservando un prioritario interesse, sulla scia del percorso tracciato dalla Conferenza di Londra del novembre 2002, al contrasto del fenomeno della corruzione attraverso anche l'assistenza della Commissione Europea destinata alla ristrutturazione dei servizi di applicazione della legge in Albania, finanziata con i fondi CARDS.

oOo

L'analisi del delicato tema della corruzione in Albania consente di sottolineare, da ultimo, che il consolidamento all'interno delle strutture pubbliche di persone che hanno acquisito un cospicuo potere economico grazie ai profitti derivanti da attività illecite, reinvestiti in lucrosi circuiti imprenditoriali, potrebbe rendere più difficile una concreta cooperazione anticrimine. Tale considerazione assume rilievo, a titolo esemplificativo, per quanto concerne lo sviluppo del porto di Durazzo, già fondamentale per l'economia albanese, che diventerà più significativo quando si concretizzerà il c.d. "corridoio otto", destinato a creare una rotta di affari e traffici tra il mediterraneo e il Mar Nero.

Risultando chiaro l'interesse dell'Albania a vedere realizzato il citato progetto, ai fini dello sviluppo del Paese, occorrerà che le fasi attuative del piano siano attentamente vigilate e monitorate, per evitare che sodalizi criminosi tentino di impadronirsi delle merci e di aggiudicarsi i contratti per la esecuzione delle opere pubbliche infrastrutturali.

ALLEGATO 7

**PROFILI EVOLUTIVI DEL FENOMENO DROGA
E AZIONE DI CONTRASTO SVOLTA
IN ALBANIA NEL 2003**

L'analisi del fenomeno droga in Albania, riportata nella Relazione presentata al Parlamento il 10 febbraio 2003, ha costituito un punto di riferimento per ottenere, nell'alveo della cooperazione italo - albanese, un maggiore impegno della polizia schipetara nella lotta ai relativi traffici illeciti, nel rispetto di una strategia globale, fondata su un capillare lavoro investigativo e su interventi volti a neutralizzare i principali circuiti di produzione, rifornimento e trasferimento delle sostanze stupefacenti, praticati dalle organizzazioni criminali albanesi.

Queste, dopo la contrazione dei flussi migratori clandestini verso l'Italia, hanno privilegiato la gestione dei cennati traffici, conquistando importanti segmenti operativi nei circuiti internazionali e facendo leva anche sulla riconversione degli "scafisti" per il trasporto con gommoni, verso l'Italia, di partite di marijuana e di eroina, in sostituzione dei migranti.

In particolare, per i **traffici di eroina**, la malavita organizzata albanese si è giovata della posizione geografica del Paese e della permeabilità delle frontiere terrestri ("verdi"), utilizzando, per i relativi trasporti, navi mercantili, traghetti o pescherecci che lasciano i porti di Durazzo e Valona, diretti ad Ancona, Bari e Brinisi, ed hanno rafforzato i collegamenti con le "famiglie" presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro e con strutture criminali operanti in Italia.

Alla crescita degli affari illeciti nel settore droga sono da collegare, verosimilmente, gli omicidi consumati, nel marzo e nell'agosto del 2003 in Tirana, in pregiudizio di noti imprenditori, implicati in passato in traffici internazionali di stupefacenti, dai quali potrebbero scaturire conflittualità tra gli stessi vertici delle organizzazioni criminali per la conquista di spazi operativi e la definizione di nuovi centri di potere fondati sull'illecito.

o0o

Per un'accurata **disamina dell'andamento del fenomeno in esame**, è opportuno riferirsi ai **dati riportati negli allegati prospetti, esitati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga**, concernenti i quantitativi di droga sequestrati in Italia a cittadini albanesi, con la specifica di quelli provenienti o transitati dall'Albania, sulle persone deferite alle AA.GG., ai sequestri effettuati nella regione Puglia, **nonché dal Ministero dell'Ordine Pubblico albanese**.

L'analisi integrata dei dati disponibili consente di rilevare:

- dopo una significativa crescita, nel primo semestre del 2003, dei **sequestri di marijuana** in Italia ad albanesi, precipuamente lungo le coste pugliesi, una forte contrazione dei quantitativi di detta sostanza sequestrata dalle Forze di polizia italiane nel secondo semestre del decorso anno.

Tale risultato, oltremodo significativo, se rapportato a quello conseguito nel 2001, è da mettere in relazione con la efficacia dei servizi di monitoraggio aereo e della conseguente distruzione delle piantagioni di *cannabis sativa* in Albania, nonché con i sequestri operati in quel Paese che hanno evidenziato un *trend* in costante crescita a partire dal 2001.

Fondamentale si è rivelata l'importanza dell'impiego del mezzo aereo nella **localizzazione e nella distruzione delle piantagioni di cannabis in aree impervie del Paese**.

Sulla base di incoraggianti risultati conseguiti nel 2002, le ricognizioni effettuate dai mezzi aerei delle Forze di polizia italiane si sono succedute, nel periodo aprile - ottobre 2003, con sistematicità, favorendo il conseguimento di importanti risultati.

Dai servizi espletati è emersa la riduzione di circa l'80% dell'attività di coltivazione di *cannabis* rispetto al 2002 e, di conseguenza, la

diminuzione del 60% delle piante distrutte (168.298, rispetto alle 385.500 nel 2002).

Facendo riferimento ai parametri internazionali, secondo i quali una pianta produce mediamente 1 chilogrammo di marijuana, si può affermare che è stata distrutta, nel 2003, una quantità pari a 168 tonnellate circa (550 tonnellate nel biennio 2002 - 2003), il cui valore di mercato, tenuto conto del prezzo praticato di 150 - 200 Euro al chilogrammo, confermato da riscontri investigativi, è stato di 25/33 milioni di Euro (83/110 milioni di Euro nel biennio 2002 - 2003).

Del fondamentale supporto fornito dall'Ufficio di Collegamento Interforze nelle operazioni di ricerca e distruzione delle piantagioni di *cannabis sativa* è stato dato atto dal Direttore Generale della Polizia albanese, in documenti ufficiali, nei quali è stato sottolineato non solo il contributo nelle fasi di monitoraggio aereo, ma anche nelle operazioni di polizia finalizzate alla distruzione delle piantagioni, specialmente nelle zone difficili da raggiungere;

- pur essendo lievemente diminuiti, nel decorso anno, i **sequestri di eroina** a cittadini albanesi in Italia (1.684 chilogrammi, rispetto ai 1.719 del 2002), è aumentata la quantità di eroina proveniente o transitata dal Paese delle Aquile (1.070 chilogrammi rispetto ai 700 del 2002).

Per converso si è avuto un aumento, anche se non significativo, dei sequestri di eroina nel decorso anno in Albania (114 chilogrammi rispetto ai 71 del 2002).

Da questi dati è facile desumere un sicuro coinvolgimento della criminalità organizzata albanese nei relativi traffici e l'ampio margine di crescita operativa che si richiede alle forze di polizia schiperare;

- una **lievitazione, anche se contenuta, dei quantitativi di cocaina** sequestrati a cittadini albanesi in Italia e, verosimilmente, destinati ad essere trasferiti in quel Paese;

- una **lieve contrazione delle persone deferite alle AA.GG. in Italia** (927 a fronte delle 1.084 del 2002), significando che in Albania, nello stesso anno, sono state denunciate 284 persone.

o0o

Alcune considerazioni si impongono sullo scenario che segna il divenire del cennato fenomeno, alla luce anche di valutazioni formulate in diversi consessi.

In occasione della ricordata inaugurazione dell'anno giudiziario, avvenuta il 7 febbraio 2003, il Procuratore Generale Sollaku criticò duramente l'operato della polizia schipetara, denunciandone l'inefficienza nella lotta al traffico di droga.

Il Ministro dell'Ordine Pubblico albanese dell'epoca, Luan Rama, pose l'accento, in un convegno tenutosi il 1° marzo del 2003, sulla esigenza di arginare i traffici di droga che vedono coinvolto, a diverso titolo, il territorio albanese, anche per evitarne il transito verso l'Italia, sollecitando una piena collaborazione con le istituzioni da parte delle autorità locali e dei cittadini, spesso alle mercé dei trafficanti, nonché un maggior impegno delle Autorità giudiziarie nel punire i responsabili dei reati in materia di droga.

L'azione di sensibilizzazione della comunità albanese da parte del governo ha prodotto risultati parzialmente significativi.

Anche le proposte avanzate dall'Italia, a livello politico e tecnico, condivise dalle autorità centrali albanesi, non sono state compiutamente recepite e gli incontri curati dall'Ufficio di Collegamento con i vertici della polizia albanese ed il Procuratore Generale non hanno reso

possibile una mirata offensiva nei confronti di selezionate compagini criminali.

Sulla capacità delle Forze di polizia albanesi nel contrastare il citato fenomeno, l'U.N.D.C.P. si è pronunciata con un documento prodotto nel decorso anno, con il quale ha evidenziato l'esistenza di nodi critici delle strutture organizzative e di coordinamento delle Forze di polizia (Ufficio Centrale e 12 Unità regionali) e delle autorità giudiziarie.

Nel contempo ha confermato che "l'impegno generale nella lotta e nella neutralizzazione delle organizzazioni di narcotrafficienti, formalmente espresso a livello istituzionale, non è stato seguito da appropriati provvedimenti o azioni".

Un contributo propositivo è stato avanzato con una indicazione dei costi per supportare il progetto da affidare all'Ufficio Droga e Crimine delle Nazioni Unite (U.N.O.D.O.C.) ed ha riguardato prevalentemente: il miglioramento ed il rafforzamento delle capacità di controllo delle frontiere "verdi" dell'Albania orientale; lo sviluppo di appropriati sistemi nei settori dell'analisi, dell'intelligence e delle investigazioni.

Una valutazione del documento esitato dall'U.N.D.C.P., compiuta con il contributo dell'Ufficio di Collegamento Interforze, porta a condividere gli spunti propositivi formulati anche se si ritengono adeguate, sotto il profilo organizzativo, le strutture centrali e periferiche della polizia schipetara, dedicate al contrasto dei traffici di droga, ed operanti, nel corso di attività investigative ed operative, in piena sinergia.

Nel ritenere la **legge antidroga vigente** uno **strumento valido**, essendo stata **predisposta da esperti italiani sulla falsariga della normativa vigente in Italia**, si pone l'accento sul particolare **impegno profuso dall'Ufficio di Collegamento per potenziare l'azione di contrasto affidato alle unità specialistiche albanesi**, attraverso un costante inserimento nel C.E.D. del Ministero dell'Ordine Pubblico dei dati e delle informazioni raccolti nei confronti di 800 trafficanti di stupefacenti, una crescita professionale ed operativa della polizia schipetara alimentata da attività addestrative e di assistenza con personale e mezzi resi disponibili dalla D.C.S.A. italiana, la configurazione, sul piano investigativo, in piena concertazione.

Da ultimo, non può mancare un riferimento al **piano d'azione, articolato in due sezioni, approvato, agli inizi del corrente anno dal Direttore Generale della Polizia di Stato, che ha voluto**, sulla base degli indirizzi e delle sollecitazioni venute da componenti istituzionali albanesi, dall'Italia, da altri Paesi e da organismi internazionali e comunitari, **orientare l'attività preventiva ed investigativa e gli aspetti organizzativi del programma concernente**, in particolare:

- la prevenzione, l'organizzazione del lavoro e lo svolgimento delle operazioni di polizia volte ad identificare, distruggere le coltivazioni di *cannabis sativa* e perseguire i responsabili della specifica attività illecita;
- la prevenzione e la lotta relativa ai traffici delle droghe pesanti.

oOo

L'attività condotta dall'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, nel 2003, nel citato comparto dell'illecito, a sostegno della polizia albanese, su richiesta di quest'ultima, o a seguito di sollecitazioni

avanzate dallo stesso Ufficio, è stata, a prescindere dai limiti originati dalle cennate pregiudiziali, superate solo in parte, **senz'altro positiva**.

Le operazioni congiunte realizzate sul territorio albanese hanno riguardato: le identificazioni e le localizzazioni di elementi facenti parte di sodalizi criminali dediti ai traffici di stupefacenti; l'arresto di trafficanti ed importanti sequestri di dette sostanze; la cattura di persone ricercate per specifici delitti.

Per valutare ancora meglio le iniziative sviluppate in questo settore, si rappresenta che l'Ufficio di Collegamento, giovandosi della collaborazione della polizia albanese, è stato un polo oltremodo efficiente per saldare le attività promosse dagli investigatori italiani e schipetari e rispondere tempestivamente e in modo concreto alle richieste di assistenza avanzate delle Autorità Giudiziarie dei due Paesi.

Le informazioni fornite alla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga su organizzazioni criminali italo - albanese, dedite ai traffici di droga ed operanti in Roma, Milano, Bari e Brindisi, hanno consentito l'arresto di trafficanti albanesi e sequestri di stupefacenti (eroina).

Per quanto attiene alla tessitura di rapporti informativi, nell'ambito di indagini seguite dalla D.C.S.A., sono da segnalare i contributi riferiti agli sviluppi delle seguenti importanti operazioni: "Amarcord" (Gruppo Operativo Antidroga della Guardia di Finanza di Bari); "Odissea 2003" (Comando Compagnia Guardia di Finanza di Frascati), "Grizzly" (Comando Carabinieri di Perugia), "Buena Vista 2" (Squadra Mobile di Milano).

Di significativa valenza è stata, poi, per i risultati conseguiti sul piano investigativo, la collaborazione prestata dal citato Ufficio, con il sostegno della Polizia schipetara, ad organi di polizia italiani: G.O.A. della Guardia di Finanza di Milano, Pescara e Roma; Squadre Mobili di

Bologna, Brescia e Pesaro Urbino; Reparti Operativi dell'Arma dei Carabinieri di Caserta, Catanzaro, L'Aquila e Rimini.

Infine, va menzionata la costruttiva partecipazione dello stesso Ufficio, attraverso i costanti, ottimi rapporti mantenuti con la Procura Generale di Tirana, alle attività rogatorie ed alle richieste di assistenza avanzate dalle Autorità Giudiziarie italiane, sempre in materia di lotta al narcotraffico (si richiamano, in particolare, le collaborazioni prestate alle AA.GG. di Asti, Brescia, Brindisi, Catanzaro, Lecce, Milano, Napoli e Siena).

Pur considerando la esigenza che le forze di polizia albanesi proseguano, con decisione e maggiore professionalità, il cammino intrapreso nella lotta ai traffici di droga, si osserva che:

- nel corso delle attività info – investigative e delle operazioni di polizia espletate di concerto con l'Ufficio di Collegamento Interforze, non sono state registrate fughe di notizie da parte del personale della polizia schipetara;
- note di apprezzamento sul lavoro svolto sono state rivolte dalle Autorità Giudiziarie italiane ai componenti dell'Ufficio di Collegamento ed alla polizia albanese;
- nella fase gestionale di alcune indagini, nel mese di maggio 2003, nei confronti di trafficanti di stupefacenti, sviluppate in Italia (Rimini e in provincia di Frosinone) e in Albania, è stata evitata la commissione di gravi fatti di sangue.

Con riferimento ai risultati conseguiti dalla polizia albanese nella lotta al descritto fenomeno, il cui compendio statistico è presente in allegato, occorre precisare che sono stati rilevanti i sequestri di marijuana nelle aree di Durazzo, Fier, Scutari e Valona (con la scoperta, in un locale di Fier, di 6 presse per il confezionamento di partite di detta sostanza) e significativi quelli di eroina registrati in Lushnje, Tirana e Durazzo.

Inoltre, è da ricordare che, nel 2003, è stata conclusa positivamente in Albania la prima operazione antidroga attraverso la consegna controllata di stupefacenti.

Interessante, anche per gli sviluppi investigativi a livello internazionale, è risultato, poi, il sequestro, in Scutari, di Kg.1 di cocaina ricevuta da un cittadino albanese dagli U.S.A. a mezzo D.H.L.

A quest'ultimo episodio e ad altre informazioni raccolte sugli inserimenti della malavita albanese nei circuiti praticati dai narcotrafficienti, è stato avviato, nel decorso anno, un rapporto di collaborazione italo - statunitense, nel solco del comitato tecnico Italia - U.S.A., incentrato sullo scambio di informazioni e sulla individuazione di spazi investigativi congiunti nei confronti di pregiudicati albanesi con precedenti penali specifici ed oggetto di indagini sia in Italia che negli Stati Uniti.



Ministero dell'Interno

Dipartimento della Pubblica Sicurezza
 Direzione Centrale per i Servizi Antidroga
 II Servizio - Sezione DADE

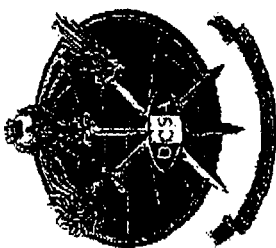
DROGA SEQUESTRATA IN ITALIA A CITTADINI ALBANESI				
DA SOLI O IN CONCORSO CON ALTRI O COMUNQUE SEQUESTRATA IN UN MEDESIMO CONTESTO INVESTIGATIVO CUI GLI STESSI RISULTANO IMPLICATI				
STUPEFACENTI SEQUESTRATI		01/01/2003	01/01/2002	01/01/2001
		31/12/2003	31/12/2002	31/12/2001
<i>Eroina</i>	Kg.	1.684,737	1.719,688	1.065,371
<i>Cocaina</i>	Kg.	203,895	249,569	189,831
<i>Hashish</i>	Kg.	364,689	296,201	1.017,214
<i>Marijuana</i>	Kg.	8.781,540	7.591,910	21.017,830
<i>Ecstasy</i>	nr.	2.738	16,287	15.295
<i>Altre sostanze in</i>	Kg.	22,706	0,084	0,000
<i>Altre sostanze in dosi</i>	nr.	30	584	81
TOTALE IN Kg.		11.057,567	9.857,452	23.290,246
TOTALE IN DOSI	nr.	2.768	16.871	15.376
PERSONE DEFERITE ALLE AA.GG				
<i>in stato di:</i>				
- arresto	nr.	927	1.084	1.048
- libertà	nr.	181	117	177
- irreperibilità	nr.	54	53	42
TOTALE	nr.	1.162	1.254	1.267

Dati elaborati il 7 gennaio 2004

**Direzione Centrale per i Servizi Antidroga
II Servizio - Sezione DADE**

DROGA SEQUESTRATA IN ITALIA PROVENIENTE O TRANSITANTE DALL ALBANIA				
STUPEFACENTI SEQUESTRATI		01/01/2003	01/01/2002	01/01/2001
		31/12/2003	31/12/2002	31/12/2001
<i>Eroina</i>	<i>Kg.</i>	1.070,880	700,728	636,026
<i>Cocaina</i>	<i>Kg.</i>	14,381	4,500	11,547
<i>Hashish</i>	<i>Kg.</i>	172,236	47,000	356,401
<i>Marijuana</i>	<i>Kg.</i>	8.256,732	5.847,940	13.302,304
<i>Ecstasy</i>	<i>nr.</i>			
<i>Altre sostanze in</i>	<i>Kg.</i>	0,000	0,000	0,000
<i>Altre sostanze in dosi</i>	<i>nr.</i>			
TOTALE IN Kg.		9.514,229	6.600,168	14.306,278
TOTALE IN DOSI	<i>nr.</i>	0	0	0

(*) Dati elaborati il 7 gennaio 2004



Ministero dell'Interno

Dipartimento della Pubblica Sicurezza

Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

II - Servizio - Sezione DADE

Sequestri di Marijuana ed altre sostanze stupefacenti, provenienti dall'Albania, effettuati nella regione Puglia nel periodo
01/01/2003 - 31/12/2003

Data Operazione	Denominazione Frontiera	Comune Operazione	Provincia Operazione	Droga Sequestrata	Kg.	Italiani	Stranieri
04/01/2003		BARI	BA	EROINA	25,58		1
16/01/2003		BRUNDISI	BR	MARIJUANA	540,00	2	6
25/01/2003		LECCE	LE	MARIJUANA	1,58		Rinvenimento
03/02/2003	Porto Bari	BARI	BA	EROINA	41,03	1	1
07/02/2003	Porto Bari	BARI	BA	EROINA	7,66		
23/02/2003		OTRANTO	LE	MARIJUANA	235,00		Rinvenimento
23/02/2003		LECCE	LE	MARIJUANA	350,95		2
23/02/2003		BARI	BA	EROINA	20,92		2
24/02/2003	Porto Bari	BARI	BA	EROINA	958,00		Rinvenimento
26/02/2003		VERNOLE	LE	MARIJUANA	0,97	1	
18/03/2003		BRUNDISI	BR	EROINA	1,10	2	
07/04/2003		BRUNDISI	BR	EROINA	16,09	1	
20/04/2003	Porto Bari	BARI	BA	EROINA	912,00		3
26/04/2003	Porto Otranto	OTRANTO	LE	MARIJUANA	803,00		Rinvenimento
27/04/2003		OTRANTO	LE	MARIJUANA	400,00		2
29/04/2003		LECCE	LE	MARIJUANA	802,00		Rinvenimento
30/04/2003		SAN PIETRO VERNOTICO	BR	MARIJUANA			

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data Operazione	Denominazione	Comune Operazione	Prov. Op	Droga Sequestrata	Kg.	Italiani	Stranieri
06/05/2003	Frontiera	SAN PIETRO VERNOTICO	BR	MARLUANA	20,00	Rinvenimento	
13/05/2003		LECCE	LE	EROINA	2,64	1	
07/06/2003	Porto acque antistanti	LECCE	LE	HASHISH	9,54		2
07/06/2003	Porto acque antistanti	LECCE	LE	MARLUANA	1.040,00		2
10/06/2003		BRINDISI	BR	EROINA	14,39		5
21/06/2003		LECCE	LE	MARLUANA	773,50		4
13/07/2003		BRINDISI	BR	EROINA	1,05	1	2
13/07/2003		OTRANTO	LE	MARLUANA	178,10		2
27/07/2003		BARI	BA	EROINA	10,38		1
29/07/2003		LESINA	FG	EROINA	35,30		2
07/08/2003		BARI	BA	EROINA	23,00		1
15/08/2003	Porto bari	BARI	BA	EROINA	27,00		1
19/08/2003		LECCE	LE	MARLUANA	300,00	Rinvenimento	
08/09/2003	Porto bari	BARI	BA	EROINA	22,00		1
10/09/2003	Porto bari	BARI	BA	EROINA	21,38		1
17/09/2003		SAN SEVERO	FG	EROINA	16,50		1
21/09/2003	Porto bari	BARI	BA	EROINA	12,50		5
22/09/2003		BRINDISI	BR	MARLUANA	321,50		1
02/10/2003		MOLA DI BARI	BA	EROINA	84,00		3
03/10/2003		LECCE	LE	EROINA	1,80		3
03/10/2003		LECCE	LE	MARLUANA	206,00		
13/10/2003		LECCE	LE	EROINA	0,53		2
13/10/2003	Porto bari	BARI	BA	EROINA	11,27		1
30/10/2003	Porto bari	BARI	BA	EROINA	16,55		1
23/11/2003		BARI	BA	EROINA	7,80		2
29/11/2003	Porto bari	BARI	BA	EROINA	4,94		1
08/12/2003		BARLETTA	BA	EROINA	18,00		2

ATTIVITÀ ANTIDROGA SVOLTA DALLA POLIZIA ALBANESE NEL 2003**Eroina**

Sequestrati 114,475 kg suddivisi in 100 casi.

Cocaina

Sequestrati 1,285 kg in 2 casi.

Cannabis/Marijuana

Sequestrati 7647,406 kg in 90.

Olio di Hashish

Sequestrati 48,5 lt di olio in 3 casi

Amfetamine- Metadone, Morfina, Peditine

Sequestrate 50 pasticche di Anfetamine in un unico caso.

Coltivazione Cannabis (Indica)

Evidenziati 30 casi di coltivazione e sono state distrutte 168.298 piante di stupefacente cannabis sativa.

Tipo di Droga	Anno 2000		Anno 2001		Anno 2002		Anno 2003	
	Casi	Quantità	Casi	Quantità	Casi	Quantità	Casi	Quantità
Eroina	42	47 kg	69	4.5 kg	75	71,713 kg	100	114 kg 475 gr
Cocaina	7	4 kg	3	266 gr	1	5,7 gr.	2	1,285 kg
Marijuana	107	6604 kg	117	6915 kg	97	13.717 kg	90	7647 kg 406 gr
Olio di Hashish	1	2,1 lt	-	-	1	600 ml	3	48,5 lt
Amfetamine	-	-	-	-	-	-	1	50 pasticche
Metadone	-	480 ml	-	-	-	10 ampolle	-	-
Morfina	2	10 ampolle	1	1320 ml	2	21 ampolle	-	-
Peditina	-	7 ampolle	-	-	-	10 ampolle	-	-
Laboratori	6	6	3	3	6	8	-	-
Macchinari per il confezionamento	-	-	-	-	-	15	5	6
Coltivazione di Cannabis	379	256857 piante	129	281730 piante	65	385.500 piante	30	168.298 piante
Coltivazione di Papavero	2	1 kg	2	600 gr	-	-	-	-
Semi di papavero	-	-	1	2,5 kg	2	980 gr	-	-

ALLEGATO 8

**ESITI DELLE INIZIATIVE SVILUPPATE E DEI RISULTATI CONSEGUITI
DALL'UFFICIO DI COLLEGAMENTO ITALIANO INTERFORZE IN ALBANIA
NEL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 2003**

- (gennaio 2003)

Arresto di cittadini albanesi responsabili di duplice omicidio consumato in Italia.

La notte del 7 ottobre 2002 in Pietravairano (Caserta) CARIFANO Antonio e CARIFANO Carmine venivano uccisi a colpi di pistola a seguito di un tentativo di rapina della loro auto.

L'Ufficio di Collegamento, attivato dai Carabinieri del RO-NO di Caserta, riusciva a seguito di complessa attività investigativa e sulla base degli elementi forniti alla loro identificazione.

A seguito di tale risultato, venivano formalizzati gli atti per la Rogatoria Internazionale e l'Ufficio di Collegamento assicurava l'assistenza giudiziaria alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua a Vetere (CE) procedente sul caso.

Nelle prime ore del 10 gennaio veniva data pratica esecuzione ai provvedimenti restrittivi come segue:

- in territorio albanese, località Shupenz, veniva arrestato **DEFRIM Cami** nato a Gjorice (Albania) il 14.11.1972;
- in Polonia, dove si era rifugiato, veniva arrestato **DUMANI Eduart**, nato a Diber (Albania) il 03.03.1981;
- in Svizzera, dove era detenuto per altra causa, veniva rintracciato il **KACI Gentian**, nato in Albania il 19.07.1982;
- in Italia, veniva arrestato per favoreggiamento del fatto criminoso il pregiudicato **BUONICONTRO Salvatore**, nato ad Acerra il 06.05.1971;
- **DUMANI Guri**, nato in Albania il 27.11.1979, resosi in un primo momento irreperibile è stato poi catturato dalle forze speciali della Polizia albanese.

L'Ufficio di Collegamento, attivato dai Carabinieri del RO-NO di Caserta, riusciva a seguito di complessa attività investigativa e sulla base degli elementi forniti alla loro identificazione.

A seguito di tale risultato, venivano formalizzati gli atti per la Rogatoria Internazionale e l'Ufficio di Collegamento assicurava l'assistenza giudiziaria alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua a Vetere (CE) procedente sul caso.

- (gennaio 2003)

Arresto di latitante albanese in Italia.

L'Ufficio di Collegamento, su richiesta del G.O.A. della G. di F. di Pescara, svolgeva urgenti attività info-investigative al fine di accertare l'esatta identità del cittadino albanese **SHIMA Agim**, di anni 28, arrestato da quel Gruppo Operativo per traffico di sostanze stupefacenti.

Il lavoro congiunto con il partner albanese permetteva di stabilire, anche mediante comparazione delle impronte digitali del soggetto in questione, che lo stesso si identificava in **ZAKJA Leonard**, nato a Tirana 5.1.1975, ricercato in Albania dovendo scontare la pena di 25 anni di reclusione inflittagli per rapina ed omicidio ai danni di un poliziotto albanese.

- (gennaio 2003)

Arresto di latitante albanese.

Il giorno 18 di Gennaio la polizia di Berat, assistita da personale dell'Ufficio di Collegamento Interforze di Polizia, arrestava il cittadino albanese **KUQO Aleksander** nato il 3.12.1964 Berat, ricercato in campo internazionale in quanto colpito da ordine di esecuzione pena emessa il 9.5.2000 dal Tribunale di Milano dovendo scontare la pena dell'ergastolo per omicidio, violazione delle leggi sulle armi e sfruttamento della prostituzione.

Il KUQO, proprietario di una importante casa vinicola in Berat¹, di una stazione televisiva locale e dotato di consistenti risorse finanziarie, in passato ha beneficiato di appoggi da parte della polizia del posto e della stessa Autorità Giudiziaria locale.

Dalle attività investigative condotte emergeva un suo coinvolgimento in un traffico internazionale di stupefacenti con la Turchia, in collaborazione con membri della famiglia **HASANI**, servendosi della sua azienda enologica per il deposito e la copertura dell'illecita attività.

- (febbraio 2003)

Sventato sequestro di persona.

Nei giorni 6 e 7 febbraio u.s. veniva fornita assistenza al ROS - Sezione Anticrimine dell'Aquila, in merito ad un sequestro di persona a scopo di estorsione che si era delineato nel corso delle intercettazioni telefoniche svolte in territorio nazionale sui componenti di un pericolosissimo sodalizio criminale dedito al traffico degli stupefacenti fra l'Albania e l'Italia.

Tale attività che impediva di fatto la consumazione del delitto, veniva svolta sinergicamente con gli organi di polizia albanesi, sia a livello centrale, attraverso il Direttore Generale della Polizia Criminale, che con i Commissariati di Durazzo e Kavaje.

- (febbraio 2003)

Traffico di visti presso l'Ambasciata tedesca a Tirana.

Nella prima decade di febbraio, a seguito un'attività d'iniziativa da parte dell'Ufficio di Collegamento, consentiva di apprendere in modo circostanziato che **Pllumb (Pellumb) HAVARI**, cittadino albanese dipendente locale dell'Ufficio Visti presso l'Ambasciata tedesca a Tirana, sfruttando la sua posizione lavorativa, interferiva illecitamente nel rilascio dei visti in cambio di somme di denaro o prestazioni sessuali. Le concrete evidenze venivano presentate all'Ufficiale di Collegamento tedesco il quale, dopo averle riscontrate, otteneva il licenziamento in tronco del dipendente

- (febbraio 2003)

Sequestro di sostanze stupefacenti ed arresto dei responsabili.

Nella seconda settimana di febbraio, a seguito di operazioni antidroga, la Direttoria di Valona procedeva ai sottototati sequestri ed arresti:

- **GALIP HYSAJ**, nato a Karbunare nel 1933, trovato in possesso di kg. 225 di marijuana;
- **ISEF REHHA**, nato a Kropisht nel 1958, trovato in possesso di kg. 284 di marijuana;

¹ Alla cerimonia di inaugurazione dell'azienda in questione partecipò anche l'attuale Ministro degli Affari Esteri albanese Ilir META quando ricopriva l'incarico di premier;

- **FLEMUR MUCAI**, nato a Mallkej nel 1963, trovato in possesso di kg. 173 di marijuana.
Tali arresti erano il risultato diretto della precedente localizzazione di piantagioni mediante il monitoraggio aereo condotto dall'Ufficio di Collegamento Italiano.
- (febbraio 2003)
Immigrazione clandestina asiatica.
Il 20 febbraio 2003, la presenza del personale dell'Ufficio di Collegamento presso l'aeroporto di Rinas consentiva di individuare quattro asiatici che si apprestavano ad imbarcarsi sul volo AZ 507 per Roma con le sole carte d'imbarco e senza alcun tipo di documento.
Ciò era stato possibile evidentemente solo per mezzo delle complicità interne dell'aeroporto.
- (febbraio 2003)
Arresto di cittadini albanesi responsabili di traffico di stupefacenti
in data 25 febbraio 2003 l'Ufficio di Collegamento prestava ausilio all'attività posta in essere dalla Squadra Mobile della Questura di Bologna, per l'esecuzione in territorio albanese di ordinanze di custodia cautelare a carico di **SUFJA Luan, SUFJA Ali e SUFJA Shkelqim**. I tre, destinatari dell'ordinanza per traffico di stupefacenti, venivano rintracciati ed arrestati. Personale dell'Ufficio di Collegamento partecipava anche alle fasi dell'arresto.
- (febbraio 2003)
Dal 6 all' 8 febbraio 2003, personale dell'Ufficio di Collegamento forniva assistenza e supporto alla dr.ssa Elisabetta MELOTTI, Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Bologna, incaricata di svolgere presso il Tribunale di Elbasan la Rogatoria Internazionale n.8670/01 RGNR, disposta dal Tribunale di Modena, procedendo all'interrogatorio di tale **CERMA Agim**, attualmente detenuto per omicidio a Elbasan.
- (marzo 2003)
Operazione "Harem".
In data 10.03.2003, giungevano in Albania militari del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri di Roma e Catanzaro per svolgere, unitamente all'Interpol di Tirana e a personale dell'Ufficio di Collegamento Interforze, delle indagini nel contesto dell'Operazione "Harem", delegate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, a carico di un pericolosissimo sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, al traffico di esseri umani e di armi. Gli accertamenti venivano effettuati a Tirana, Durazzo e Valona. In data 15 marzo, la suindicata Direzione Distrettuale Antimafia inviava alla Procura Generale d'Albania una rogatoria per l'effettuazione di ulteriori accertamenti e perquisizioni domiciliari a carico di alcuni esponenti di spicco del sodalizio criminoso.

- (marzo 2003)

Estradizione dall'Italia del cittadino albanese CAKA Lulezim.

Il 10 marzo, **CAKA Lulezim**, di Berat, ricercato dal 1991 perché ritenuto responsabile di diversi omicidi ed altri gravi reati, è stato rimpatriato dall'Italia grazie alla cooperazione realizzata tra le autorità italiane e l'Interpol, con grande risalto dato da tutti i mass-media nazionali. Benché CAKA sia stato fermato dalla polizia italiana con documenti falsi ed accusato di porto illegale di arma, le immediate verifiche effettuate di concerto con la polizia albanese, attraverso l'Interpol, hanno permesso di rilevare la vera sua identità.

- (aprile 2003)

Operazione "Sthuia".

Nei giorni 1 - 2 e 3 aprile 2003 la Polizia di Durazzo avviava l'operazione denominata "**Sthuia**", finalizzata ad un'azione di controllo e di contrasto dei traffici illeciti lungo la costa e nell'immediato entroterra. Nel corso dei controlli a cui collaborava attivamente, fornendo assistenza info-operativa personale dell'Ufficio di Collegamento distaccato a Durazzo, venivano conseguiti i seguenti risultati:

- arresto di tale **Elvin MILE**, nato nel 1977, residente a Durazzo, titolare dell'hotel "Aleksandria", situato nel quartiere 14 di Durazzo, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini pakistani diretti verso il confine con la Grecia;
- arresto di **Lutfi DOMI**, nato nel 1969 e attivate le ricerche del fratello **Dritan DOMI**, classe 1975 e **RUSTEMI Vezire**, per induzione e sfruttamento alla prostituzione della cittadina albanese **Albana DUSHI**, di anni 18, irreperibile;
- arresto in flagranza di **Eduard HERSI**, nato nel 1966, **Arben COVACI**, nato nel 1980, **Edmond KOCI**, nato nel 1978, in quanto viaggiavano a bordo di una autovettura con targa albanese i cui documenti risultavano falsificati;
- denuncia a piede libero di **Pjeter LUKA** nato nel 1958, **Nazmi VOCI** nato nel 1958 e **Meto MUHAMETI** nato nel 1967 per contrabbando;
- arresto di **Ardian HAMZAJ**, nato nel 1973, già ricercato, per il possesso di sostanze stupefacenti;
- sequestro di un'imbarcazione di cinque metri, sprovvista di motore, rinvenuta all'interno di un magazzino di Shijak di proprietà di tale **Ollga BREGU**.

- (aprile 2003)

Traffico di minori.

In data 04/04/2003, veniva conclusa contemporaneamente in Albania e in Italia l'indagine su un traffico di minori gestita da un agguerrito sodalizio malavitoso localizzato in Durazzo e Kavaje. Alle operazioni conclusive, coordinate in loco dal Direttore della Polizia Criminale per dare esecuzione alle ordinanze di custodia cautelare, partecipava anche personale dell'ufficio di Collegamento.

Nella circostanza venivano tratte in arresto le sottototate persone:

METANI Besim, nato a Kavaje il 03.07.1960;

METANI Selman nato a Kavaje il 16.07.1964;

COKO Sofokli nato a Mbrezhan/Permet il 05.01.1966;

BERBERI Xhevat nato a Durazzo il 05.01.1966;

SINA Musa nato a Kavaje il 01.08.1957;

I riscontri informativi forniti dall'Ufficio di Collegamento consentivano inoltre di localizzare anche **PAJA Ramadan**, nato a Kremenas/Fier il 05.10.1952, tratto in arresto dalla Questura di Pordenone.

Nel corso della suddetta attività veniva sequestrato denaro per un valore complessivo di 15.000 Euro, documenti di guida, passaporti albanesi falsificati ed altro materiale cartaceo.

- (aprile 2003)

Identificazione di un cittadino albanese trafficante di stupefacenti.

Nel mese di aprile 2003 l'Ufficio di Collegamento collaborava con il Gruppo Operativo Antidroga della Guardia di Finanza di Roma identificando tale "LAMI", per **BANI Landi**, nato a Lushnje (Albania) il 26.07.1973, trafficante albanese oggetto di indagini poste in essere da quel comando

- (maggio 2003)

Sequestro di sostanze stupefacenti ed arresto dei responsabili.

In data 08.05.2003 il Gruppo Operativo Antidroga della Guardia di Finanza di Roma sequestrava Kg. 3,500 di eroina e traeva in arresto:

- **MANELLI Leonardi**, nato a Tirana il 07.10.1977, identificato a mezzo passaporto nr.0851560 rilasciato in data 14.01.1998 dalle autorità albanesi;
- **XEKA Arjan**, nato a Durazzo il 11.04.1976, identificato a mezzo passaporto nr.Z0147984 rilasciato in data 27.07.2002 dalle Autorità albanesi.

L'operazione è conseguente allo sviluppo operativo delle informazioni fornite dall'Ufficio di Collegamento.

- (maggio 2003)

Sventato omicidio.

In data 10.5.2003 la Sala Operativa del Comando Generale della Guardia di Finanza segnalava che nel corso di attività investigativa, condotta dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Cassino in ordine ad un pericolosissimo sodalizio criminale, operante tra la Campania e il Lazio, dedito al traffico di armi e stupefacenti, era emerso dalle intercettazioni telefoniche l'intendimento di esponenti localizzati in Italia di commissionare l'omicidio di un cittadino albanese.

L'Ufficio di Collegamento attivava le necessarie azioni presso la Polizia albanese che consentivano di prevenire il crimine.

- (maggio 2003)

Sventato omicidio.

In data 16.5.2003, l'Ufficio di Collegamento interessava la Direzione Generale della Polizia Criminale albanese in merito alle risultanze emerse nel corso di intercettazioni telefoniche svolte dai Carabinieri di Rimini. In particolare emergeva che un sodalizio criminale albanese, dedito al traffico di eroina e cocaina con l'Olanda, aveva organizzato un omicidio in danno di un membro dell'organizzazione che aveva violato le regole.

L'attività intrapresa impediva la consumazione del delitto.

- (maggio 2003)

Sequestro di sostanze stupefacenti ed arresto del responsabile.

Nella sera del 27 maggio 2003 presso il porto di Durazzo personale dell'Ufficio Antidroga della locale Direttoria nel corso di attività congiunte con personale dell'Ufficio di Collegamento sequestrava **Kg. 10 di eroina** occultati all'interno di un'autovettura targata AG 494 XC prossima ad imbarcarsi sulla M/N "Laurana" diretta ad Ancona, condotta dal cittadino albanese:

- **KECI Saimir**, nato a Durazzo l'11.09.1983.

- (maggio 2003)

Sventato omicidio.

Il 14 maggio 2003, in relazione alla preparazione di un omicidio in territorio albanese, emerso da indagini condotte dalla D.D.A. di Napoli, l'Ufficio di Collegamento, d'intesa con le Autorità di Polizia albanesi, poneva in essere delle attività info-investigative finalizzate ad evitare il tragico evento e fare piena luce sulla fatti.

- (giugno 2003)

Segnalazione di un'organizzazione dedita al traffico di stupefacenti.

Agli inizi di giugno l'ufficio di Collegamento inviava al Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e alla DCSA di Roma una nota dettagliata riguardante l'attività di un sodalizio criminale italo-albanese dedito al traffico di sostanze stupefacenti ed operante in Puglia nelle province di Bari e Brindisi.

- (giugno 2003)

Immigrazione clandestina a mezzo di gommoni e motonavi.

Il 5 giugno 2003, la polizia di Durazzo individuava 15 cittadini albanesi, tutti sprovvisti di documenti di identità, che stazionavano nei pressi della spiaggia di Hamajlai e 33 persone nei pressi della spiaggia di Porto Romano, tutti cittadini albanesi in attesa di imbarcarsi su natanti veloci per raggiungere clandestinamente le coste italiane in procinto di emigrare illegalmente. L'Ufficio di Collegamento, immediatamente avvertito, interveniva sul posto e collaborava ai controlli sulle navi commerciali e sui pescherecci in procinto di lasciare il porto di Durazzo. Le indagini congiunte permettevano di identificare i cittadini albanesi **BASHKMETA Bardhyl**, nato a Durazzo nel 1962 e **STAFUKA Besnik**, nato a Fushe Kruje nel 1968 i quali, dietro compenso di 2500 Euro dovevano assicurare il trasporto dei clandestini in Italia a mezzo di una imbarcazione. Il prosieguo dell'attività investigativa consentiva di individuare tra gli organizzatori del traffico.

La maggior parte dei clandestini, in sede di interrogatorio, riferiva di aver pagato per il trasporto verso l'Italia la somma di circa 2500,00 Euro.

Venivano successivamente acquisite le seguenti informazioni:

- il litorale interessato al carico di persone che vengono condotte al largo con piccole ma veloci imbarcazioni, ove vengono poi trasbordate su motonavi e motopescherecci diretti in Italia, è abitualmente quello compreso tra CAPO RODONIT - BISHTI PALLES - PORTO ROMANO - DURAZZO - KAVAJE.
- Le MOTONAVI ed i MOTOPESCHERECCI che, abitualmente, sostano al largo in attesa del carico umano (e spesso anche di droga) sarebbero:

motonave "AIDA"
motonave "ARBI"
motonave "BRUNO"
motonave "ERVINO"
motonave "EUREKA"
motonave "FROIDI"
motonave "HILTON"
motonave "HOPE"
motonave "KAVAJE"
motonave "ONEDA"
motonave "PINO"
motonave "TEUTA"
motopeschereccio "BRUNO"
motopeschereccio "TEO"
motopeschereccio "TROPLINI"

- (giugno 2003)

Sequestro di sostanze stupefacenti ed arresto del responsabile.

La notte del 7 giugno u.s. a Durazzo, presso l'area di controllo passeggeri del porto, personale della Sezione Antidroga della Direttoria di Durazzo unitamente a personale dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze di Polizia in Albania, nel corso di uno dei sistematici controlli attuati sui passeggeri delle navi dirette in Italia, traevano in arresto **FERHATI Arber**, nato a Durazzo il 7.7.1984, pregiudicato per delitti contro il patrimonio, perché trovato in possesso di **kg. 28 di eroina** occultati nella vettura Peugeot 405 targata AB101GT di colore rosso bordeaux che lo stesso FERHATI era in procinto di imbarcare per Ancona.

- (giugno 2003)

Cattura del latitante RUKAJ Ilir.

Il 18 Giugno, nell'ambito dell'attività svolta da personale dell'Ufficio di Collegamento, in assistenza all'Autorità Giudiziaria di Asti, giunta a Tirana per l'espletamento di una commissione rogatoria nell'ambito del procedimento penale per omicidio a carico di **RUKAJ Ilir**, nato il 24.4.1978, venivano esperiti tutti gli accertamenti richiesti, che si concludevano con la cattura dello stesso.

- (giugno 2003)

Nel mese di giugno, l'Ufficio di Collegamento, prestava assistenza all'Autorità Giudiziaria di Asti nell'ambito del procedimento penale a carico di **RUKAJ Ilir** nato il 24.4.1978.

Venivano svolti tutti gli accertamenti richiesti, finalizzati a identificare compiutamente il latitante ed alla sua localizzazione.

- (luglio 2003)

Cattura del latitante KARAJANI Miklovan.

In data 8 luglio è stato arrestato a Valona **KARAJANI Miklovan** nato a Selenice (AL) il 16.06.1979, catturando in campo internazionale.

Il KARAJANI, colpito in Italia da ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 371/2003 R.G.N.R. e nr. 1026/2003 R.G. GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Teramo in data 5.3.2003 ed integrata in data 13.3.2003 per

traffico di stupefacenti è stato identificato con le esatte generalità, localizzato in Valona dall'Ufficio di Collegamento in collaborazione con la polizia albanese.

- (luglio 2003)

Identificazione del latitante MACI Albert.

In data 19 luglio, il Servizio per La Cooperazione Internazionale di Polizia informava che in Germania era stato fermato un individuo che poteva identificarsi per il cittadino albanese **MACI Albert**, nato a Peqin (Albania) il 14.01.1969, colpito da provvedimento restrittivo italiano.

L'Ufficio di Collegamento, in congiunta attività con l'Interpol di Tirana, raccoglieva i necessari riscontri per la sua esatta identificazione. Accertava inoltre che presso la Direttoria di Elbasan, il MACI aveva recentemente ottenuto in modo fraudolento un documento autentico con false generalità. Nella stessa serata del 19 ottobre, la Polizia Criminale tedesca informava di aver provveduto all'arresto provvisorio ai fini estradizionali del medesimo.

- (luglio 2003)

Immigrazione clandestina.

Nelle serate del 4 e 5 luglio c.a., su segnalazione del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, l'Ufficio di Collegamento effettuava presso il porto di Durazzo una serie di controlli, unitamente ad ufficiali della polizia di frontiera albanese, sui documenti di alcune delle persone in attesa di imbarcarsi sulle motonavi "SANSOVINO" e "POLLUX I", entrambe dirette a Bari. Il controllo permetteva di individuare complessivi sei documenti falsificati in possesso di altrettante persone, trattenute dalla Polizia di Frontiera Albanese.

- (luglio 2003)

Identificazione del latitante BACI Edmond.

Nel mese di luglio la Squadra Mobile di Firenze comunicava di aver proceduto al fermo per identificazione di un cittadino albanese che in realtà poteva identificarsi per il latitante **BACI Edmond** nato a Korçe 23.03.1976 alias KOCO Nini responsabile dell'omicidio di LAKO Eteleva nata in Albania il 28.06.1975. Attraverso il collaterale organo di polizia l'Ufficio di Collegamento acquisiva copia di una fotografia del BACI che veniva trasmessa a Firenze per una comparazione con l'extracomunitario fermato.

- (agosto 2003)

Identificazione di latitante albanese.

In relazione al procedimento penale n. 675/03, instaurato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Busto Arsizio (Varese) per l'omicidio del cittadino albanese KOKA Aleks, il giorno 14 agosto 2003 l'Ufficio di Collegamento si è attivato per risalire alla esatta identità del cittadino albanese **NDOJ Nik**, già PRENGA Nikolin², nato a Fan Mirdite (Albania) l' 11.09.1975. Il PRENGA Nikolin, dall'immediata interrogazione allo S.D.I., è risultato colpito da ordinanza di applicazione di misura cautelare emessa il 14.7.2003 dal G.I.P. del Tribunale di Milano - D.ssa SCALISE.

² Con sentenza amministrativa dell'Ufficio Anagrafe di Fan (Mirdite) PRENGA Nikolin ha potuto cambiare il proprio nome con "NDOJ (in alcuni atti anche NDOI) Nik.

Personale dell'Ufficio di Collegamento, di concerto con il collaterale organo di Polizia albanese, attivava prontamente le indagini volte all'individuazione del soggetto, rintracciandolo nei pressi di Durazzo.

- (agosto 2003)

Arresto di latitanti albanesi.

Il giorno 13 agosto, nel corso di un'operazione di polizia seguita personalmente dal nuovo direttore di Scutari Asllan DOGJANI, sono stati tratti in arresto:

- **MILOJA Agim**, di Veli, classe 1971 condannato a 17 anni per un omicidio commesso nel 1992;
- **KOLNDREKAJ Marjan**, di Hil, classe 1984 da Scutari, condannato a 14 anni di reclusione per omicidio;
- **KUBI Vuksan**, di Prek, nato a Scutari nel 1972, ex poliziotto di quella Direttoria, ricercato in quanto ritenuto responsabile dell'omicidio avvenuto nel 1997 ai danni di tale Vasil DOCI. All'atto dell'arresto il KUBI veniva trovato in possesso di una pistola e nr. 3 caricatori.

Il personale dell'Ufficio di Collegamento ha prestato la necessaria assistenza in tutte le fasi dell'operazione di P.G..

- (agosto 2003)

Arresto di latitante albanese.

Il giorno 14 agosto il personale della Polizia di Scutari traeva in arreso **Pashuk SIMONI**, classe 1979, in quanto ricercato per l'omicidio del 28enne Cesk NDOCI, commesso nelle campagne di Rracam il 6.7.1998. Il personale dell'Ufficio di Collegamento prestava assistenza agli investigatori di quella Direttoria.

- (agosto 2003)

Sequestro di sostanze stupefacenti.

In data 18 agosto la Polizia di Valona, assistita dall'Ufficio di Collegamento rinveniva e sequestrava in località Kot Valona, circa 350 kg. di marijuana all'interno di un furgone marca Ford, la cui targa albanese è risultata falsa. Nei pressi del furgone è stata altresì rinvenuta una pressa per il confezionamento dello stupefacente. L'automezzo è stato sottoposto a sequestro.

- (agosto 2003)

Operazione "Mirage 2003".

La sera del 25 agosto u.s. la Polizia di Durazzo, unitamente a personale dell'Ufficio di Collegamento, nell'ambito dell'Operazione contro i traffici denominata "Mirage 2003" traeva in arresto 12 cittadini kosovari in procinto di imbarcarsi su una motonave della Compagnia Adriatica diretta a Bari.

- (agosto 2003)

Sventato omicidio.

Nel mese di agosto la Questura - Squadra Mobile - di Milano, in base alle risultanze di una indagine tecnica in corso, segnalava la possibile commissione di un omicidio ai danni di un personaggio domiciliato nella città di Lushnje (Sud del Paese). Di concerto con il partner albanese,

l'Ufficio di Collegamento attivava le procedure che consentivano di impedire la consumazione di tale delitto.

- (settembre 2003)

Sequestro di sostanze stupefacenti ed arresto dei responsabili.

Nel corso della serata del 23 settembre, personale dell'Ufficio di Collegamento forniva assistenza tecnica operativa al personale della Sezione Antidroga di Durazzo. L'operazione ha portato all'arresto di due cittadini kosovari in attesa di imbarcarsi a bordo della Motonave "Palladio", diretta ad Ancona:

- **ARIFAJ Brahim**, nato il 16.04.1973 e residente a Dortmund (Germania), alla guida di una BMW 316 di colore verde, targata DO AH 3284;

- **KURANI Hafiz**, nato il 14.03.1969 e residente a Dortmund (Germania), alla guida di una BMW 316 di colore rosso, targata DO BB 370.

Nel corso dell'accurato controllo eseguito sulle autovetture, sono state rinvenute 28 confezioni contenenti eroina, per un peso complessivo di kg 14,159.

I due cittadini kosovari sono stati tratti in arresto e posti a disposizione della Procura di Durazzo.

- (settembre 2003)

Durante l'ultima settimana di settembre l'Ufficio di Collegamento ha fornito assistenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ravenna (dott.ssa ZINITI), nell'identificazione di un cadavere di donna lì rinvenuto e ai possibili coinvolgimenti di cittadini albanesi per lo specifico omicidio

- (settembre 2003)

Dal giorno 16 al giorno 18 settembre l'Ufficio di Collegamento forniva assistenza al personale della squadra Mobile della Questura di Pesaro Urbino, in attività di rogatoria internazionale, istruita di concerto con la Procura Generale d'Albania, finalizzata all'esatta identificazione di **HOHXA LULZIM**, rinvenuto cadavere semicarbonizzato sull'autostrada nei pressi di Pesaro.

- (ottobre 2003)

Nel mese di ottobre l'Ufficio di Collegamento forniva assistenza all'A.G. di Pescara nell'ambito del procedimento penale nr. 3794/02 R.G.N.R. a carico di **PETALLI Xhulieta** più altri. L'indagine mirata a colpire un traffico di minori introdotti dall'Albania all'Italia.

- (ottobre 2003)

Localizzazione del latitante GJZELI Xhemal.

Nel mese di ottobre l'attività di ricerca sul territorio albanese, ha consentito all'Ufficio di Collegamento di localizzare, nella città di origine, **GJZELI Xhemal**, nato a Durazzo il 10.03.1961, colpito da provvedimento restrittivo emesso dall'A.G. di Alessandria per tentato omicidio.

- (ottobre 2003)
Localizzazione del latitante TUSHA Arian.
Nel mese di ottobre, l'Ufficio di Collegamento individuava a Shijak **TUSHA Arian**, nato a Durazzo il 02.02.1978, colpito da provvedimento restrittivo dell'A.G. di Bari per omicidio a scopo di rapina del cittadino italiano **Giuseppe LACALAMITA**. Lo stesso veniva immediatamente segnalato alla D.C.P.C. - Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, per l'internazionalizzazione dei provvedimenti al fine del riconoscimento dei provvedimenti restrittivi italiani in Albania.
- (novembre 2003)
Localizzazione centro reclutamento U.C.K.
Su richiesta dell'U.N.M.I.K. C.I.T. ITALIAN CELL, operante in Pristina, l'Ufficio di Collegamento nell'ultima settimana di novembre localizzava in Durazzo il centro reclutamento dell'U.C.K. denominato "DRENICA".
- (novembre 2003)
Omicidio di Fatmir RAMA.
Nel mese di novembre l'Ufficio di Collegamento forniva assistenza all'Istituto di Polizia Scientifica della Direzione Generale della Polizia Albanese per quanto concerne il procedimento relativo all'omicidio di **Fatmir RAMA**, alias **MIRI I XHIKES**. L'esperto biologo della suddetta divisione, sig.ra HAXHIHYSENI Mimoza, si è recata presso la Divisione di Polizia Scientifica - Dipartimento d.n.a. di Roma, al fine di far analizzare un campione proveniente dagli accertamenti relativi al citato omicidio.
- (novembre 2003)
Nei giorni 25 - 26 e 27 novembre l'Ufficio di Collegamento ha fornito assistenza a militari del Gruppo Operativo Antidroga della G. di F. di Milano nell'ambito del procedimento penale nr. 77957/02/RGNR, relativo all'operazione di servizio denominata "**GABBIO**".
- (dicembre 2003)
Operazione "Vinegar".
Nel mese di dicembre l'Ufficio di Collegamento ha svolto preliminari accertamenti in merito alle indagini condotte dalla G. di F. di Trieste e coordinate dalla D.C.S.A., inerenti il traffico di oltre 15000 litri di acetone (solvente suscettibile di impiego nella raffinazione di sostanze stupefacenti, quali eroina e cocaina) nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "**VINEGAR**". Operazione tuttora in corso.
- (dicembre 2003)
Sequestro di gommone.
Il 4 dicembre, durante un normale pattugliamento eseguito dai natanti della G. di F. di stanza a Saseno, veniva intercettato un gommone di grosse dimensioni nel tratto di mare Himare-Valona con due persone a bordo. Dopo un inseguimento, protrattosi fino al limite delle acque territoriali greche, lo scafo "spiaggiava" a sud di Himare ed i due scafisti si davano alla fuga. Il natante, veniva recuperato per essere custodito nell'isola di Saseno. Il buon esito dell'operazione è stato possibile grazie anche alla collaborazione prestata dalle Autorità greche le quali, avvisate dal Centro

Antitraffico di Valona attivato dall'Ufficiale responsabile dell'Antenna di quella città, ponevano a sbarramento nelle loro acque territoriali alcune unità di quella Marina autorizzando, nel contempo, l'eventuale sconfinamento dell'unità navale italiana.

- (dicembre 2003)

Ricerca del latitante Agim PEPA.

Il giorno 14 dicembre giungeva presso l'Ufficio di Collegamento in Albania personale tecnico della Polizia di Stato - Polizia Scientifica - per coadiuvare unitamente a personale di questo Ufficio gli organi investigativi albanesi impegnati nella ricerca di Agim Pepa, autore dell'omicidio di Gani MALUSHI, Capo del Commissariato di Kruje, avvenuto in Durazzo il 6 agosto 2003.

**DATI RELATIVI ALL'ATTIVITA' SVOLTA DALL'UFFICIO DI COLLEGAMENTO ITALIANO INTERFORZE DI POLIZIA
IN ALBANIA NELL'ANNO 2003:**

ATTIVITA' INFORMATIVA DI INIZIATIVA	698	ATTIVITA' INFORMATIVA SU INPUT DCSA	450	ATTIVITA' INFORMATIVA SU INPUT UFFICI DI POLIZIA ITALIANI	436	ASSISTENZA DI POLIZIA TRAMITE INTERPOL ROMA	699	ASSISTENZA ALLA POLIZIA ALBANESE SUL PIANO INVESTIGATIVO	612	ASSISTENZA GIUDIZIARIA CON RICHIESTE DA PARTE ITALIANA	32	ASSISTENZA GIUDIZIARIA CON RICHIESTE DA PARTE DELL'A.G. ALBANESE	65
-------------------------------------	-----	-------------------------------------	-----	---	-----	---	-----	--	-----	--	----	--	----

ALLEGATO 9

REPUBBLICA DI ALBANIA
PARLAMENTO

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL TRIBUNALE PER I
CRIMINI GRAVI

In accordo con gli articoli, punto 1 e 2, lettera "a", articolo 83, punto 1, e articolo 135 della Costituzione, con la proposta del Consiglio dei Ministri della Repubblica di Albania:

DECIDE:

Articolo 1
Obiettivi

Il Tribunale per i Crimini Gravi intende aumentare la fruttuosità della lotta contro il crimine organizzato ed i crimini gravi, come pure il miglioramento della qualità del giudicarli.

Articolo 2
Organizzazione

1. Per l'organizzazione ed il funzionamento del Tribunale per i Crimini Gravi e la Corte d'Appello dei Crimini Gravi saranno applicate le disposizioni legali per l'organizzazione dell'autorità giudiziaria e quelle per l'Alto Consiglio di giustizia, eccetto altrimenti previsto in questa Legge.
2. Il Tribunale per i Crimini Gravi e la Corte d'Appello per i Crimini Gravi sono collegamenti del sistema giudiziario che esamina in prima ed in seconda istanza i crimini di massima pericolosità, così come previsto dalla legge.
3. Il numero dei Tribunali per i Crimini Gravi, quello delle Corti d'Appello per i Crimini Gravi così come la loro responsabilità territoriale sono definite da un decreto del Presidente della Repubblica di Albania, su proposta del Ministro della Giustizia, dopo che il parere dell'Alto Consiglio della Giustizia è stato preso in considerazione.

Articolo 3
Composizione

1. Il Tribunale per i Crimini Gravi è composto da un Presidente, un Vice Presidente e non meno di undici Giudici, mentre la Corte di Appello per i Crimini Gravi ha una composizione di non meno di sette Giudici, nominati con un mandato di nove anni.
2. Le candidature per le vacanze nel Tribunale per i Crimini Gravi e nella Corte d'Appello per i Crimini Gravi sono visionate dall'Alto Consiglio di Giustizia e le decisioni di proporre al Presidente della Repubblica la loro candidatura, viene fatta con la maggioranza dei voti di tutti i membri del Consiglio.

3. A loro richiesta e su proposta dell'Alto Consiglio di Giustizia i Giudici dei Tribunali per i Crimini Gravi e quelli delle Corti d'Appello per i Crimini Gravi possono essere nominati nelle loro funzioni.
4. Quando la durata poliennale del loro mandato (9 anni) scade, i Giudici dei Tribunali per i Crimini Gravi e delle Corti d'Appello per i Crimini Gravi rimangono in servizio sino alla nomina dei loro successori.
5. Alla fine del mandato, su loro richiesta, i Giudici del Tribunale per i Crimini Gravi e della Corte d'Appello per i Crimini Gravi hanno il diritto di essere nominati:
 - a. nelle loro funzioni precedenti;
 - b. a ricoprire vacanze in altri Tribunali del sistema giudiziario, avendo la precedenza su gli altri candidati;
 - c. in altre funzioni pubbliche, in accordo alla loro professionalità e le loro capacità;
6. I Giudici dei Tribunali per i Crimini Gravi e delle Corti d'Appello per i Crimini Gravi godono del loro salario sino alla nomina ad altre funzioni previste dall'articolo 5, ma, in ogni caso, non per più di due anni dal termine del loro precedente mandato.

Articolo 4 **Criteri per la nomina dei Giudici**

1. La nomina dei Giudici dei Tribunali per i Crimini Gravi e delle Corti d'Appello per i Crimini Gravi viene fatta secondo le condizioni previste nell'articolo 24 della Legge n. 8436 del 28.12.1998.
2. Il personale che abbia lasciato il servizio di giudice a seguito di misure disciplinari non può candidarsi per le vacanze nei Tribunali per i Crimini Gravi e delle Corti d'Appello per i Crimini Gravi.
3. I giudici ai quali sono state comminate altre misure disciplinari diverse da quelle indicate al punto 2 di questo articolo, possono candidarsi solamente dopo due anni dalla scadenza di queste misure disciplinari.

Articolo 5 **Responsabilità del Tribunale per i Crimini Gravi**

1. I Tribunali per i Crimini Gravi giudicano, in prima istanza, quei crimini previsti dall'articolo 75/A del CPP, ed in altri speciali regolamenti legislativi.
2. Quando durante il giudizio, iniziato da un Tribunale Ordinario, la tipologia del crimine assume una diversa definizione, il giudizio viene continuato e portato a termine dal Tribunale per i Crimini Gravi.
3. I Tribunali per i Crimini Gravi esaminano le richieste ed i reclami di altre parti, fatte durante la fase preliminare per il caso del quale sono responsabili.
4. La definizione e la verifica delle misure di sicurezza per i casi di arresto in flagranza e la detenzione del sospetto di un crimine possono essere fatte solamente dal Giudice del Tribunale del Distretto giudiziario dove il crimine è stato commesso o dove la detenzione ha luogo.

Articolo 6

Composizione del Tribunale

1. Il Tribunale per i Crimini Gravi e la Corte d'Appello per i Crimini Gravi giudicano con una Corte di cinque Giudici.
2. Quando la Corte non può essere formata per ragioni oggettive od ostacoli legali, con la richiesta del Presidente della Corte del Tribunale per i Crimini Gravi, il Vice Presidente dell'Alto Consiglio di Giustizia nomina dei Giudici dagli altri Tribunali per i Crimini Gravi e dalle altre Corti d'Appello per i Crimini Gravi per completare la Corte.

Articolo 7

Leggi Procedurali Speciali

1. I Tribunali per i Crimini Gravi ed i Giudici delle Corti d'Appello per i Crimini Gravi applicano le Leggi definite dal C.P.P., eccetto in quei casi diversamente previsti dalla Legge.
2. Ad eccezione dei casi previsti dall'articolo 340 del C.P.P., il giudizio dei casi dei Tribunali per i Crimini Gravi e delle Corti d'Appello per i Crimini Gravi viene fatto a porte chiuse, anche quando questo si rivela necessario per i casi in giudizio od altri provvedimenti, nell'interesse della sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico, della giustizia e della protezione dei partecipanti al processo.
3. Solamente quegli atti procedurali che sono relativi al procedimento sono messi a disposizione della difesa e i difensori possono acquisire questi separatamente dagli altri atti.
4. In casi particolari, prevalentemente con la richiesta del Procuratore, il Tribunale può decidere di sviluppare il procedimento giudiziario in altri ambienti, al di fuori di quelli dove abitualmente svolge la sua attività.
5. In casi particolari, con la richiesta motivata del Procuratore Generale e con decisione del Collegio Penale della Suprema Corte, il caso potrebbe essere trasferito ad un altro Tribunale per i Crimini Gravi.

Articolo 8

Interrogazione dei Testimoni

1. Il Tribunale per i Crimini Gravi può consentire che interrogatori, confronti ed accordi sull'ammissibilità dei testimoni, possano essere fatti collettivamente o separatamente applicando le seguenti regole:
 - a. indagato e difensore senza contatti visivi;
 - b. l'identità del testimone non deve essere comunicata all'indagato e al difensore;
 - c. non rivelare i dati delle risorse dell'indagato.

Articolo 9

Diritti e Garanzie dei Giudici

1.I Giudici dei Tribunale per i Crimini Gravi e delle Corti d'Appello per i Crimini Gravi oltre ai diritti e garanzie riconosciutegli dalla Legge n. 8436 del 28.12.1998 posseggono anche questi altri diritti e garanzie:

- a. stipendi speciali, secondo l'appendice n.1 annessa a questa Legge;
- b. speciali premi sul salario, uguali ad una mensilità per il periodo di vacanza;
- c. protezione nei confronti del patrimonio personale e dei loro familiari, come pure la protezione fisica, in conformità con le modalità previste dai Regolamenti di applicazione di questa legge.

Articolo 10 **Regolamenti**

Il Consiglio dei Ministri, dopo aver ottenuto il parere dall'Alto Consiglio di Giustizia, è incaricato della stesura dei necessari Regolamenti; assicurando le speciali pertinenze, personali, familiari e di protezione del patrimonio, come pure altre misure sulla particolare difesa dei Tribunali per i Crimini Gravi, delle Corti d'Appello per i Crimini Gravi ed ancora dei loro Giudici.

Articolo 11 **Disposizioni Finali**

- 1.I Tribunali per i Crimini Gravi e le Corti d'Appello per i Crimini Gravi iniziano ad operare il 1° gennaio 2004.
- 2.I processi sotto giudizio nelle sedi di prima istanza, come pure in quelle di appello, saranno conclusi da quest'ultime sino all'entrata in attività dei Tribunali per i Crimini Gravi.
- 3.I Tribunali per i Crimini Gravi e le Corti d'Appello per i Crimini Gravi devono essere temporaneamente dislocati in locali adatti dei Tribunali Regionali nei quali sono inseriti, così come previsto dall'articolo 10 di questa Legge.
- 4.Il Consiglio dei Ministri e l'Alto Consiglio di Giustizia, con l'entrata in vigore di questa Legge, devono intraprendere tutte le misure necessarie per l'adempimento dei propri doveri, previsti dalla Legge, per l'inizio nei termini fissati delle attività dei Tribunali per i Crimini Gravi e delle Corti d'Appello per i Crimini Gravi.

Articolo 12

Questa Legge entra in vigore dopo 15 giorni dalla pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale".

Il Presidente
SERVET PELLUMBI

**REPUBLIC OF ALBANIA
PARLIAMENT**

DRAFT LAW

No _____, date _____

**ORGANIZATION AND FUNCTIONING OF THE COURTS
OF SERIOUS CRIMES**

In accordance of the articles, point 1 and 2, letter "a", article 83, point 1, and article 135 of the Constitution, with the proposal of the Council of Ministers of the republic of Albania:

DECIDED:

**Article 1
The Objective**

The Courts of Serious Crimes intent to increase the fruitfulness of the fight against the organized crime and the serious crimes, as well as the improvement of the quality of their judgement.

**Article 2
The Organization**

1. For the organization and the functioning of the Courts of Serious Crimes and the appeal courts of serious crimes, the legal dispositions for the organization of the judicial authority and those for the High Council of Justice shall be applied, **except otherwise provided in this law.**
2. The Courts of Serious Crimes and the appeal courts of serious crimes are links of the judicial system that examine in the first and second instances the crimes with high dangerousness, provided by law.
3. The number of the courts of serious crimes, of the appeal courts of serious crimes, as well as their territorial responsibility are defined by decree of the President of the

2. Persons that have gone from the judge duty under disciplinary measures cannot compete for the vacancies in the courts of serious crimes and the appeal courts of serious crimes.

3. Judges to whom have been given other disciplinary measures from the ones indicated in point 2 of this article, can compete only after two years from the day of discharge of these disciplinary measures.

Article 5

Responsibilities of the court of serious crimes

1. The courts of serious crimes, judge in the first instance, the criminal offences provided by article 75/a of the Penal Procedure Code, and in other special legal provisions.

2. When during the judgement the legal qualification of the criminal offence is changed, for this reason, another court is responsible, the judgement progresses and terminates by the court of serious crimes.

3. The courts of serious crimes examine the requests and complaints of the parties, done during the preliminary investigations for the cases that are responsible. Fixing and assessment of the security measure for flagrancy arrest cases and detention of the suspect of a crime, can be done by the judge of the judicial district court where the criminal offence occurred or where the detention has occurred.

Article 6

Composition of the court

1. The court of serious crimes and the appeal court of serious crimes judge with a court of 5 judges.

2. When the court could not be formed for objective reasons or legal obstacles, with the request of the Chairman of the court of serious crime, the deputy chairman of the High Council of Justice appoints judges from other courts of serious crimes or from appeal courts of serious crimes, to complete the court.

Article 7

Special Procedural Rules

1. The courts of serious crimes and judges of the appeal courts of serious crimes apply the rules defined in the Penal Procedure Code, except the cases provided differently by the law.

2. Except of the cases provided by article 340 of the Penal Procedure Code, the judgement of the cases by the courts of serious crimes and the appeal courts of serious crimes is done with closed doors, even when something like this is evaluated necessary for the judged cases or other proceedings, in interest of the national security, public order, justice and the protection of the participants in the process.
3. Only the procedural acts that are related to the prosecution are placed in disposition of the defendant and the defender have in their, separated from the other acts.
4. In special cases, mainly with the request of the prosecutor, the court may decide the development of the judicial proceeding in other ambient, out of those where it usually applies the activity.
5. In special cases, with the motivated request of the General Prosecutor and with decision of the penal collegiate of the Supreme Court, the case might be transferred to another court of serious crimes.

Article 8 **Witness interrogation**

1. The Court of serious crime can consent that interrogation, confrontation and admissible arraignment's witness must be done collectively or separately applying the following rules :
 - a) Defendant and defender's presence, without visual contact;
 - b) Witness identity must not be communicated to the defendant and defender.
 - c) Not pointing out the data resources of the defendant.

Article 9 **Judge's rights and guarantee**

1. The judges of the courts of serious crimes and appeal courts of serious crimes, beside the known rights and guarantee by the law, nr. 8436, dated on 28/12/1998 possess this rights and guarantees:
 - a) Special payment, according to the appendix nr 1, attached to this law;
 - b) Special reward on the salary, equal to a monthly salary for vacation's period;
 - c) Special personal, familiar and wealth custody, as well as physical custody, in conformity with the provided way in the sub laws on the application of this law.

Article 10 **Sub Legal Acts**

The Council of Ministers, after having obtained the opinion by High Council of Justice, is in charge of drawing the necessary sub legal acts; ensuring the special premises, personal,

familiar and wealth's custody, as well as other measures on the special defense of serious crimes courts, appeal courts of serious crimes and their judges as well.

Article 11
Final provisions

1. The Courts of serious crimes and the appeal courts of serious crimes start to operate on 1 January, 2004
2. Criminal cases, under judgment in the first instance court as well as to appeal, will be concluded by these courts, until starting day of the court of serious crimes function.
3. The courts of serious crimes and appeal courts of serious crimes must be temporally systemized in special premises of region's courts where are centered, ensured by the provided way in the article 10 of this law.
4. The Council of Ministers and the High Council of Justice, with this law coming into force, must take the measures to fulfill the respective duties, provided by the law, for the start in the fixed term, of the courts of serious crimes and appeal courts of serious crimes activities.

Article 12

This law comes into force 15 days after the publication of "Official Bulletin"

CHAIRMAN

SERVET PELLUMBI

ALLEGATO 10

REPUBBLICA D'ALBANIA**MINISTERO DELL'ORDINE PUBBLICO****PROCURA GENERALE****D' intesa****Sull'organizzazione ed il funzionamento del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato**

In conformità con:

omissis

Si Ordina:

1. La formazione di Unità del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato nei distretti giudiziari di Tirana, Durazzo, Scutari, Fier e Valona.
2. Nel distretto di Tirana, l'Ufficio del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato è così composto:
 - a. un minimo di 4 Procuratori, uno dei quali sarà designato a capo dell'Ufficio del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato di Tirana;
 - b. il doppio del numero di cui sopra in personale della Polizia, di medio ed alto grado, i quali saranno scelti tra gli ufficiali di P.G. della Procura, della Sezione Investigativa della Vice Direzione del Crimine Organizzato del Dipartimento di Polizia, della Vice Direzione del Crimine Organizzato, e/o della Direzione Centrale della Polizia Criminale.
3. Nel distretto di Durazzo, l'Ufficio del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato è così composto:
 - a. un minimo di 3 Procuratori, uno dei quali sarà designato a capo dell'Ufficio Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato di Durazzo;
 - b. il doppio del numero di cui sopra in personale della Polizia, di medio ed alto grado, i quali saranno scelti tra gli ufficiali di P.G. della Procura, della Vice Direzione del Crimine Organizzato, e/o della Direzione della Polizia Criminale.
4. Nei distretti di Valona, Scutari e Fier, gli Uffici del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato sono così composti:
 - a. un minimo di 2 Procuratori, uno dei quali sarà designato a capo dei rispettivi Uffici dei Gruppi Operativi sul Crimine Organizzato;
 - b. il doppio del numero di cui sopra in personale della Polizia, di medio ed alto grado, i quali saranno scelti tra gli ufficiali di P.G. della Procura, della Vice Direzione del Crimine Organizzato, e/o della Direzione della Polizia Criminale.

5. I Procuratori e gli Ufficiali della Polizia di Stato assegnati al Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato rimarranno in questi incarichi per un periodo non inferiore a cinque anni, eccetto nei casi in cui questi vengano promossi o falliscano nei compiti loro assegnati.
6. Procuratori e personale della Polizia di Stato appartenenti al Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato sono sotto il diretto comando del Direttore del Crimine Organizzato presso la Procura Generale.
7. Tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato albanese delle strutture centrali e locali sono obbligati a sottoporre all'attenzione del Gruppo Operativo tutte le informazioni inerenti i reati sui quali il Gruppo ha competenze.
8. Il personale della Polizia di Stato che non appartiene al Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato è tenuto a mettersi a disposizione del Gruppo Operativo durante lo svolgimento di indagini e attività e, qualora necessario, fornirgli supporto logistico.
9. A seguito di richiesta da parte dei Procuratori del Gruppo Operativo, i Capi distrettuali della Polizia Criminale sono obbligati a fornire supporto ai membri di queste unità con intelligence, logistica e personale, al fine di raggiungere gli obiettivi.
10. Il Procuratore Generale, e le persone da lui designate, sono responsabili per la direzione, il controllo ed il coordinamento delle attività investigative ad ogni livello del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato in tutta l'Albania.
11. Il Direttore Generale della Polizia di Stato, e le persone da lui designate, sono responsabili per l'assistenza, la supervisione e la coordinazione delle attività degli appartenenti alla Polizia e membri del Gruppo Operativo.
12. Il Capo di ciascun ufficio del Gruppo Operativo avrà l'autorità di firmare gli atti provenienti dal suo ufficio, e avrà l'autorità di usare i sigilli e di esercitare i poteri del procuratore in prima istanza.
13. Il Gruppo Operativo avrà l'autorità di condurre investigazioni su ciascuno dei crimini sotto elencati, così come voluto a sua discrezione dal Procuratore Generale e/o persona da lui designata:
 - a. crimini commessi da bande armate o da organizzazioni criminali;
 - b. crimini in relazione col terrorismo ed il suo finanziamento;
 - c. crimini in relazione coi narcotici;
 - d. crimini nel campo dei traffici illegali;
 - e. crimini finanziari;
 - f. crimini violenti associati ai crimini di cui sopra;
 - g. altri crimini sui quali indagano il Procuratore generale o le persone da lui designate.
14. Il capo della polizia criminale nel distretto ove il Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato è chiamato ad agire è responsabile per l'informazione verso il Capo del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato di ogni evento criminoso (già menzionato nel paragrafo 12 a-g) che accada nella sua giurisdizione.

15. Il Codice di Procedura Penale e altri atti normativi emessi da entrambe le istituzioni regoleranno le attività del Regolamento Interno del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato come stabilito ulteriormente in questo Ordine.
16. Se un membro del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato viola il Codice Etico oppure è oggetto di misure disciplinari, il Procuratore Generale, o la persona in sua vece, deve essere immediatamente informato. In aggiunta, quel membro del Gruppo Operativo sarà immediatamente sospeso e rimosso dall'incarico. Oltre alla sospensione, ulteriori misure disciplinari che arrivino sino alla dimissione o all'incriminazione penale saranno imposte secondo le norme vigenti.
La sospensione di ciascun membro del Gruppo Operativo viene comminata dietro la specifica richiesta del Procuratore che comanda l'ufficio locale del Gruppo Operativo sul Crimine Organizzato, e l'approvazione del Direttore del Crimine Organizzato
17. Tutto il personale della Polizia di Stato ed i Procuratori stanno per essere informati di questo Ordine.
18. Il Direttore del crimine Organizzato nella Procura Generale ed il Direttore Generale della Polizia di Stato sono responsabili per l'applicazione ed il controllo di questo Ordine.
19. Qualora questo Ordine non venga applicato, ogni Procuratore ed appartenente alla Polizia ne saranno responsabili, così come previsto dalle vigenti disposizioni.
20. Quest'Ordine Congiunto entra in vigore immediatamente.

IL MINISTRO DELL'ORDINE PUBBLICO

Igli Toska

IL PROCURATORE GENERALE

Theodori Sollaku

REPUBLIC OF ALBANIA

MINISTRY OF PUBLIC ORDER

GENERAL PROSECUTION OFFICE

Protocol No. _____ date. _____. 2004

Protocol No. _____ date. _____. 2004

In Common Guideline

On the Organization and Functioning of the Organized Crime Task Force

In conformity with:

- Article 102, paragraph 4 of the Constitution;
- Law No. 8737 February 12, 2001 "On the Functioning and Organization of the Prosecution Office";
- Article 8, paragraph 4 of the Law No. 8677, February 02, 2002 " On the Organization and Functioning of the Judicial Police"

And the Memorandum of Understanding between the Minister of State, Minister of Public Order and the General Prosecutor,

We Order:

1. Formation of Organized Crime Task Force Units in the judicial districts of Tirana, Durres, Shkodra, Fier and Vlora.
2. In Tirana district, the office of the Organized Crime Task Force is composed of:
 - a. At least 4 prosecutors, one of whom will be designated as the head of the Tirana Organized Crime Task Force;
 - b. Twice that number of medium and high-ranking police officers, who will be taken from the judicial police of a prosecution office, the sector of Special Investigations of the Sub directorate for Organized Crime in the State Police General Directorate, the Sub directorate for Organized Crime, and/or the Directorate of Criminal Police.
3. In Durres district, the office of the Organized Crime Task Force is composed of:
 - a. At least 3 prosecutors, one of whom will be designated as the head of the Durres Organized Crime Task Force;
 - b. Twice that number of medium and high-ranking police officers, who will be taken from the judicial police of a prosecutor's office, the Sub Directorate for Organized Crime, and/or the Directorate of Criminal Police.

4. In the districts of Vlora, Shkoder and Fier, the Organized Crime Task Force is composed of:
 - a. At least 2 prosecutors in each district, one of whom will be designated as the head of the respective Organized Crime Task Force;
 - b. Twice that number of medium and high-ranking police officers, who will be taken from the judicial police of a prosecutor's office, the Sub Directorate for Organized Crime, and/or the Directorate of Criminal Police.
5. Prosecutors and State police officers assigned to the Organized Crime Task Force will remain in these positions for a period not less than five years, except for cases when they are promoted or fail to perform their duties satisfactorily.
6. Prosecutors, and State Police officers members of the Organized Crime Task Force fall under direct command of the Director of Organized Crime in the General Prosecution Office.
7. It is mandatory for ASP officers of central and local structures to submit to the Task Force every piece of information they possess regarding criminal offences investigated by this Force.
8. State Police officers who are not members of the Organized Crime Task Force will be at the disposal of the Task Force during investigative or tracking activities and, in addition, will provide it with logistic supplies when needed.
9. With the request from Task Force Prosecutors, the District Chiefs of criminal Police are obliged to support members of these units with intelligence, logistic, and personnel, in order to fulfill their tasks.
10. The General Prosecutor and his designee are responsible for directing, controlling and coordinating the investigative activity of every level of the Organized Crime Task Force throughout Albania.
11. The General Director of Police and his designee are responsible for assisting, overseeing, and coordinating the activity of police officers, members of the Task Force.
12. The head of each office of the Task Force shall have the authority to sign the acts issued by that office, and shall have the authority to use the seal, and to exercise the powers, of the prosecutors of first instance.
13. The Task Force will have the authority to investigate any of the following criminal offenses, as assigned by the General Prosecutor and/or his designee in their discretion:
 - a. Criminal offenses committed by armed gangs and criminal organizations;
 - b. Criminal offenses related to terrorism and terrorism financing;

- c. Criminal offenses related to narcotics;
- d. Criminal offences in the field of illegal trafficking;
- e. Economic criminal offenses;
- f. Crimes of violence associated with the offenses listed above;
- g. Other criminal offenses investigated by the General Prosecutor or his designee.

14. Chief of criminal police in the district where the Organized Crime Task Force acts, is responsible to inform the head of the local Organized Crime Task Force on every criminal event described in paragraph 12a-g, above, occurring in his jurisdiction.

15. The Penal Procedures Code and other normative acts issued from both institutions will adjust the Internal Functioning activities of the Organized Crime Task Force set forth in this Order.

16. If a member of the Task Force violates the Code of Ethics or receives a disciplinary measure, the Prosecutor General or his designee shall be immediately notified. In addition, that member of the Task Force will be immediately suspended from Task Force duties and responsibilities. Besides suspension, further disciplinary measures reaching dismissal and criminal prosecution of the Task Force members will be imposed according to legal acts in force.

Suspension of each Task Force member is done upon request of the prosecutor heading local office of the Organized Crime Task Force, and approval of the Organized Crime Director.

17. All prosecutors and state police personnel are to become acquainted with this order.

18. The Director of Organized Crime in the General Prosecution Office and the General Director of ASP are in responsible for the implementation and controlling of this order.

19. If this Order is not implemented, every prosecutor and police officer will be responsible, as set in the legal acts in force.

20. This Joint Order becomes effective immediately.

MINISTER OF PUBLIC ORDER

Igli Toska

GENERAL PROSECUTOR

Theodhori Sollaku

ALLEGATO 11

**DATI STATISTICI FORNITI DAL MINISTERO DELL'ORDINE PUBBLICO
RELATIVI AI RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DELL'ORDINE
ALBANESE NEL PERIODO GENNAIO - DICEMBRE 2003**

REATI

denunciati 5668
scoperti 4773
persone coinvolte 6266

REATI CONTRO LA PERSONA

Accertati 1698 casi
Risolti 1586

Sono stati trattati 144 casi di omicidio, di cui 112 risolti.

Denunciati 156 persone delle quali: 83 fermati e/o arrestati, 13 denunciati a piede libero, mentre 60 persone risultano irreperibili.

OMICIDI

LOCALITA'	DENUNCIATI	SCOPERTI
Shkoder	23	21
Kukes	6	5
Diber	8	7
Lezhe	16	15
Tirane	24	17
Durres	15	13
Elbasan	12	7
Fier	14	10
Korce	8	7
Berat	2	2
Vlore	15	9
Gjirokaster	1	1
TOTALI	144	112

RICERCATI ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA

- Sono state catturate 746 persone ricercate per provvedimenti emessi a loro carico dalle Autorità Giudiziarie.

TRAFFICO DI ESSERI UMANI

- Sono stati denunciati all'A.G. 772 soggetti per traffico di esseri umani, di cui 96 in stato di arresto.

REATI CONTRO IL PATRIMONIO

- Accertati 1677 casi di cui scoperti 1047

REATI IN MATERIA ECONOMICO - FINANZIARIA

- Accertati 755 reati.
 - A. Sequestrati 10300 USD; 94500 leke e 150 Euro contraffatti di provenienza principalmente macedone, bulgara e montenegrina.
 - B. Scoperte 19 basi ove avveniva la falsificazione sequestrando attrezzatura, computer, centinaia di timbri, passaporti, patenti e moduli in bianco utilizzati per la falsificazione.

TRAFFICO DI VEICOLI RUBATI

- Sono stati deferiti all'A.G. 85 soggetti per traffico internazionale di autovetture, 4 dei quali in stato di arresto.

SICUREZZA STRADALE

- Sono state elevate 432.751 contravvenzioni.
- Nel corso della sua attività la Polizia stradale ha inoltre arrestato 23 persone o in flagranza di reato o perché ricercate.

ARMI

raccolte: 3463 armi varie
 375943 munizioni di vario calibro
 6081 munizionamento da genio

su Ordinanza del Ministro dell'Ordine Pubblico nel mese di settembre 2003 è stata istituita una sezione specializzata della Polizia di Stato nella raccolta delle armi che ha iniziato l'attività dal mese di ottobre 2003.

Con la Legge n. 9018 del 6.3.2003 è stata prorogata la concessione dell'amnistia per la consegna volontaria delle armi fino al 31.5.2005.

ALLEGATO 12

PUNTO DI SITUAZIONE RELATIVO AI LAVORI IN MATERIA DI CONSULENZA GIURIDICA**A) Atti normativi già convertiti in legge**

- Codice della Strada (Legge 8376 del 22.7.1998);
- Legge sul nuovo ordinamento della Polizia di Stato albanese (Legge 8553 del 25.11.1999);
- Normativa di modifica e integrazione della legge nr. 8492 del 27.5.1999 sugli stranieri (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri nr. 439 del 4 agosto 2000);
- Legge sui c.d. gommoni (8616 del 18.9.2000);
- Legge sulla polizia giudiziaria (legge 8677 del 02.11.2000);
- Legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione Unica dell'ONU sugli stupefacenti, adottata a New York il 30 marzo 1961, e del Protocollo di emendamenti, adottata a Ginevra il 25 marzo 1972 (Legge nr. 8722 del 26.12.2000);
- Legge di ratifica sulla convenzione dell'ONU contro il traffico illecito delle sostanze stupefacenti e psicotrope, adottata a Vienna il 20 dicembre 1988 (Decreto del Presidente della Repubblica n. 2857 del 5.01.2001);
- Legge di modifica e integrazione del codice penale anche con riferimento alla tratta degli esseri umani, ai minori, alla prostituzione, al riciclaggio, agli stupefacenti, al contrabbando e al traffico di autovetture rubate (Legge nr. 8733 del 24.1.2001);
- Legge sulla prevenzione e repressione del traffico di sostanze stupefacenti (Legge nr.8750 del 26.3.2001);
- Legge sulla istituzione del Centro Elaborazione Dati delle forze di Polizia (10 maggio 2001).
- Legge sui confini di Stato (Legge nr. 8771 19.11 2001);
- Legge sulla vigilanza e salvaguardia dei confini di Stato (Legge nr. 8772 19.11 2001);
- Regolamento sulle procedure di raccolta, accesso, comunicazione, cancellazione e integrazione dei dati del Centro di Elaborazione Dati (Ordinanza nr. 8839 del 22.11.01);
- Regolamento sull'organizzazione della Polizia Stradale (Ordinanza nr. 1596 del 24.11.2001);
- Legge relativa alla gestione degli Archivi del Ministero dell'Ordine Pubblico, della Polizia di Stato e della Guardia Repubblicana (Legge 1618 del 11.01.2002);
- Decreto sull'Organizzazione della Polizia Criminale a livello centrale, regionale e locale (Ordinanza nr. 284 24.5.2002);
- Legge di ratifica e di esecuzione della Convenzione dell'ONU sulle sostanze psicotrope, adottata a Vienna il 21 febbraio 1971 (Legge nr. 8965 7.11.2002);
- Regolamento sull'uso di strumenti per l'accertamento dello stato di ebbrezza nei guidatori di veicoli (Decreto Ministro dell'Ordine Pubblico nr. 4310 15.11.2002 e Decreto Ministero della Sanità nr. 3551 del 19.11.2002);
- Decreto sugli strumenti per il controllo della velocità dei veicoli (Ordinanza 12.2002);
- Disposizione interministeriale sui trasporti eccezionali prevista dall'art. 10 del Codice della Strada albanese (tra Ministero dei Trasporti e delle Telecomunicazioni ed il Ministero dell'Ordine Pubblico).

B)- Bozze di testi normativi predisposti in fase di approvazione:

- **Regolamento sull'organizzazione degli uffici della Polizia di Confine e dell'Immigrazione** (trasmesso al Ministero dell'Ordine Pubblico e ancora oggetto di gruppo di lavoro);
- **Legge sulla sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di autoriparazione, compravendita, mediazione sulla vendita, deposito, locazione dei veicoli a motore e rimorchio, consulenza nel settore automobilistico** (in fase di elaborazione finale);

LEGGI D'INIZIATIVA APPROVATE NELL'ANNO 2002 DAL PARMAMENTO ALBANESE

- **Legge 8565, del 14.03.2002 (ratifica)** "Per il congelamento dei finanziamenti del terrorismo, Convenzione ONU, del 9 dicembre 2001"
- **Legge 8898, del 16.05.2002** "Per l'integrazione alla legge nr. 8291, del 25.02.1998 "Codice etico della Polizia"
- **Legge 8290, del 11.07.2002 (ratifica)** "Contro il crimine organizzato internazionale" convenzione ONU e dei due protocolli aggiuntivi : "Protocollo contro il traffico degli immigranti clandestini per via terrestre, aerea e marittima" e del "Protocollo per prevenzione e la soppressione del traffico degli esseri umani, specialmente di donne e bambini."
- **Legge 8933, del 25.07.2002** "Per l'integrazione della legge 8553, del 25.11.1999 "Per la Polizia di Stato"
- **Legge 8936, del 12.09.2002** "Per l'integrazione della legge 8770 del 19.04.2001 "Per il servizio di custodia e pubblica sicurezza"
- **Legge 8945, del 03.10.2002** "Per la ratifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica d'Albania ed il Governo romeno per la collaborazione nella lotta contro il crimine organizzato, il traffico illecito di stupefacenti e di altre attività illecite"

PROGETTI NORMATIVI

- Legge istitutiva degli istituti penali minorili, delle case di rieducazione e dei servizi sociali minorili.
- Disposizioni per il contrasto al crimine organizzato.

LEGGI D'INIZIATIVA APPROVATE NELL'ANNO 2003 DAL PARMAMENTO ALBANESE

- **Legge nr. 8998 del 30.01.2003** "Per dotare i cittadini albanesi di passaporto valido per l'espatrio"
- **Legge nr. 8869, del 22.05.2003** "Per la Guardia Repubblicana"
- **Legge nr. 9018, del 06.03.2003** "Per la raccolta delle armi, delle munizioni e dell'altro armamento da guerra"
- **Legge nr. 9019, del 06.03.2003** " Per la ratifica del Protocollo d'Intesa tra il Governo della Repubblica d'Albania e della Repubblica d'Italia per lo sviluppo dei programmi d'assistenza delle forze di polizia albanesi e della collaborazione tra i due paesi in lotta contro la criminalità, attraverso l'Ufficio di Collegamento Italiano in Albania"
- **Legge nr. 9035, del 27.03.2003** "Per la ratifica dell'accordo tra il Governo della Repubblica d'Albania ed il Governo della Repubblica Federale Tedesca per la riammissione delle persone"
- **Legge nr. 9038, del 06.03.2003** "Per la ratifica dell'accordo tra il Governo della Repubblica d'Albania ed il Governo della Repubblica della Croazia per la riammissione delle persone soggiornanti illegalmente"
- **Legge nr. 9089, del 26.06.2003** "Per alcune modifiche nella legge nr. 8553, del 25.11.1999 'Per la Polizia di Stato' "
- **Legge nr. 9110 del 24.07.2003** sulla "Organizzazione e funzionamento delle Corti Speciali sul crimine organizzato "
- **Legge nr. 9152 del 06.11.2003** "Per la ratifica del protocollo d'intesa tra il Governo della Repubblica d'Albania e la Comunità Europea 'Sullo status della missione d'assistenza di polizia della Comunità Europea in Albania ', PAMECA"
- **Legge nr. 9157, del 04.12.2003** "Sulle Intercettazioni delle telecomunicazioni"

ALLEGATO 13

CENTRO ANTITRAFFICI DI VALONA

Il 1° marzo 2001, a Tirana, nel corso di una riunione dei Ministri dell'Interno italiano e tedesco e dei Ministri dell'Ordine Pubblico albanese e greco, fu proposta, da parte albanese, la costituzione di un Centro Internazionale per la lotta ai traffici illeciti.

Per valutare la opportunità di istituire la citata struttura, fu deciso di acquisire un parere a livello tecnico.

Il 19 marzo esperti albanesi, greci, italiani e tedeschi si riunirono a Valona e, al termine dei lavori, fu redatto un documento sui temi discussi e sulle conclusioni raggiunte, che fu sottoposto al vaglio dei Ministri.

Il percorso operativo, estremamente concreto, indicato nel citato documento, si fondava sui seguenti punti:

- ancoraggio del Centro, per gli aspetti operativi, alle strutture centrali e periferiche della polizia albanese, evitando sovrapposizioni di apparati con identiche funzioni e la costruzione di organismi interni con veste giuridica e competenze tali da rendere più macchinoso il processo di cooperazione;
- partecipazione alle attività del Centro di un numero limitato di esperti greci, italiani e tedeschi nella veste di Ufficiali di Collegamento, con il compito di offrire il necessario sostegno alla componente albanese sul piano della consulenza e di definire coordinati programmi info-investigativi, da sviluppare anche nei rispettivi Paesi, con riferimento, in via prioritaria, al contrasto dei flussi migratori clandestini, della tratta degli esseri umani, dei traffici di droga, armi e auto rubate;
- sviluppo di una fase sperimentale e pragmatica della cooperazione quadrilaterale, tenendo conto degli esiti delle iniziative promosse in Albania nell'ambito della cooperazione di polizia a livello bilaterale e multilaterale, con chiaro riferimento a quelle portate a termine dall'Italia;

- esame, a conclusione della cennata fase sperimentale, dei risultati conseguiti dal pool di esperti operanti presso il Centro, per dare corso alle valutazioni e decisioni politiche;
- sostegno finanziario dell'operazione con fondi comunitari, nei termini rappresentati anche nella relazione inoltrata al Parlamento italiano, il 4 luglio 2001, ai sensi delle leggi 305/2000 e 17/2001 sulla cooperazione italo – albanese, nella sezione relativa allo scenario dei rapporti dell'Italia e dell'Unione Europea con l'Albania.

Dopo la riunione tecnica del 19 marzo 2001 in Albania non seguirono iniziative concludenti.

Successivamente, furono effettuati i lavori di ristrutturazione dell'edificio destinato ad ospitare il Centro (la residenza estiva dell'ex dittatore Enver Hoxha) e il **15 ottobre del 2001 ebbe luogo l'inaugurazione della nuova struttura**, alla presenza delle autorità albanesi e dei rappresentanti diplomatici italiano, tedesco e greco a Tirana e di esperti nazionali dei tre Paesi aderenti al Progetto (per l'Italia erano presenti Funzionari ed Ufficiali della Missione Italiana Interforze).

L'apertura del Centro, voluta da parte albanese per testimoniare l'interesse di quel governo a contrastare la criminalità e le sue manifestazioni più significative, lasciava irrisolti i problemi già evidenziati nella riunione del 19 marzo 2001 e, **in mancanza di una fase sperimentale, non si verificarono le condizioni per la definizione di un formale accordo a livello politico.**

Il cambio della compagine governativa albanese, avvenuto il 25 febbraio 2002 ed il distacco di un esperto tedesco e uno greco presso il Centro, assicurato nei mesi di marzo e di aprile dello stesso anno, con la contestuale destinazione al citato organismo di due elementi dell'Ufficio di

Collegamento Interforze Italiano in Albania, ritardarono il dispiegarsi della c.d. fase sperimentale.

Nonostante le **sollecitazioni avanzate dall'Italia** ai fini della condivisione, da parte dei Paesi aderenti al progetto, di una comune linea operativa da sviluppare e di una coerente procedura da seguire sul piano giuridico e tattico, **l'Albania, la Grecia e la Germania non si pronunciarono in termini di chiarezza e mancarono di procedere alla concertazione in ordine al regolamento che avrebbe disciplinato i profili organizzativi ed operativi del Centro.**

Il 7/10/2002 veniva consegnata dagli esperti italiani alle autorità schipetare la bozza di un aggiornato regolamento concludente con le linee operative in precedenza espresse, condivisa dal Ministero dell'Ordine Pubblico albanese che lo inviava alle rappresentanze diplomatiche italiana, greca e tedesca in Tirana, per giungere alla conclusione dell'iter burocratico ed avviare concretamente l'attività del Centro.

Nei mesi successivi, si registrava una **"fase di riflessione"** da parte della Grecia e della Germania cui non seguirono concrete iniziative.

La Germania, nel novembre 2002, con lettera inoltrata al Ministro dell'Interno italiano, comunicava il temporaneo ritiro dell'esperto tedesco dal Centro fino alla concretizzazione del progetto e che l'interlocutore della struttura sarebbe stato, in caso di incontri tecnici, il funzionario di collegamento presente in Atene.

Il 9 gennaio 2003, il Ministro dell'Ordine Pubblico greco inviava al Ministro dell'Interno italiano una lettera evidenziando l'opportunità di dare impulso all'istituzione del Centro, in considerazione anche della successione delle Presidenze greca e italiana dell'U.E..

Gli elementi di valutazione forniti dal Ministro Chrisohoidis, in ordine alla gestione del Centro non presentavano novità, per quanto concerne i profili organizzativi ed operativi della citata struttura, rispetto a quanto già sostenuto dall'Italia, anche per la parte relativa alle bozze di regolamento del Centro.

Il Ministro dell'Interno italiano, con lettere del febbraio 2003, condivideva le preoccupazioni circa il ritardo dell'attivazione del Centro e sottolineava ad entrambi i suoi interlocutori l'esigenza di dare priorità assoluta all'approvazione e sottoscrizione del regolamento interno contenente le linee guida operative.

Il Ministro dell'Interno italiano, in occasione della visita in Albania effettuata l'8 aprile 2003, confermava la posizione italiana e comunicava gli esiti dei colloqui avuti con il Ministro Rama ai Ministri Schily e Chrisohoidis, rappresentando la necessità di:

- **dare avvio all'attività del Centro** sulla base delle funzioni originariamente concordate (analisi strategiche, pianificazione di attività info-investigative riferite alla criminalità organizzata ed ai più significativi traffici illeciti);
- **varare rapidamente la regolamentazione interna** della struttura, senza pregiudicare la possibilità di analizzare in futuro iniziative più ampie;
- **assicurare un migliore travaso delle informazioni e delle analisi delle strutture centrali della polizia albanese al nuovo organismo.**

Inoltre, sempre nella medesima data, con un'altra missiva, indirizzata all'Attorney General John Ashcroft, venivano segnalati gli esiti della missione svoltasi a Tirana l'8 aprile, sottolineando l'interesse ad avviare l'attività del Centro, muovendo, in una prima fase, dalle funzioni

originariamente previste e di esaminare, in seguito, opzioni più ampie, per estendere i compiti alle attività di training (settore cui è riservata una particolare attenzione da parte statunitense) e di prevedere l'auspicabile partecipazione di altri Paesi all'iniziativa.

Per superare la situazione di stallo protattasi nei mesi successivi del 2003, il nuovo Ambasciatore italiano a Tirana, Massimo Iannucci, insediatosi il 14 maggio 2003, d'intesa con il Ministero degli Esteri, riprendeva il colloquio con il Ministro dell'Ordine Pubblico albanese e gli Ambasciatori tedesco e greco colà presenti, riuscendo a far approvare, il 18 dicembre 2003, dalle Parti in causa, l'allegato Memorandum d'Intesa, confermativo delle volontà espresse dai Ministri dei quattro Paesi il 1° marzo 2001 sul funzionamento del Centro Antitraffici e delle linee guida tracciate a livello tecnico il 19 marzo 2001.

Successivamente, mantenendo sostanzialmente inalterato il testo del Regolamento, proposto da parte italiana, dedicato alla disciplina dei profili organizzativi ed operativi del Centro Antitraffici (la bozza era stata inserita, in allegato 11, nella relazione al Parlamento del 10 febbraio 2003), lo ha sottoscritto il 3 marzo u.sc. unitamente ai rappresentanti dei Paesi interessati.

Con la firma del documento, che si allega, si è aperta, in concreto, la fase realizzativa del programma di lavoro definito in chiave concettuale ed aperto al confronto con istanze di altri Paesi e con organismi internazionali, come il S.E.C.I..

Inoltre, tenuto conto delle conclusioni della Conferenza di Londra del novembre del 2002, e del vertice di Salonicco del giugno 2003, tornerà utile, per l'attuazione del piano operativo, la utilizzazione di fondi C.A.R.D.S. (Community Assistance for Reconstruction,

Developement and Stabilisation) a favore dell'Albania, per il potenziamento della Polizia di Confine e dei sistemi di investigazione e di intelligence delle Forze di polizia schipetare, nonché per l'incremento di attrezzature di comunicazione ed informatiche del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese.

**MEMORANDUM OF UNDERSTANDING
ON THE OPERATION OF THE ANTI-TRAFFICKING CENTER
IN VLORA**

The representatives of the four Parties to this Memorandum, Albania, Germany, Greece and Italy,

Reaffirming the political will of three Member States of the European Union, Germany, Greece and Italy to support the initiative for the establishment and operation of an Albanian Center to fight illegal trafficking in all its forms, especially trafficking on human beings, narcotics and weapons, thus contributing to the establishment of the rule of law in Albania and eliminating negative repercussions of such illegal activities on the region,

Recalling the decision of the Meeting of the Interior Ministers of Albania, Germany, Greece and Italy (Tirana, 1/3/2001), to support the establishment of such a Center by Albania and with their participation in its operation,

Taking into consideration that progress in Justice and Home Affairs issues, including fight against organized crime and illegal trafficking is a key - component of the Stabilization and Association Process, thus also in Albania's efforts to get closer to EU,

1. Reiterate the commitment of the four countries to pursue the timely and full operation of the Vlora Anti-Trafficking Center (VATC), as an effective instrument in the fight against all forms of illegal trafficking from and through Albania,
2. Welcome the steps made so far for the operation of VATC and call on all competent Authorities to redouble their efforts for a rapid elimination of all remaining obstacles for its full operation,
3. Agree that the goal of VATC will be: a) to become a focal - point of gathering information on illegal trafficking, fully connected with the established Albanian police structures; b) to secure the optimal use of this information in the fight against illegal trafficking, through timely coordination and concerted action of the competent Authorities of the participating countries; c) to analyze the phenomena of illegal trafficking and provide competent Authorities with assessments and recommendations aiming at developing strategies to efficiently combat such illegal activities;

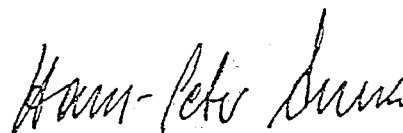
- d) to cooperate closely with relevant international bodies operating in Albania, such as PAMECA, Ufficio di Collegamento Italiano Interforze and ICITAP.
4. Agree that VATC will be an Albanian operated and maintained facility with support from Germany, Greece and Italy. In the future, other countries or international organizations may be invited to participate in the initiative.
 5. Agree to convene as soon as possible a meeting in Albania on senior expert's level to prepare the next practical steps. The Albanian Government will convene this meeting at the premises of the ATC in Vlora.

Done in Tirana this eighteenth day of December 2003 in the English language in four authentic copies.

For the Government of the
Republic of Albania
Acting Minister of Public Order
H.E. Mr. Igli Toska



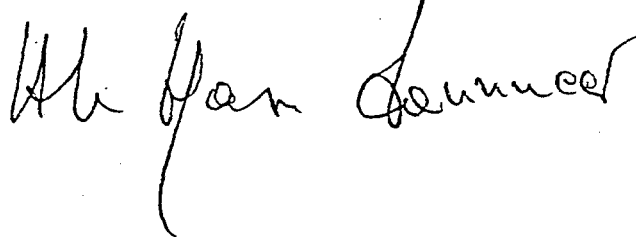
For the Government of the
Federal Republic of Germany
the Ambassador
H.E. Mr. Hans-Peter Annen



For the Government of the
Hellenic Republic
the Ambassador
H.E. Mr. Dimitri N. Iliopoulos



For the Government of the
Republic of Italy
the Ambassador
H.E. Mr. Attilio Massimo Iannucci



**MEMORANDUM D'INTESA
SUL FUNZIONAMENTO DEL CENTRO ANTITRAFFICO
DI VALONA**

I rappresentanti dei quattro Stati aderenti al presente Memorandum – Albania, Germania, Grecia e Italia -,

Riaffermando la volontà politica dei tre Stati Membri dell'Unione Europea – Germania, Grecia e Italia – di sostenere l'iniziativa finalizzata all'istituzione ed al funzionamento di un centro in Albania volto a contrastare il traffico illecito in tutte le sue manifestazioni, in particolare il traffico di esseri umani, di stupefacenti e di armi, contribuendo in tal modo all'instaurazione dello Stato di diritto in Albania ed eliminando le ripercussioni negative di tali attività illecite nella regione,

Richiamando la decisione della Riunione dei Ministri dell'Interno di Albania, Germania, Grecia e Italia (Tirana, 1/3/2001) di sostenere la creazione di un tale Centro, da parte dell'Albania, con la partecipazione dei suddetti Paesi al funzionamento della struttura,

Tenendo in considerazione che i progressi nelle questioni di Giustizia ed Affari Interni, ivi compresa la lotta al crimine organizzato ed al traffico illecito, costituiscono una componente chiave del Processo di Stabilizzazione e di Associazione, analogamente all'impegno profuso dall'Albania nell'iter di avvicinamento all'UE,

1. Reiterano l'impegno dei quattro Paesi a perseguire il tempestivo e pieno funzionamento del Centro Antitraffico di Valona (VATC) quale strumento efficace nella lotta a tutte le forme di traffico illecito da e attraverso l'Albania;
2. Salutano con favore le misure finora adottate per il funzionamento del Centro ed esortano tutte le competenti Autorità a raddoppiare gli sforzi al fine di rimuovere rapidamente tutti gli ostacoli che si frappongono al suo pieno funzionamento;
3. Convengono che le finalità del Centro saranno: a) divenire il punto focale della raccolta di informazioni sul traffico illecito, in stretto collegamento con le strutture di polizia albanesi già esistenti; b) garantire l'impiego ottimale di tali informazioni nella lotta al traffico illecito attraverso il sollecito coordinamento e l'azione concertata delle competenti Autorità dei Paesi partecipanti; c) analizzare il fenomeno del traffico illecito e fornire

- alle competenti Autorità valutazioni e raccomandazioni volte a mettere a punto strategie atte a contrastare efficacemente tali attività illecite; d) attuare una stretta collaborazione con i pertinenti organismi internazionali operanti in Albania, quali PAMECA, Ufficio di Collegamento Italiano Interforze e ICITAP.
4. Convengono che il Centro sarà una struttura gestita e mantenuta dall'Albania, con il supporto della Germania, della Grecia e dell'Italia. In futuro, altri Paesi o organizzazioni internazionali possono essere invitati a prendere parte all'iniziativa.
 5. Convengono di convocare, quanto prima, una riunione in Albania a livello di specialisti al fine di predisporre le future misure concrete. Il Governo albanese organizzerà l'incontro nei locali del Centro Antitraffico di Valona.

CRITERIA FOR COOPERATION WITHIN THE VLORA ANTI-TRAFFICKING CENTER

Following the political agreement of the Ministers of the Interior of Germany and Italy, and of the Ministers of Public Order of Albania and Greece (Tirana Ministers meeting held in March 2001), to support the Albanian initiative for the establishment in Vlora of the Center for International Cooperation against illegal trafficking, confirmed by the Memorandum of Understanding signed by the Representatives of the four Governments on December 18th 2003, and based on the decisions taken during the experts meeting of 19th of March 2001, it has been agreed as follows:-

Article 1

Subject

This document defines the objectives, structures and administrative procedures, aimed at facilitating the implementation and development of activities at Vlora Anti-Trafficking Center as well as to ensure its full efficiency.

Article 2

Objectives

The Vlora Anti-Trafficking Center has the following duties:

- a) To organize gathering of information on transnational illegal trafficking in the region (especially in human beings, drugs, arms, stolen vehicles and money laundering) and to analyse the information collected in order to develop appropriate strategies of common interest, for prevention and investigation purposes ;
- b) To carry out the monitoring of criminal organisations and subjects involved in the above-mentioned crimes;

- c) To identify the possibilities for investigations to be developed in the respective Countries and to propose joint operational initiatives;
- d) To make evident the problems that come out during the co-operation phase.

A project oriented approach will be implemented in order to attain the above mentioned targets.

Article 3 Structures

The Vora Anti-Trafficking Center is component part of the Organised Crime Directorate and is responsible for law enforcement activities, in accordance with domestic rules and following to operational plans prepared by the experts.

The Center is supported by German, Greek and Italian experts working under their respective national laws with liaison, advisory and analysis tasks.

Article 4 Experts

Strategic analyses will be carried out by groups of experts from the participating Countries.

The Experts will elaborate and undertake the initiatives needed to achieve the objectives foreseen in Article 2.

The results of the analysis related to specific projects will be forwarded to the relevant Authorities in the participating Countries in order to carry out further law enforcement initiatives as well as joint operations.

A project leader from one of the participating Countries will be appointed by consensus for each project.

The functions of Coordinator of the different projects will be given to an expert by consensus.

The Project Leaders and Coordinator will call on the Experts as necessary in order to monitor the planned activities.

The Experts of the participating Countries will have equal rights and duties within the Vlora Anti-Trafficking Center.

The Experts will enjoy the privileges and the immunities fixed in special agreements between Albania and the other participating Countries.

The departures or the absences of Experts will be communicated both to the Administrative Director and to the Coordinator.

Article 5

Administrative Director

The Administrative Director is an Albanian Police officer in charge of:

- Relations with Albanian police and local Authorities;
- Administrative affairs;
- Supplying the experts with logistic means, as well as facilitating their relations with the Albanian Authorities;
- Securing the Experts the needed means to carry out their duties and to achieve the objectives fixed in Article 2.

Article 6

Confidentiality

The information taken by the experts during the analysis will be treated according to the needed criteria of confidentiality.

Confidential information will be forwarded to the participating Countries only through their respective Experts.

Confidential information will be forwarded to third interested Parties only if agreed.

Article 7

Information system

Each Expert will have access to an information system in which will be registered only statistical data and statistical information. Information programs, input procedures, control, renewal and deletion of the data registered in the information system will be agreed by the experts.

Article 8

Personal data

The information related to illegal activities containing personal data will be exchanged between the experts in order to carry out investigations, in full compliance with the relevant laws enforced in the participating Countries.

In any case this kind of data will not be registered in the information system of the Center.

Article 9

Language

English shall be the working language.

Article 10

Evaluation mechanism

The Albanian Authorities will convene a special meeting in one year with Representatives of the participating Countries, in order to evaluate the implementation of the criteria established in this document as well as the outcome of the international co-operation carried out at the Vlora Anti-Trafficking Center.

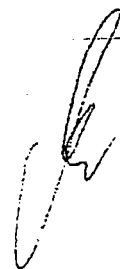
Article 11
Acceptation

The endorsement of the present document is a pre-condition for other Parties wishing to co-operate within the Vlora Anti-Trafficking Center.

Made in Vlora, on in four original copies in English as the working language.

Signed





CRITERI DI COOPERAZIONE ALL'INTERNO DEL CENTRO ANTITRAFFICO DI VALONA

A seguito dell'accordo politico dei Ministri dell'Interno della Germania e dell'Italia nonché dei Ministri dell'Ordine Pubblico dell'Albania e della Grecia (incontro dei Ministri a Tirana nel marzo 2001), volto ad appoggiare l'iniziativa albanese per l'istituzione a Valona del Centro di Cooperazione Internazionale per la lotta ai traffici illeciti, confermata dal Memorandum di Intesa siglato dai rappresentanti dei quattro Governi il 18 dicembre 2003 e basata sulle decisioni adottate nel corso della riunione di esperti svoltasi il 19 marzo 2001, è stato convenuto quanto segue:

Articolo 1

Oggetto

Il presente documento definisce gli obiettivi, le strutture e le procedure amministrative volti ad agevolare l'implementazione e lo sviluppo di attività presso il Centro Antitrafico di Valona nonché a garantirne la piena efficienza.

Articolo 2

Obiettivi

Al Centro Antitrafico di Valona vengono assegnati i seguenti compiti:

- a) Organizzare la raccolta di informazioni sui traffici transnazionali illeciti nella regione (in particolare la tratta di esseri umani, il narcotraffico, il traffico di armi e di veicoli rubati nonché il riciclaggio) ed analizzare le informazioni raccolte allo scopo di mettere a punto strategie idonee di comune interesse ai fini preventivi ed investigativi;
- b) effettuare il monitoraggio delle organizzazioni criminali e dei soggetti coinvolti nei predetti reati;
- c) individuare le possibilità di indagine da sviluppare nei rispettivi Paesi e proporre iniziative operative congiunte;
- d) evidenziare le problematiche emergenti durante la fase di cooperazione.

Si darà attuazione ad un approccio orientato ai progetti al fine di conseguire gli obiettivi sopramenzionati.

Articolo 3 Strutture

Il Centro Antitraffico di Valona è parte integrante della Direzione Crimine Organizzato ed è preposto ad attività di polizia, conformemente alle norme nazionali ed a seguito dei piani operativi predisposti dagli esperti.

Il Centro riceve assistenza da esperti tedeschi, greci ed italiani operanti, ai sensi delle rispettive legislazioni nazionali, con funzioni di collegamento, consultive e di analisi.

Articolo 4 Esperti

Le analisi strategiche saranno svolte da gruppi di esperti provenienti dai Paesi partecipanti.

Gli esperti elaboreranno ed intraprenderanno le iniziative necessarie a conseguire gli obiettivi enunciati nell'Articolo 2.

L'esito delle analisi connesse a progetti specifici verrà inoltrato alle pertinenti autorità dei Paesi partecipanti, allo scopo di dare attuazione ad ulteriori iniziative di polizia e ad operazioni congiunte.

Per ciascun progetto si designerà consensualmente un capo progetto proveniente da uno dei Paesi partecipanti.

La funzione di Coordinatore dei diversi progetti verrà consensualmente assegnata ad un esperto.

I capi progetto ed il coordinatore ricorreranno agli esperti, se del caso, al fine di monitorare le attività previste.

Gli esperti dei Paesi partecipanti avranno gli stessi diritti e doveri all'interno del Centro Antitraffico di Valona.

Gli esperti godranno dei privilegi e delle immunità contemplati in accordi specifici vigenti tra l'Albania e gli altri Paesi partecipanti.

Le partenze o le assenze degli esperti saranno comunicate al Direttore Amministrativo ed al Coordinatore.

Articolo 5

Direttore Amministrativo

Il Direttore Amministrativo è un funzionario della polizia albanese preposto allo svolgimento dei seguenti incarichi:

- rapporti con la polizia albanese e le autorità locali;
- affari amministrativi;
- fornitura agli esperti di mezzi logistici ed agevolazione dei loro rapporti con le autorità albanesi;
- garantire agli esperti gli strumenti necessari allo svolgimento delle loro mansioni ed al conseguimento degli obiettivi enunciati nell'Articolo 2.

Articolo 6

Riservatezza

Le informazioni acquisite dagli esperti nel corso dell'attività di analisi saranno trattate conformemente ai necessari criteri di riservatezza.

Le informazioni riservate verranno inoltrate ai Paesi partecipanti soltanto tramite i rispettivi esperti.

Le informazioni riservate saranno trasmesse alle Parti terze interessate soltanto se così convenuto.

Articolo 7

Sistema di informazione

Ciascun esperto avrà accesso ad un sistema di informazione nel quale saranno registrati soltanto dati ed informazioni statistiche.

Gli esperti concorderanno i programmi informativi, le procedure di inserimento, controllo, aggiornamento e cancellazione dei dati registrati nel sistema di informazione.

Articolo 8

Dati personali

Le informazioni connesse alle attività illecite e contenenti dati personali formeranno oggetto di scambio tra gli esperti ai fini dell'espletamento di indagini, nel pieno rispetto delle relative norme applicate nei Paesi partecipanti.

In ogni caso tali dati non saranno registrati nel sistema di informazione del Centro.

Articolo 9

Lingua

La lingua di lavoro sarà l'inglese.

Articolo 10

Meccanismo di valutazione

Le autorità albanesi terranno annualmente una riunione ad hoc con i rappresentanti dei Paesi partecipanti al fine di valutare l'applicazione dei criteri fissati nel presente documento nonché l'esito delle attività di cooperazione internazionale svolte presso il Centro Antitrafico di Valona.

Articolo 11

Accettazione

L'approvazione del presente documento costituisce il requisito imprescindibile per altre Parti che desiderano collaborare con il Centro Antitrafico di Valona.

Fatto a Valona il in quattro originali in inglese come lingua di lavoro.

F i r m e

ALLEGATO 14

**SERVIZIO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA
INTERPOL - UNITA' NAZIONALE EUROPOL - S.I.R.E.N.E.**

UFFICI DI COLLEGAMENTO ITALIANI NELL'AREA BALCANICA

DATI STATISTICI RELATIVI AL 2003

Attività informativa d'iniziativa

ALBANIA	698	Segnalazioni
BULGARIA	57	Segnalazioni
CROAZIA	9	Segnalazioni
GRECIA	23	Segnalazioni
MONTENEGRO	52	Segnalazioni
ROMANIA	11+ 4 Moldova	Segnalazioni
SERBIA	22	Segnalazioni
SLOVENIA	36	Segnalazioni

Attività informativa su input italiano

ALBANIA	886	Casi
BULGARIA	23	Casi
CROAZIA	15	Casi
GRECIA	110	Casi
MONTENEGRO	34	Casi
ROMANIA	72 + 16 Moldova	Casi
SERBIA	2	Casi
SLOVENIA	12	Casi

Assistenza di polizia tramite INTERPOL Roma

ALBANIA	699	Richieste
BULGARIA	14	Richieste
CROAZIA	20	Richieste
GRECIA	3	Richieste
MONTENEGRO	86	Richieste
ROMANIA	Tutti i casi tramite IP Roma	Richieste
SERBIA	3	Richieste
SLOVENIA	260	Richieste

Assistenza richiesta dalla Polizia locale sul piano investigativo

ALBANIA	612	Casi
BULGARIA	15	Casi
CROAZIA	12	Casi
GRECIA	3	Casi
MONTENEGRO	27	Casi
ROMANIA	173 + 8 Moldova	Casi
SERBIA	12	Casi
SLOVENIA	10	Casi

Assistenza giudiziaria con richieste da parte dell'A.G. italiana

ALBANIA	32	Richieste
BULGARIA	4	Richieste
CROAZIA	1	Richieste
GRECIA	2	Richieste
MONTENEGRO	1	Richieste
ROMANIA	9 + 3 Moldova	Richieste
SERBIA	1	Richieste
SLOVENIA	15	Richieste

Assistenza giudiziaria con richieste da parte dell'A.G. locale

ALBANIA	65	Richieste
BULGARIA	5	Richieste
CROAZIA	0	Richieste
GRECIA	1	Richieste
MONTENEGRO	1	Richieste
ROMANIA	7 + 3 Moldova	Richieste
SERBIA	0	Richieste
SLOVENIA	27	Richieste

Numero dei latitanti arrestati

ALBANIA	19	
BULGARIA	3	
CROAZIA	4	
GRECIA	4	
MONTENEGRO	5	
ROMANIA	6 di cui 1 su mandato della Germania	
SERBIA	0	
SLOVENIA	4	

Trattazione pratiche estradizionali e di espulsione

ALBANIA	0	Trattazioni
BULGARIA	3	Trattazioni
CROAZIA	2	Trattazioni
GRECIA	8	Trattazioni
MONTENEGRO	4	Trattazioni
ROMANIA	12 + 3 Moldova	Trattazioni
SERBIA	0	Trattazioni
SLOVENIA	5	Trattazioni

Operazioni nel settore degli stupefacenti

ALBANIA	43	Operazioni
BULGARIA	2	Operazioni
CROAZIA	4 + 2 consegne controllate	Operazioni
GRECIA	4	Operazioni
MONTENEGRO	9	Operazioni
ROMANIA	31 + 3 Moldova	Operazioni
SERBIA	2	Operazioni
SLOVENIA	8	Operazioni

Casi di traffico di clandestini trattati

ALBANIA	49	Casi
BULGARIA	n.d.	Casi
CROAZIA	10	Casi
GRECIA	20	Casi
MONTENEGRO	18	Casi *
ROMANIA	92	Casi
SERBIA	16	Casi
SLOVENIA	12	Casi

* = nel periodo settembre/novembre 2003 progetto anglo-italiano "IMPACT 2" di monitoraggio confini montenegrini contro immigrazione clandestina d'intesa con locale Polizia di frontiera

Casi trattati relativi al traffico internazionale veicoli rubati

ALBANIA	64	Casi
BULGARIA	n.d.	Casi
CROAZIA	1	Casi
GRECIA	2	Casi
MONTENEGRO	9	Casi
ROMANIA	46 + 3 Moldova	Casi
SERBIA	4	Casi
SLOVENIA	7	Casi

Casi trattati relativi al settore della tratta di esseri umani

ALBANIA	29	Casi
BULGARIA	n.d.	Casi
CROAZIA	0	Casi
GRECIA	3	Casi
MONTENEGRO	1	Casi
ROMANIA	29	Casi
SERBIA	Dato compreso nel traffico di clandestini	Casi
SLOVENIA	Dato compreso nel traffico di clandestini	Casi

Casi trattati relativi a documenti falsi

ALBANIA	412	Casi
BULGARIA	0	Casi
CROAZIA	5	Casi
GRECIA	1	Casi
MONTENEGRO	9	Casi
ROMANIA	25 + 4 Moldova	Casi
SERBIA	0	Casi
SLOVENIA	98	Casi

ALLEGATO 15

PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA ED IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA DI ALBANIA CONCERNENTE LO SVILUPPO DEI PROGRAMMI A SOSTEGNO DELLE FORZE DI POLIZIA ALBANESE E LA COLLABORAZIONE TRA I DUE PAESI NELLA LOTTA ALLA CRIMINALITA' ATTRAVERSO L'UFFICIO DI COLLEGAMENTO ITALIANO IN ALBANIA E L'UFFICIALE DI COLLEGAMENTO ALBANESE IN ITALIA.

- Visto l'Accordo in vigore tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana ed il Ministero dell'Ordine Pubblico della Repubblica di Albania in materia di lotta contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope e contro la criminalità organizzata, firmato a Tirana il 24 agosto 1991;
- Tenuto conto del Protocollo Aggiuntivo firmato a Tirana il 24 agosto 1991 dai Ministri dell'Interno della Repubblica Italiana e dell'Ordine Pubblico della Repubblica di Albania, ad integrazione del suddetto Accordo;
- Preso atto del Processo Verbale della 1^a riunione del Comitato Bilaterale italo - albanese di cui all'Accordo del 24 agosto 1991, svoltasi a Tirana il 9 dicembre 1996;
- Considerati i Protocolli d'Intesa bilaterali siglati negli anni 1997, 1998, 2000, 2001 e 2002;
- Valutati i risultati delle attività svolte da parte italiana in materia di consulenza, addestramento e assistenza a favore delle forze di polizia albanesi, nonché quelli determinati dalla collaborazione dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze e delle unità navali ed aeree delle forze di polizia italiane con la polizia albanese, nella lotta alla criminalità e nel contrasto dei flussi migratori clandestini e dei traffici di droga;
- Ribadito il principio di rafforzare le intese per rendere più efficace e sistematica l'attività preventiva e repressiva dei traffici illeciti tra l'Albania e l'Italia;

- Considerati gli sviluppi della partecipazione delle Forze di Polizia italiana ed albanese a programmi concertati a livello multilaterale ed in ambito comunitario;
- Il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, qui di seguito denominati Parti, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1

La Parte italiana, in relazione alle esigenze connesse con la realizzazione dei programmi previsti dai precedenti Protocolli d'Intesa, considerata la efficacia dell'azione svolta e valutati i risultati che ne derivano, presta, su richiesta della parte albanese, l'ulteriore sostegno alle Forze di polizia schipetare, ad integrazione delle attività di consulenza, addestramento e di assistenza tecnica finora espletate.

Per la individuazione degli interventi da assumere nei settori indicati nel comma 1, si terrà conto delle collaterali iniziative sviluppate da altri Paesi, dall'Unione Europea e da Organizzazioni o Agenzie internazionali.

Art. 2

La polizia di confine schipetara per contrastare i flussi migratori clandestini e gli altri traffici illeciti, terrà aggiornato il dispositivo navale per il controllo delle coste albanesi, impiegando anche i mezzi navali e le attrezzature tecniche cedute da parte italiana, a titolo gratuito, garantendo il pattugliamento della intera fascia costiera, con l'assistenza, fino al 31.12.2004, di unità navali delle Forze di polizia italiane.

Per i profili del coordinamento tecnico - operativo delle attività di contrasto dei citati fenomeni lungo le coste con quelle svolte dalla Polizia di Confine albanese sul proprio territorio, si conferma il piano approvato dalle due Parti l'11 novembre 2002.

La parte albanese faciliterà il coordinamento tra le attività specificate nei precedenti commi e quelle previste dagli accordi bilaterali e multilaterali riguardanti il controllo dei propri confini terrestri, marittimi, lacustri ed aerei.

Per assicurare il conseguimento dell'obiettivo previsto dal comma precedente, l'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze di cui all'art.3 del presente Protocollo, continuerà a fornire la condivisa collaborazione nei controlli programmati nei porti di Durazzo e Valona e presso l'aeroporto di Tirana, per il contrasto della emigrazione clandestina e dei connessi traffici illeciti.

Resta confermato l'impiego, secondo le modalità concordate a livello tecnico, dei mezzi aerei delle Forze di polizia italiane per assistere l'attività della polizia albanese nelle operazioni di prevenzione generale e di contrasto della criminalità.

Art. 3

La cooperazione bilaterale nella lotta alla criminalità, in particolare quella organizzata, ed ai traffici illeciti che interessano i due Paesi, sarà intensificata e sostenuta dall'attività dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze istituito in Albania e dell'Ufficiale di Collegamento albanese distaccato in Italia.

Art. 4

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania e l'Ufficiale di Collegamento albanese in Italia cureranno, fino al 31 dicembre 2004, fatti salvi eventuali rinnovi, il raccordo informativo ed investigativo con le strutture di polizia del Paese ospitante, per rendere più efficace la collaborazione fra i due Paesi nella lotta alla criminalità, nel rispetto delle linee programmatiche fissate dall'Accordo bilaterale e dal Protocollo Aggiuntivo del 24 agosto 1991 e tenendo conto degli esiti della cooperazione sviluppata ai sensi dei precedenti Protocolli d'Intesa sottoscritti dalle Parti contraenti.

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania rimane l'interlocutore del Centro Cooperazione Internazionale Antitraffico di Valona attraverso la partecipazione di propri rappresentanti alle attività del citato organismo, che la parte albanese si impegna a rendere operativo attraverso l'approvazione del relativo regolamento interno.

Per le questioni concernenti lo status, i privilegi e le immunità del personale dell'Ufficio di Collegamento Italiano

Interforze, nonché dei beni e delle proprietà del medesimo, i termini d'impiego e le condizioni di servizio, le facilitazioni di comunicazione e valutarie, i reclami, i procedimenti legali, la soluzione delle controversie e quant'altro connesso con la presenza e l'attività dell'Ufficio in Albania, si conferma, mutatis mutandis, l'applicazione delle disposizioni dal "Memorandum of Understanding on the status of the EC Police Assistance (ECPA) project in Albania" tra il Governo dell'Albania e l'Unione Europea, sottoscritto a Tirana in data 6 marzo 2002.

Analogo trattamento è riservato alla componente navale ed aerea delle Forze di polizia italiane ed al relativo personale, nonché agli specialisti italiani impegnati, di volta in volta, in attività di supporto, consulenza, addestramento ed assistenza a favore della polizia schipetara.

La stessa disciplina regola la posizione dell'Ufficiale di Collegamento albanese presente sul territorio italiano.

Per gli altri aspetti delle garanzie a favore dei rappresentanti delle Forze di polizia italiane restano valide, inoltre, le disposizioni previste nei precedenti Protocolli d'Intesa.

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania continua a svolgere il coordinamento delle attività di cui agli artt. 1 e 2 del presente Protocollo, finalizzandole al contrasto della criminalità e dei traffici illeciti.

Art.5

L'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania e l'Ufficiale di Collegamento albanese in Italia restano interlocutori, rispettivamente, della Direzione Centrale della Polizia Criminale presso il Ministero dell'Ordine Pubblico albanese e dell'omologa Direzione Centrale del Ministero dell'Interno Italiano - Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Ad essi vengono confermati i compiti previsti nell'art.5 del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 12.11.2002.

Con riferimento alla cooperazione sul piano informativo ed investigativo attraverso i citati Uffici, la parte albanese svilupperà, in termini sistematici, con il supporto dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze, attività investigative nei confronti delle associazioni criminali e, prioritariamente, di quelle coinvolte nei

traffici di droga e in attività di riciclaggio dei proventi acquisiti illegalmente.

Art. 6

Le Parti, nel garantire il reciproco scambio di informazioni in materia di criminalità e traffici illeciti per il tramite delle strutture di collegamento previste dal presente Protocollo, si impegnano a non comunicare a Paesi Terzi le informazioni acquisite dall'Ufficio o dagli Ufficiali di Collegamento, senza l'assenso del Paese che le ha fornite.

Art. 7

Ciascuna Parte contraente assume l'onere inerente al finanziamento dei propri Uffici e alla gestione del personale.

Art. 8

Il presente Protocollo entrerà in vigore alla data di ricezione della seconda delle due notifiche, con le quali le Parti contraenti si saranno comunicate l'avvenuto espletamento delle rispettive procedure interne.

In fede di che i sottoscritti, debitamente autorizzati, hanno firmato il presente Protocollo.

Fatto a _____ il _____ in due originali,
ciascuno nella lingua italiana e albanese.

PER IL GOVERNO
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PER IL GOVERNO
DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA